



Senato della Repubblica  
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 846**

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive

# Indice

1. DDL S. 846 - XVIII Leg. ....	1
1.1. Dati generali . . . . .	2
1.2. Testi . . . . .	3
1.2.1. Testo DDL 846. . . . .	4
1.3. Trattazione in Commissione . . . . .	9
1.3.1. Sedute . . . . .	10
1.3.2. Resoconti sommari . . . . .	11
1.3.2.1. 1 <sup>^</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . . .	12
1.3.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 30 (pom.) del 09/10/2018 . . . . .	13
1.3.2.1.2. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 31 (pom.) del 10/10/2018 . . . . .	22
1.3.2.1.3. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 34 (ant.) del 18/10/2018 . . . . .	33
1.3.2.1.4. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 44 (pom.) del 06/11/2018 . . . . .	38
1.4. Trattazione in consultiva . . . . .	41
1.4.1. Sedute . . . . .	42
1.4.2. Resoconti sommari . . . . .	43
1.4.2.1. 2 <sup>^</sup> Commissione permanente (Giustizia) . . . . .	44
1.4.2.1.1. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 37 (pom.) del 16/10/2018 . . . . .	45
1.4.2.1.2. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 42 (pom.) del 23/10/2018 . . . . .	55
1.4.2.2. 5 <sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio) . . . . .	57
1.4.2.2.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 42 (pom.) del 16/10/2018 . . . . .	58
1.4.2.2.2. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 43 (pom.) del 17/10/2018 . . . . .	66
1.4.2.3. 7 <sup>^</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) . . . . .	74
1.4.2.3.1. 7 <sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 21 (pom.) del 17/10/2018 . . . . .	75
1.4.2.3.2. 7 <sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 22 (pom.) del 23/10/2018 . . . . .	79
1.5. Trattazione in Assemblea . . . . .	82
1.5.1. Sedute . . . . .	83
1.5.2. Resoconti stenografici . . . . .	84
1.5.2.1. Seduta n. 50 del 23/10/2018 . . . . .	85

## **1. DDL S. 846 - XVIII Leg.**

# 1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 846  
**XVIII Legislatura**

---

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive  
**Titolo breve:** *d-l 115/2018 - giustizia sportiva*

---

Iter

**5 dicembre 2018:** decreto legge decaduto

**Successione delle letture parlamentari**

**S.846**

**decreto legge decaduto**

---

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Giuseppe Conte](#) (Governo [Conte-I](#))

Natura

di conversione del decreto-legge n. **115** del **5 ottobre 2018**, G.U. n. 233 del 6 ottobre 2018 , scadenza il 05 dicembre 2018 , decaduto il 5 dicembre 2018 (avviso pubbl. sulla G.U. n. 284 del 6 dicembre 2018 ). Errata corrige G.U. n. 234 del 8 ottobre 2018 ).

Include relazione tecnica.

Presentazione

Presentato in data **6 ottobre 2018**; annunciato nella seduta n. 45 del 9 ottobre 2018.

Classificazione TESEO

GARE E MANIFESTAZIONI SPORTIVE , GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA , GIUSTIZIA SPORTIVA

**Articoli**

GIUDICI E GIURISDIZIONE (Art.1), COMPETENZA PER MATERIA (Art.1), SPORT PROFESSIONALE (Art.1), ASSOCIAZIONI SPORTIVE E POLISPORTIVE (Art.1), TRIBUNALI AMMINISTRATIVI REGIONALI (Art.1), LAZIO (Art.1), RICORSI GIURISDIZIONALI (Art.1), GIUDIZIO ABBREVIATO (Art.1), CONSIGLIO DI STATO (Art.1), COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO ( CONI ) (Art.1), AVVOCATI E PROCURATORI DELLO STATO (Art.1), FEDERAZIONI SPORTIVE (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Daisy Pirovano](#) ([L-SP-PSd'Az](#)) (dato conto della nomina il 10 ottobre 2018) .

Assegnazione

Assegnato alla [1<sup>a</sup> Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede referente l'8 ottobre 2018. Annuncio nella seduta n. 45 del 9 ottobre 2018.

Pareri delle commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Pubbl. istruzione)

## **1.2. Testi**

## 1.2.1. Testo DDL 846

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 846

### DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (CONTE)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 OTTOBRE 2018

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive

Onorevoli Senatori. - L'articolo 1 del decreto-legge di cui si richiede la conversione detta norme in ordine alla disciplina delle controversie derivanti dai provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni delle società o associazioni sportive professionistiche o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche.

In particolare il comma 1 prevede che le medesime controversie siano soggette al rito abbreviato di cui all'articolo 119 del codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e siano attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo (articolo 133 del medesimo codice) nonché alla competenza funzionale inderogabile del Tar del Lazio, sede di Roma (articolo 135 del medesimo codice), attraverso la novellazione dei rispettivi articoli del suddetto codice del processo amministrativo.

Nell'ambito della giurisdizione amministrativa viene poi previsto un rito accelerato, al fine di consentire la celere definizione delle controversie e l'avvio dei campionati professionistici, ai quali è limitato l'intervento. In tale ottica, oltre all'applicazione del rito accelerato già previsto per l'affidamento dei contratti pubblici, si è introdotto un particolare regime processuale, avente ad oggetto i decreti cautelari eventualmente adottati in corso di causa. Considerato infatti che la vigente disciplina non ne consente l'immediata impugnazione e valutato che, nelle more della definizione delle udienze in camera di consiglio dirette alla conferma o revoca dei provvedimenti adottati *inaudita altera parte*, si possono realizzare pregiudizi irreversibili in vista dell'avvio delle stagioni agonistiche, si è previsto un autonomo regime impugnatorio. Lo stesso, limitato ai decreti di accoglimento, prevede il ricorso al Consiglio di Stato, che può decidere l'impugnazione, se la ritiene fondata, nell'arco di tempo intercorrente fra l'adozione del decreto e la sua conferma in sede collegiale da parte del tribunale, la cui competenza all'adozione dell'ordinanza cautelare non viene in alcun modo pregiudicata.

Il comma 2 prevede che il CONI possa avvalersi anche del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, ai sensi dell'articolo 43 del testo unico di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

Il comma 3 interviene a coordinare le disposizioni già introdotte dal comma 1 con la disciplina di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 ottobre 2003, n. 280, novellandone il testo che viene altresì integrato individuando, sempre per le sole controversie inerenti le ammissioni ed esclusioni ai campionati, un nuovo schema di riparto fra giustizia sportiva e giustizia statale.

Si prevede innanzi tutto che siano riservate alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo ed alla competenza funzionale inderogabile del tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma, le controversie aventi ad oggetto i provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche.

Viene però fatta salva la possibilità che lo statuto e i regolamenti del CONI, e conseguentemente delle

Federazioni sportive di cui gli articoli 15 e 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, prevedano organi di giustizia dell'ordinamento sportivo che decidono tali questioni anche nel merito ed in unico grado e le cui statuizioni, impugnabili ai sensi del precedente periodo della novella che viene inserita, siano rese in via definitiva entro il termine perentorio di trenta giorni dalla pubblicazione dell'atto impugnato, decorso il quale i soggetti interessati possono proporre, nei successivi trenta giorni, ricorso dinanzi al tribunale amministrativo regionale.

Il comma 4 dispone che il CONI e le Federazioni sportive debbano conseguentemente adeguare i propri statuti ai nuovi principi stabiliti dall'articolo qui illustrato. Conformemente alla natura processuale delle disposizioni precedenti si prevede che le stesse si applichino anche alle controversie già in atto.

Queste ultime, ove concernano i provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche, possono essere comunque proposte dinanzi al tribunale amministrativo regionale nel termine di trenta giorni decorrente dalla data di entrata in vigore del decreto, con salvezza degli effetti processuali e sostanziali della domanda, ferme restando le decadenze intervenute, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del codice del processo amministrativo. Entro lo stesso termine possono essere impuginate in sede giurisdizionale le decisioni degli organi di giustizia sportiva pubblicate anteriormente all'entrata in vigore del decreto, per le quali siano pendenti i termini di impugnazione.

Relazione tecnica

La disposizione presenta carattere ordinamentale e ad essa si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. La norma non prevede pertanto nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ha avuto esito

POSITIVO       NEGATIVO



Il Ragioniere Generale dello Stato:



24 OTT. 2018



## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive.



2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 233 del 6 ottobre 2018* (\*)

### **Disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive**

Presidente della Repubblica

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di introdurre strumenti finalizzati a migliorare l'efficienza e la funzionalità della giustizia amministrativa, nonché della difesa del Comitato olimpico nazionale italiano davanti alla giurisdizione amministrativa, anche in relazione all'esigenza di assicurare un veloce e agevole raccordo con l'impugnazione in sede giurisdizionale delle decisioni sportive concernenti l'ammissione od esclusione dalle competizioni o dai campionati delle società o associazioni sportive professionistiche, con immediato effetto per il regolare svolgimento dei campionati in corso;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 4 ottobre 2018;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri;

emana

il seguente decreto-legge:

Art. 1.

1. Al codice del processo amministrativo, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 119, comma 1, lettera a), dopo le parole «servizi e forniture,» sono inserite le seguenti: «nonché i provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche,»;

b) all'articolo 133, comma 1, dopo la lettera *z-sexies*) è aggiunta la seguente: «*z-septies*) le controversie relative ai provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche.»;

c) all'articolo 135, comma 1, dopo la lettera *q-quinquies*) è aggiunta la seguente: «*q-sexies*) le controversie relative ai provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche.»;

d) all'articolo 62, dopo il comma 3 è inserito il seguente: «*3-bis*. Nelle controversie di cui all'articolo 133, comma 1, lettera *z-septies*), contro i decreti di accoglimento che dispongono misure cautelari ai sensi dell'articolo 56, finché efficaci ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, nonché contro quelli di cui all'articolo 61, finché efficaci ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, è ammesso l'appello al Consiglio di Stato nei soli casi in cui l'esecuzione del decreto sia idonea a produrre pregiudizi gravissimi ovvero danni irreversibili prima della trattazione collegiale della domanda cautelare. Il Presidente, omessa ogni formalità, provvede con decreto sulla domanda solo se la ritiene ammissibile e fondata. Gli effetti della decisione di accoglimento cessano con la perdita di efficacia del decreto appellato ai sensi dei citati articoli 56, comma 4, e 61, comma 5.».

2. Il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) si può avvalere del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

3. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, convertito, con modificazioni,

dalla legge 17 ottobre 2003, n. 280, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Sono in ogni caso riservate alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo ed alla competenza funzionale inderogabile del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma, le controversie aventi ad oggetto i provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche. Per le stesse controversie resta esclusa ogni competenza degli organi di giustizia sportiva, fatta salva la possibilità che lo statuto e i regolamenti del CONI e conseguentemente delle Federazioni sportive di cui gli articoli 15 e 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, prevedano organi di giustizia dell'ordinamento sportivo che, ai sensi dell'articolo 2 comma 2, decidono tali questioni anche nel merito ed in unico grado e le cui statuizioni, impugnabili ai sensi del precedente periodo, siano rese in via definitiva entro il termine perentorio di 30 giorni dalla pubblicazione dell'atto impugnato. Con lo spirare di tale termine il ricorso all'organo di giustizia sportiva si ha per respinto, l'eventuale decisione sopravvenuta di detto organo è priva di effetto e i soggetti interessati possono proporre, nei successivi 30 giorni, ricorso dinanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio.

4. Il CONI e le Federazioni sportive adeguano i propri statuti ai principi stabiliti dal presente articolo. Le norme di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano anche ai processi ed alle controversie in corso. Le controversie pendenti dinanzi agli organi di giustizia sportiva aventi ad oggetto i provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche, possono essere riproposte dinanzi al Tribunale amministrativo regionale nel termine di trenta giorni decorrente dalla data di entrata in vigore del presente decreto e con gli effetti di cui all'articolo 11, comma 2, del codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo n. 104 del 2010. Decorso tale termine la domanda non è più proponibile. Entro lo stesso termine possono essere impuginate in sede giurisdizionale le decisioni degli organi di giustizia sportiva pubblicate anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto per le quali siano pendenti i termini di impugnazione.

5. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le autorità interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 5 ottobre 2018.

MATTARELLA

Conte

Visto, *il Guardasigilli*: Bonafede

\*) *Si veda altresì l'Errata corrige pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 234 dell'8 ottobre 2018.*

## **1.3. Trattazione in Commissione**

## 1.3.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 846  
**XVIII Legislatura**

---

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive  
**Titolo breve:** *d-l 115/2018 - giustizia sportiva*

---

Trattazione in Commissione

### Sedute di Commissione primaria

Seduta

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 30 \(pom.\)](#)

9 ottobre 2018

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 31 \(pom.\)](#)

10 ottobre 2018

[N. 34 \(ant.\)](#)

18 ottobre 2018

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 34 \(ant.\)](#)

18 ottobre 2018

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 44 \(pom.\)](#)

6 novembre 2018

## **1.3.2. Resoconti sommari**

## **1.3.2.1. 1<sup>^</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)**

# 1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 30 (pom.) del 09/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2018**  
**30ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BORGHESI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Molteni.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

## **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il **PRESIDENTE** riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa, nella quale si è stabilito di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge costituzionale n. **388** (Disposizioni per l'individuazione delle priorità di esercizio dell'azione penale) e di iniziarne l'esame quanto prima.

Si è concordato, inoltre, di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge n. **846** (Conversione in legge del decreto-legge n. 115 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive) e di iniziarne l'esame in sede referente a partire dalla seduta già convocata per le ore 14,30 di domani, mercoledì 10 ottobre.

Con riferimento al disegno di legge n. **840** (Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), il cui esame sarà avviato nella seduta odierna, si è convenuto di fissare il termine entro cui segnalare i nomi di eventuali soggetti da audire per le ore 18 di domani, mercoledì 10 ottobre. Si è stabilito altresì di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di venerdì 19 ottobre.

Infine, si è deciso di convocare per le ore 14 di domani una ulteriore riunione dell'Ufficio di Presidenza.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE REFERENTE*

**(840) Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Esame e rinvio)**

Il PRESIDENTE, relatore, riferisce sul decreto-legge n. 113 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il provvedimento si compone di 40 articoli, suddivisi in quattro Titoli.

Il Titolo I reca disposizioni in materia di rilascio di speciali permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale e di immigrazione.

L'articolo 1 reca l'abrogazione dell'istituto del permesso di soggiorno per motivi umanitari, quale previsto dal testo unico in materia di immigrazione, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998.

Prevede altresì che la corrispettiva tutela sostanziale permanga per alcune fattispecie di permessi di soggiorno speciali. Alcune di esse - per vittime di violenza o grave sfruttamento, di violenza domestica, di particolare sfruttamento lavorativo - già previste dal testo unico dell'immigrazione, sono in parte ridefinite. Ulteriori modifiche al testo unico intendono disciplinare puntualmente altre fattispecie, quali condizioni di salute di eccezionale gravità e situazioni contingenti di calamità naturale nel Paese di origine che impediscono temporaneamente il rientro dello straniero in condizioni di sicurezza. È inoltre introdotto un permesso di soggiorno per atti di particolare valore civile. Infine, sono introdotte disposizioni circa le controversie relative al rilascio dei permessi speciali sopra ricordati, quanto a giudice competente e procedimento di trattazione delle impugnazioni.

L'articolo 2 eleva da 90 a 180 giorni il periodo massimo di trattenimento dello straniero all'interno dei centri di permanenza per i rimpatri. Eleva parallelamente da 90 a 180 giorni il periodo di trattenimento presso le strutture carcerarie, superato il quale lo straniero può essere trattenuto presso il centro di permanenza per i rimpatri per un periodo massimo di 30 giorni. Autorizza, inoltre, a ricorrere alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, al fine di assicurare una tempestiva messa a punto dei centri medesimi.

L'articolo 3 interviene sulla disciplina del trattenimento di stranieri che abbiano presentato domanda di protezione internazionale, recata dai decreti legislativi n. 142 del 2015 e n. 25 del 2008. A tal fine introduce due nuove ipotesi di trattenimento motivate dalla necessità di determinare o verificare l'identità o la cittadinanza dello straniero richiedente protezione internazionale. Le nuove ipotesi di trattenimento sono autorizzate in luoghi determinati e per tempi definiti. In particolare, il trattenimento è autorizzato per il tempo strettamente necessario, e comunque non superiore a 30 giorni, negli appositi punti di crisi individuati dall'articolo 10-ter, comma 1, del testo unico sull'immigrazione.

Qualora non sia stato possibile pervenire alla determinazione ovvero alla verifica dell'identità o della cittadinanza dello straniero richiedente protezione internazionale, il trattenimento può essere effettuato, per un periodo massimo di 180 giorni, nei centri di permanenza per i rimpatri di cui all'articolo 14 del medesimo testo unico.

L'articolo 4 introduce alcune modalità di temporanea permanenza dello straniero in attesa di provvedimento di espulsione. In particolare, in mancanza di disponibilità di posti nei centri di permanenza per il rimpatrio, si prevede che lo straniero possa permanere in altre strutture idonee nella disponibilità dell'autorità di pubblica sicurezza, fino alla definizione del procedimento di convalida.

L'articolo 5 esplicita che il divieto di reingresso nei confronti dello straniero destinatario di un provvedimento di espulsione ha efficacia nel territorio degli Stati membri dell'Unione europea, nonché negli Stati non membri cui si applichi l'*acquis* di Schengen. L'articolo 6 assegna al Fondo rimpatri presso il Ministero dell'interno le risorse stanziate dalla legge di bilancio 2018 per l'avvio di un



programma di rimpatrio volontario assistito. L'articolo 7 amplia il novero dei reati che, in caso di condanna definitiva, comportano il diniego e la revoca della protezione internazionale, includendovi fattispecie delittuose di particolare allarme sociale.

L'articolo 8 dispone in materia di cessazione dello *status* di rifugiato e di protezione sussidiaria. In particolare, si specifica che il rientro nel Paese di origine è indice, salvo la valutazione del caso concreto, della volontà del rifugiato di ristabilirsi in tale Paese o del mutamento delle circostanze che hanno determinato il riconoscimento della protezione sussidiaria.

L'articolo 9 esclude dal beneficio dell'autorizzazione a rimanere sul territorio nazionale i richiedenti asilo che reiterino la domanda per ritardare o impedire l'esecuzione di un provvedimento di allontanamento ovvero perché la prima domanda reiterata è stata giudicata inammissibile o rigettata in quanto infondata. Si dispongono, inoltre, una procedura accelerata di esame della domanda di asilo per determinati soggetti, una nuova causa di inammissibilità della domanda di asilo e limitazioni alla sospensione del procedimento di espulsione in pendenza di un ricorso sulle decisioni delle commissioni territoriali. L'articolo 10 disciplina il procedimento immediato dinanzi alla commissione territoriale in casi particolari. L'articolo 11 prevede la possibilità di istituire presso le prefetture fino ad un massimo di tre articolazioni territoriali dell'unità di Dublino, deputata ad individuare lo Stato dell'Unione europea competente all'esame delle domande di protezione. L'articolo 12 interviene sulle disposizioni concernenti il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), al fine di limitare i servizi di accoglienza territoriale ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati. Conseguentemente, viene modificato l'impianto complessivo del sistema di accoglienza dei migranti sul territorio così come definito dal decreto legislativo n. 142 del 2015.

L'articolo 13 prevede che il permesso di soggiorno per richiesta asilo non consenta l'iscrizione all'anagrafe dei residenti, fermo restando che esso costituisce documento di riconoscimento.

L'articolo 14 introduce nuove disposizioni in materia di acquisizione e revoca della cittadinanza, modificando e integrando a tal fine la legge n. 91 del 1992. Tra le sue previsioni, si segnala l'ipotesi di revoca della cittadinanza in caso di condanna definitiva per una serie di reati, nonché l'abrogazione della disposizione che preclude il rigetto dell'istanza di acquisizione della cittadinanza per matrimonio decorsi due anni dall'istanza stessa. L'articolo 15 reca disposizioni in materia di giustizia. In particolare, si intende colmare una lacuna legislativa, allineando la disciplina prevista per il processo civile a quella dettata per il processo penale dall'articolo 106 del testo unico in materia di spese di giustizia.

Il Titolo II introduce norme finalizzate a rafforzare i dispositivi a garanzia della sicurezza pubblica, con particolare riferimento alla minaccia del terrorismo e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, nonché al miglioramento del circuito informativo tra le Forze di polizia e l'autorità giudiziaria e alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli enti locali.

Nel dettaglio, l'articolo 16 estende le ipotesi di reato che consentono al giudice di adottare il provvedimento di allontanamento dalla casa familiare anche al di fuori dei limiti di pena previsti dall'articolo 280 del codice di procedura penale e introduce la facoltà di utilizzare il braccialetto elettronico come strumento di controllo dell'esecuzione di tale provvedimento nelle ipotesi di maltrattamenti contro familiari o conviventi e *stalking*.

L'articolo 17 pone in capo agli esercenti di attività di autonoleggio di veicoli senza conducente l'obbligo di comunicare i dati identificativi dei clienti al CED interforze per finalità di prevenzione del terrorismo. L'articolo 18 prevede un ampliamento dell'accesso da parte del personale della polizia municipale, nei Comuni con popolazione superiore ai centomila abitanti, a specifici archivi presenti nella banca dati del CED interforze. L'articolo 19 è volto a consentire alla polizia municipale dei Comuni con più di centomila abitanti di utilizzare in via sperimentale armi comuni a impulso elettrico, in analogia a quanto disposto per l'amministrazione della pubblica sicurezza.

L'articolo 20 estende, per finalità di prevenzione, l'applicazione del divieto di accesso alle manifestazioni sportive (DASPO) agli indiziati di reati di terrorismo, anche internazionale, e di altri reati contro la personalità dello Stato e l'ordine pubblico. L'articolo 21 estende alle aree su cui insistono presidi sanitari e a quelle destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli

l'ambito applicativo della disciplina del cosiddetto DASPO urbano, introdotta dall'articolo 9 del decreto-legge n. 14 del 2017.

L'articolo 22 reca una disposizione finalizzata a corrispondere alle contingenti e straordinarie esigenze della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per l'acquisto ed il potenziamento dei sistemi informativi diretti al contrasto del terrorismo internazionale, nonché per il finanziamento di interventi diversi di manutenzione straordinaria e adattamento di strutture ed impianti. L'articolo 23 prevede che siano puniti a titolo di illecito penale sia il blocco stradale che l'ostruzione o l'ingombro di strade ferrate, fattispecie attualmente sanzionate a titolo di illecito amministrativo.

Gli articoli da 24 a 29 recano disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità mafiosa.

L'articolo 24 interviene in materia di impugnazione delle misure di carattere patrimoniale di cui al codice antimafia, elimina l'obbligatorietà della comunicazione all'autorità giudiziaria delle proposte di applicazione delle misure presentate autonomamente dal questore e amplia il novero dei reati che determinano l'insorgenza delle cause ostantive al rilascio della comunicazione antimafia.

Con l'articolo 25 si intende inasprire il trattamento sanzionatorio per le condotte degli appaltatori che facciano ricorso, illecitamente, a meccanismi di subappalto. L'articolo 26 introduce l'obbligo di comunicare al prefetto la segnalazione di inizio attività dei cantieri nell'ambito della provincia.

La disposizione recata dall'articolo 27 aggiorna l'obbligo di trasmissione delle sentenze di condanna irrevocabili a pene detentive, già esistente per le cancellerie degli uffici giudiziari, aggiungendovi anche i provvedimenti ablativi o restrittivi. L'articolo 28 introduce modifiche all'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. In particolare, viene disciplinata una sorta di protocollo operativo, che consente di adottare interventi straordinari nel caso in cui, pur non rinvenendosi gli elementi per disporre lo scioglimento dell'ente locale, siano state tuttavia riscontrate anomalie o illiceità tali da determinare uno sviamento dell'attività dell'ente. L'articolo 29 incrementa la dotazione delle risorse per la copertura degli oneri finanziari connessi all'attività svolta dalle commissioni straordinarie per la gestione degli enti sciolti in conseguenza di fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o simile.

Gli articoli 30 e 31 introducono misure finalizzate al contrasto del fenomeno delle occupazioni arbitrarie di immobili, attraverso l'inasprimento delle pene fissate nei confronti dei promotori e organizzatori delle occupazioni e la possibilità di disporre intercettazioni telefoniche.

Il Titolo III introduce disposizioni per la funzionalità del Ministero dell'interno e interventi per rafforzare l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati. In particolare, con riferimento al Ministero dell'interno, l'articolo 32 dispone la riduzione di 29 posti di livello dirigenziale generale, al fine di garantire gli obiettivi complessivi di economicità e di revisione della spesa previsti dalla legislazione vigente. L'articolo 33 contiene un'autorizzazione di spesa per il pagamento, a partire dal 2018, dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario svolte dagli appartenenti alle Forze di Polizia, anche in deroga al limite dell'ammontare delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale delle amministrazioni pubbliche fissato dal decreto legislativo n. 75 del 2017.

L'articolo 34 incrementa di 5,9 milioni di euro per l'anno 2019 e di 5 milioni a decorrere dal 2020 gli stanziamenti per la retribuzione del personale volontario dei Vigili del fuoco. L'articolo 35 istituisce un Fondo in cui confluiscono le autorizzazioni di spesa, già previste e non utilizzate, per il riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, cui si aggiunge uno stanziamento pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2018.

Gli articoli da 36 a 38 riguardano l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Nello specifico, l'articolo 36 reca disposizioni volte alla razionalizzazione delle procedure di gestione e destinazione dei beni confiscati, introducendo anche la possibilità di vendita sul mercato di tali beni, mentre l'articolo 37 interviene in materia di organizzazione e di organico dell'Agenzia, prevedendo l'istituzione di non più di quattro sedi secondarie. L'articolo 38 reca norme di deroga alle regole sul contenimento della spesa degli enti pubblici e disposizioni abrogative.

Il Titolo IV, con gli articoli 39 e 40, contiene le disposizioni finali concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

In conclusione, ricorda che, nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, è stato fissato alle ore 18 di domani, mercoledì 10 ottobre, il termine entro cui segnalare i nomi di eventuali soggetti da audire. È stato altresì fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di venerdì 19 ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Proposta di nomina del Presidente della Fondazione Ordine Mauriziano (n. 7)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Esame. Parere favorevole)

Il [PRESIDENTE](#), relatore, informa che il Consiglio dei ministri ha deliberato la proposta di nomina a presidente della Fondazione Ordine Mauriziano dell'avvocato Chiara Caucino; in proposito, propone di esprimere un parere favorevole.

Si procede quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere avanzata dal relatore, cui partecipano i senatori [AUGUSSORI](#) (L-SP-PSd'Az), [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), [BRESSA](#) (Aut (SVP-PATT, UV)), [CALDEROLI](#) (L-SP-PSd'Az), [COLLINA](#) (PD), [CORBETTA](#) (M5S), [DE PETRIS](#) (Misto-LeU), [FAZZONE](#) (FI-BP), [GARRUTI](#) (M5S), [GRASSI](#) (M5S), [LA RUSSA](#) (FdI), [MANTOVANI](#) (M5S), [MORRA](#) (M5S), [PAGANO](#) (FI-BP), [PARRINI](#) (PD), [PERILLI](#) (M5S), [PIROVANO](#) (L-SP-PSd'Az), [ROMANO](#) (M5S), [SAPONARA](#) (L-SP-PSd'Az), [VITALI](#) (FI-BP) e [VONO](#) (M5S).

La proposta di parere favorevole è approvata con 12 voti favorevoli, 1 voto contrario e 8 astensioni.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

##### **[\(Doc. LVII, n. 1-bis\)](#) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 - Allegati I, II, III e IV - Annesso**

(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [GARRUTI](#) (M5S) illustra, per le parti di competenza, il documento in titolo, nonché i relativi allegati e annesso, che rappresenta il primo documento di programmazione economica del Governo in carica, in quanto - al momento della presentazione del Documento di economia e finanza 2018 - non era ancora intervenuta la costituzione del nuovo Governo nella attuale legislatura. Precisa, infatti, che il DEF 2018, in quanto presentato dal Governo Gentiloni, allora in carica per gli affari correnti, non recava il nuovo quadro programmatico, ma si limitava all'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche per l'Italia e al conseguente quadro di finanza pubblica tendenziale, tenendo conto della legge di bilancio 2018 e rinviando alle valutazioni del successivo Esecutivo l'eventuale elaborazione di un quadro programmatico.

La Nota rileva come la ripresa dell'economia italiana sia continuata nella prima metà del 2018, ma a un ritmo inferiore alle attese. Il tasso di crescita annualizzato del PIL, che nel 2017 era stato in media pari all'1,6 per cento, è infatti sceso allo 0,9 per cento. Anche alla luce dei più recenti indicatori congiunturali, che prefigurano un modesto ritmo di espansione nei mesi finali dell'anno, la previsione di crescita del PIL per il 2018 scende dall'1,5 all'1,2 per cento.

Con riferimento allo scenario tendenziale 2019-2021, la Nota evidenzia che la crescita del PIL prevista per il 2019 scende dall'1,4 per cento allo 0,9 per cento; quella del 2020 diminuisce dall'1,3 per cento

all'1,1 per cento e infine quella per il 2021 viene ridotta più marginalmente, dall'1,2 per cento all'1,1 per cento.

Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, la nuova previsione tendenziale continua a indicare una riduzione nel prossimo triennio, ma di entità inferiore a quanto riportato nel DEF. Partendo da 131,2 per cento nel 2017, il rapporto scenderebbe a 124,6 per cento nel 2021, contro il 122 per cento nella stima del DEF.

Passando a delineare il quadro macroeconomico programmatico, la Nota sottolinea come questo includa gli effetti sull'economia delle misure che il Governo intende presentare al Parlamento con il disegno di legge di bilancio 2019. In tale scenario programmatico, il PIL è previsto in crescita dell'1,5 per cento nel 2019, dell'1,6 per cento nel 2020 e dell'1,4 per cento nel 2021.

In primo luogo, gli aumenti delle imposte indirette previste dalle clausole di salvaguardia verranno completamente sterilizzati nel 2019 e parzialmente nel 2020 e 2021. La Nota evidenzia che saranno introdotte misure volte alla riduzione della povertà e al sostegno dell'occupazione giovanile, quali il reddito di cittadinanza, la riforma e il potenziamento dei centri per l'impiego, nonché l'introduzione di nuove modalità di pensionamento anticipato. Sarà avviata la prima fase dell'introduzione della *flat tax* che prevede l'innalzamento delle soglie minime per il regime semplificato d'imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani. La riduzione della pressione fiscale proseguirà anche per effetto del taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi. Il rilancio dell'attività economica sarà, inoltre, stimolato da maggiori investimenti pubblici e da un miglioramento dei processi decisionali nella pubblica amministrazione, oltre che dall'introduzione di modifiche al codice degli appalti e dalla standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato. In questo contesto il Governo intende anche avviare un programma di manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamento italiana. Il Governo provvederà inoltre allo stanziamento di risorse per il ristoro dei risparmiatori danneggiati dalle crisi bancarie degli ultimi anni.

La Nota sottolinea come l'insieme di questi interventi produca un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale per tutto l'arco previsto.

Il documento, nell'illustrare la programmazione di bilancio per i prossimi anni, sottolinea come partendo da deficit tendenziali pari all'1,2 per cento del PIL nel 2019, 0,7 per cento nel 2020 e 0,5 per cento nel 2021, la manovra punti a conseguire un indebitamento netto della pubblica amministrazione che, con un profilo comunque decrescente, risulti pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, discostandosi sensibilmente da quanto indicato nel DEF dello scorso aprile.

Come rappresentato nella Relazione al Parlamento allegata alla Nota di aggiornamento, il saldo strutturale, dopo il miglioramento di 0,2 punti di PIL previsto per quest'anno, peggiorerebbe di 0,8 punti nel 2019 e si manterrebbe costante per il 2020 e il 2021. Il Governo prevede di riprendere il processo di riduzione dell'indebitamento strutturale dal 2022 in avanti. Laddove il PIL reale e l'occupazione oltrepassassero i livelli pre-crisi prima del 2021, i tempi di questa riduzione verrebbero accelerati.

L'ultima parte della Nota di aggiornamento delinea le linee del programma di Governo e degli orientamenti di riforma che saranno ulteriormente precisati in occasione della presentazione del prossimo Documento di economia e finanza.

Si sofferma, quindi, sulle parti di competenza della Commissione affari costituzionali. Con riferimento alla pubblica amministrazione, il Governo evidenzia la necessità di una riforma, anche digitale, al fine di modernizzare e migliorare i rapporti tra cittadino o impresa e la pubblica amministrazione stessa. In particolare, nella Nota il Governo sottolinea che un primo intervento, volto a garantire l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, il miglioramento immediato dell'organizzazione amministrativa e l'incremento della qualità dei servizi erogati dalle stesse sarà contenuto in uno specifico disegno di legge, da considerarsi provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, contenente misure volte a favorire l'efficienza delle pubbliche amministrazioni per prevenire il fenomeno dell'assenteismo nonché garantire assunzioni mirate in modo da favorire anche il ricambio generazionale in tempi

rapidi.

Specifici interventi sono stati inoltre individuati per la pubblica amministrazione locale, consistenti nel ripensamento delle procedure di risanamento finanziario, nello sblocco del *turn over* e nel rafforzamento delle competenze della dirigenza locale. Allo stesso tempo, è intenzione del Governo introdurre misure di semplificazione, dirette a ridurre i costi per cittadini e imprese, mediante procedure amministrative telematiche uniformi sul territorio. Infine, si opererà sui responsabili dei processi e sulle figure manageriali e dirigenziali che dovranno stimolare e promuovere il cambiamento, al fine di migliorare il sistema che la stessa dirigenza è chiamata a coordinare. La tavola del cronoprogramma stima che la riforma sarà realizzata entro il 2019.

La Nota di aggiornamento dedica un specifico paragrafo al programma di riforme istituzionali che il Governo intende attuare. Esso consiste, in particolare, nel miglioramento della qualità delle decisioni, da realizzare attraverso l'ampliamento della partecipazione dei cittadini alla vita politica e il miglioramento dell'efficacia dell'attività del Parlamento.

Il programma, nel dettaglio, prevede il potenziamento degli istituti di democrazia diretta, riconoscendo maggiori responsabilità decisionali ai cittadini, in particolare attraverso il rafforzamento dell'iniziativa legislativa popolare, con l'introduzione del referendum propositivo, l'eliminazione del quorum strutturale nel referendum abrogativo, la semplificazione degli adempimenti per la raccolta delle firme, la riduzione del numero dei parlamentari, con la diminuzione del numero dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200, la soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), l'introduzione del ricorso diretto alla Corte costituzionale sulle deliberazioni assunte dalle Camere in materia di elezioni e cause di ineleggibilità e incompatibilità dei membri del Parlamento.

Un'altra priorità consiste nel completamento dei percorsi avviati dalle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna nel 2017 in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, concernente l'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario.

In materia di sicurezza pubblica, il documento in esame individua quattro direttrici principali delle politiche del Governo: il contrasto dei flussi migratori irregolari, sulla base della condivisione delle responsabilità della difesa delle frontiere esterne dell'Unione europea; la lotta alle mafie e alle altre organizzazioni criminali, anche attraverso misure finalizzate ad aggredire le ricchezze accumulate illecitamente; la revisione dell'ordinamento degli enti locali, per contrastare la criminalità e la corruzione; il potenziamento dell'innovazione tecnologica e l'introduzione delle modifiche ordinamentali per la lotta alla criminalità diffusa.

Per quanto riguarda il contrasto all'immigrazione clandestina, si individuano le seguenti azioni di intervento: adozione di un nuovo approccio nelle politiche di contenimento dei flussi migratori verso l'Europa, che devono essere intercettati nei Paesi di partenza e transito, attraverso una gestione europea; ridefinizione della protezione umanitaria; riduzione della durata delle procedure di esame delle domande di asilo; riforma dei servizi di prima accoglienza riservati ai richiedenti asilo; implementazione delle misure, e delle relative risorse, per i rimpatri volontari assistiti, con il finanziamento anche di fondi europei. A tale proposito, ricorda che di recente il Governo ha adottato il decreto-legge n. 113 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione e sicurezza. Con riferimento al contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie, il Governo individua come strategica l'azione di aggressione dei patrimoni illeciti attraverso le misure di prevenzione patrimoniali e la confisca allargata. In particolare, il Governo si propone di intervenire sul ruolo e sull'organico dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per semplificare le procedure in materia di gestione contabile e di sequestro e confisca dei beni.

Per quanto concerne il contrasto alla criminalità diffusa, il Governo intende attuare gli strumenti normativi che sono intervenuti in materia di misure di prevenzione, testimoni di giustizia e sicurezza delle città, misurandone l'efficacia anche nell'ottica di eventuali correttivi. Al riguardo, assume un particolare rilievo la modernizzazione degli ordinamenti del personale delle Forze di polizia, i cui ruoli sono stati ridisegnati dal decreto legislativo n. 95 del 2017 ma il cui processo di attuazione è tuttora in

corso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(510) GIARRUSSO ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso**

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni su testo; parere non ostativo su emendamenti)

Il presidente **BORGHESI** (L-SP-PSd'Az), relatore, illustra il testo del disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

In primo luogo, ritiene che debba essere valutata l'opportunità di quanto previsto, ai fini della configurabilità dell'illecito, dall'articolo 1, comma 1, capoverso "Art. 416-ter", primo comma, ovvero il requisito dell'appartenenza del soggetto attivo del reato alle associazioni di cui all'articolo 416-bis del codice penale, che presuppone un riconoscimento con sentenza definitiva passata in giudicato. Inoltre, al successivo terzo comma, segnala la necessità di verificare se sia ragionevole e congruo l'aumento della pena previsto nell'ipotesi in cui chi ha accettato la promessa di voti risulti successivamente eletto.

Propone, quindi, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Infine, dopo aver illustrato gli emendamenti ad esso riferiti, propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere sul testo e sugli emendamenti avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il **PRESIDENTE** comunica che l'ordine del giorno è integrato, a partire dalla seduta di domani, con l'esame in sede referente del disegno di legge n. **846** (Conversione in legge del decreto-legge n. 115 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive).

La Commissione prende atto.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il **PRESIDENTE** comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato alle ore 14 di domani, mercoledì 10 ottobre.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 510 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, invitando a valutare l'opportunità di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, capoverso "Art. 416-ter", primo comma, ai fini della configurabilità dell'illecito, ovvero il requisito dell'appartenenza del soggetto attivo del reato alle associazioni di cui all'articolo 416-bis del codice penale, che presuppone un riconoscimento con sentenza definitiva passata in giudicato.

Inoltre, al successivo terzo comma, occorre verificare se sia ragionevole e congruo l'aumento della pena previsto nell'ipotesi in cui chi ha accettato la promessa di voti risulti successivamente eletto.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

## 1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 31 (pom.) del 10/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2018**  
**31ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BORGHESI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Molteni e per il lavoro e le politiche sociali Cominardi.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il **PRESIDENTE** riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa. Comunica che non si è realizzato un consenso comune sulla proposta, formulata dal senatore Grassi, di inserire immediatamente all'ordine del giorno i disegni di legge costituzionale n. **805**, n. **214** e n. **515**, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, e di iniziarne l'esame nella seduta che sarà convocata martedì prossimo, 16 ottobre. Conseguentemente, la proposta dovrà essere posta in votazione.

Il senatore **VITALI** (*FI-BP*) sottolinea la piena disponibilità del proprio Gruppo a discutere su tale argomento, considerato che in passato sono già state presentate proposte in tal senso. Tuttavia, sarebbe stato preferibile rinviare l'avvio della discussione, come richiesto dalle opposizioni, anche per consentire un miglior coordinamento con la omologa Commissione della Camera dei deputati sulla organizzazione dei lavori in materia di riforme costituzionali. Annuncia, in ogni caso, un voto favorevole, anche per evitare il rischio che un orientamento differente sia interpretato in modo strumentale e inteso come contrarietà sul merito.

Il senatore **BRESSA** (*Aut (SVP-PATT, UV)*) dichiara il proprio voto favorevole, pur evidenziando che sarebbe stata preferibile una differente organizzazione dei lavori, considerato che - nei prossimi giorni - la Commissione sarà già impegnata nell'esame del decreto in materia di sicurezza pubblica.

Il senatore **PARRINI** (*PD*) esprime il proprio rammarico per l'indisponibilità della maggioranza ad accogliere la proposta di rinviare di due settimane l'avvio dell'esame dei disegni di legge costituzionale, al fine di favorire una più efficace organizzazione dei lavori. Considerato che sul tema



della riduzione dei parlamentari vi è un orientamento condiviso anche da parte delle opposizioni, sarebbe stato preferibile un atteggiamento più conciliante da parte della maggioranza, che probabilmente intende utilizzare l'argomento solo a fini propagandistici.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) esprime il proprio rammarico per la decisione unilaterale della maggioranza di avviare immediatamente l'esame dei disegni di legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari, senza tenere conto della necessità di modificare parallelamente la legge elettorale.

Rileva, infatti, che, in assenza di correzioni in senso proporzionale del meccanismo attualmente vigente, si potrebbero determinare effetti distorsivi della rappresentanza democratica. In ogni caso, dichiara il proprio voto favorevole, condividendo la proposta nel merito.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*), dopo aver ringraziato i colleghi per la disponibilità ad avviare l'esame dei disegni di legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari, auspica che sia possibile collaborare in modo costruttivo al fine di individuare soluzioni condivise alle questioni di carattere tecnico connesse all'argomento in esame.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posta in votazione, è accolta la proposta di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge costituzionale n. [805](#), n. [214](#) e n. [515](#) e di iniziarne l'esame congiunto nella seduta che sarà convocata martedì prossimo, 16 ottobre.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### ***[\(846\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive***

(Esame e rinvio)

La relatrice [PIROVANO](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul decreto-legge n. 115 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive.

Il provvedimento, composto di due articoli, apporta alcune modifiche al codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo n. 104 del 2010, introducendo strumenti finalizzati a migliorare l'efficienza e la funzionalità della giustizia amministrativa, nonché della difesa del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) davanti alla giurisdizione amministrativa.

Il decreto riserva alla competenza del Tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio le controversie che hanno a oggetto provvedimenti di ammissione ed esclusione da competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, escludendo quindi la competenza degli organi di giustizia sportiva, con l'eccezione di determinati casi in grado di garantire statuizioni definitive entro 30 giorni.

In particolare all'articolo 1, comma 1, mediante alcune novelle agli articoli 133 e 135 del suddetto codice, si prevede che tali controversie siano soggette al rito abbreviato di cui all'articolo 119 del codice del processo amministrativo e siano attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo nonché alla competenza funzionale inderogabile del TAR del Lazio.

Nell'ambito della giurisdizione amministrativa è poi previsto un rito accelerato per consentire la rapida definizione delle controversie e l'avvio dei campionati professionistici, ai quali è limitato l'intervento.

Si introduce, infatti, un particolare regime processuale, avente ad oggetto i decreti cautelari eventualmente adottati in corso di causa e si prevede un autonomo regime impugnatorio. Questo, limitato ai decreti di accoglimento, prevede il ricorso al Consiglio di Stato, che può decidere l'impugnazione nell'arco di tempo intercorrente fra l'adozione del decreto e la sua conferma in sede

collegiale da parte del tribunale.

Il comma 2 conferisce al CONI la possibilità di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, ai sensi dell'articolo 43 del testo unico di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

Il comma 3 è volto a coordinare le disposizioni introdotte dal comma 1 con la disciplina di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 220 del 2003, individuando, sempre per le sole controversie inerenti le ammissioni ed esclusioni ai campionati, un nuovo schema di riparto fra giustizia sportiva e giustizia statale. È altresì fatta salva la possibilità che lo statuto e i regolamenti del CONI, e conseguentemente delle Federazioni sportive di cui gli articoli 15 e 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999, prevedano organi di giustizia dell'ordinamento sportivo che decidono tali questioni anche nel merito ed in unico grado e le cui statuizioni siano rese in via definitiva entro il termine perentorio di trenta giorni dalla pubblicazione dell'atto impugnato, decorso il quale i soggetti interessati, nei successivi trenta giorni, possono proporre ricorso dinanzi al tribunale amministrativo regionale.

Il comma 4 dispone che il CONI e le Federazioni sportive debbano conseguentemente adeguare i propri statuti ai nuovi principi. Precisa, infine, che le nuove disposizioni si applicheranno da subito anche ai procedimenti e alle controversie già in corso.

L'articolo 2 dispone in merito all'entrata in vigore del provvedimento.

Il senatore [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) chiede che sia svolto un ciclo di audizioni informali, in considerazione della rilevanza della materia.

Il [PRESIDENTE](#) accoglie la proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**[\(Doc. LVII, n. 1-bis\)](#) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 - Allegati I, II, III e IV - Annesso**

(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 ottobre.

Il relatore [GARRUTI](#) (*M5S*) propone di esprimere parere favorevole.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) ritiene positiva la scelta di alzare il rapporto tra *deficit* e PIL, in contrasto con i rigidi parametri europei imposti con il *fiscal compact*, al fine di favorire la crescita economica del Paese. Tuttavia, ciò sarebbe accettabile se le risorse reperite con l'ampliamento del *deficit* fossero destinate alla promozione degli investimenti pubblici, al sostegno della domanda interna, alla creazione di posti di lavoro e al rafforzamento del *welfare*. Al contrario, dal documento in esame risulta che gli stanziamenti destinati a queste finalità aumenteranno solo dello 0,2 per cento. Ritiene criticabili la scelta di ricorrere al condono fiscale e la previsione della disattivazione totale delle clausole di salvaguardia per il solo 2019. Inoltre, segnala l'esigenza di maggiore chiarezza sulle misure in materia pensionistica e l'introduzione del reddito di cittadinanza, in quanto il susseguirsi di notizie sui *media* crea incertezza e pone a rischio l'efficacia di tali interventi. Al contempo, appaiono eccessivamente ottimistiche le stime di crescita del PIL, soprattutto in considerazione dei provvedimenti annunciati, che a suo avviso sono insufficienti per qualificare la manovra in senso espansivo e redistributivo.

Evidenzia la necessità di contrastare le politiche deflazionistiche, ma in un quadro di alleanze a livello europeo che non può certo essere quello dei Paesi del cosiddetto gruppo di Visegrad, i quali applicano

le stesse politiche economiche neolibériste finora seguite dalla Commissione europea.  
Con riferimento ai profili di competenza della Commissione affari costituzionali, rileva l'assenza di risorse per il rinnovo dei contratti per il pubblico impiego. Ritiene inoltre inaccettabili le nuove politiche dell'immigrazione e della sicurezza.  
Dichiara, pertanto, il proprio voto contrario.

Il senatore [PARRINI](#) (PD) presenta una proposta alternativa di parere in senso contrario, pubblicata in allegato.  
Ritiene che il documento presenti gravi profili di incostituzionalità, per violazione dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione, che prevede il principio dell'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci. Infatti, nella Nota di aggiornamento del DEF si prefigura un deterioramento del saldo strutturale di 0,8 punti percentuali di PIL nel 2019, a fronte dell'impegno assunto a livello europeo di realizzare un miglioramento dello 0,6 per cento, peraltro senza neanche indicare un piano di rientro per il conseguimento dell'obiettivo nel medio termine.  
Ricorda che, in base alla legge n. 243 del 2012, recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio, è ammesso uno scostamento dall'obiettivo dell'equilibrio dei bilanci solo in caso di eventi eccezionali o in relazione all'andamento negativo del ciclo economico. Attualmente, tuttavia, non si riscontrano circostanze tali da consentire il riconoscimento all'Italia, in sede europea, di ulteriori margini di flessibilità.  
Sottolinea che la deviazione rispetto ai parametri europei sta già determinando gravissime conseguenze a livello finanziario, in quanto le risorse previste con l'*extra deficit* sono assorbite dall'aumento della spesa per interessi sul debito pubblico, causato dall'innalzamento dello *spread* tra BTP e Bund tedeschi.  
Ritiene, infine, particolarmente grave la sottovalutazione, da parte del Governo, degli ammonimenti della Banca d'Italia, della Corte dei conti e dell'Ufficio parlamentare del bilancio circa l'impatto della manovra nell'attuale quadro macroeconomico e sulle conseguenze di un'espansione dell'indebitamento. A nome del Gruppo, annuncia quindi un voto contrario.

Il senatore [PAGANO](#) (FI-BP) esprime preoccupazione per la manovra di bilancio delineata dalla Nota di aggiornamento al DEF, che è stata già giudicata negativamente dalla Banca d'Italia nonché in sede europea.  
A suo avviso, tra gli interventi illustrati, appare condivisibile unicamente la riduzione della pressione fiscale, con l'estensione del regime forfetario sostitutivo di IRPEF e IRAP, sebbene la misura non sia paragonabile alla *flat tax* inizialmente annunciata dal Governo.  
Per il resto, si prefigura una manovra di carattere assistenzialista, che finirà per deprimere ulteriormente l'economia nazionale. A suo avviso, oltre a una riduzione drastica della imposizione fiscale, si sarebbe dovuto promuovere lo sviluppo delle infrastrutture, in modo da creare nuovi posti di lavoro.  
Sottolinea, infine, che un eventuale disavanzo nei conti pubblici dovrebbe essere preventivamente concordato con gli organismi comunitari, come accaduto in passato. A suo avviso, infatti, non può ritenersi sufficiente l'approvazione a maggioranza qualificata della Nota di aggiornamento del DEF per consentire lo scostamento dall'obiettivo del pareggio di bilancio, previsto dall'articolo 81 della Costituzione. Su questo aspetto, chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.  
Conclude annunciando, a nome del Gruppo, un voto contrario.

Il senatore [PERILLI](#) (M5S) ritiene pretestuose le argomentazioni del senatore Parrini sulla presunta incostituzionalità della Nota di aggiornamento del DEF. Sottolinea, inoltre, che anche le previsioni di crescita stimate dal Governo Renzi nel 2016 furono smentite dall'Ufficio parlamentare di bilancio, tanto da costringere l'allora Ministro dell'economia a correggere il Documento di economia e finanza.

Il senatore [BRESSA](#) (Aut (SVP-PATT, UV)), replicando al senatore Perilli, sottolinea l'esigenza di

rispettare il principio dell'equilibrio di bilancio, sancito dall'articolo 81, sesto comma, della Costituzione. Del resto, tale disposizione non risulta neppure attenuata dalla previsione - introdotta invece nella Costituzione tedesca - che il pareggio debba essere perseguito "in linea di principio". A suo avviso, la manovra prefigurata dal Governo non può che destare particolare allarme, essendo stata valutata negativamente da tre organismi imparziali, quali la Banca d'Italia, la Corte dei conti e l'Ufficio parlamentare di bilancio. Infatti, sulla base di stime di crescita irrealistiche nell'attuale congiuntura economica mondiale, si prevede un aumento dei livelli di spesa, tale da provocare un considerevole disavanzo strutturale. Evidenza che la reazione negativa dei mercati finanziari determinerà ripercussioni economiche molto gravi sui cittadini, in termini di aumento dei tassi di interesse e perdita del potere di acquisto.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole, proposto dal relatore, pubblicato in allegato.

La proposta alternativa di parere, formulata dal senatore Parrini ed altri, è quindi preclusa.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-BIS, ALLEGATI  
E RELATIVO ANNESSO**

La Commissione, esaminato il documento in titolo, gli allegati e l'annesso, premesso che:

- la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 rappresenta il primo documento di programmazione economica del Governo in carica;
- alla Nota di aggiornamento risultano allegati: le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, nonché la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva. È altresì presentata, in concomitanza con la Nota, la Relazione al Parlamento che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale, già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2017, allegata alla Nota di aggiornamento del DEF 2017 e approvata con apposite risoluzioni delle Camere il 4 ottobre 2017,

considerato che:

- la Nota rileva come la ripresa dell'economia italiana sia continuata nella prima metà del 2018, ma a un ritmo inferiore alle attese. Il tasso di crescita annualizzato del PIL, che nel 2017 era stato in media pari all'1,6 per cento, è infatti sceso allo 0,9 per cento. Anche alla luce dei più recenti indicatori congiunturali, che prefigurano un modesto ritmo di espansione nei mesi finali dell'anno, la previsione di crescita del PIL per il 2018 scende dall'1,5 all'1,2 per cento;
- con riferimento allo scenario tendenziale 2019-2021, la Nota evidenzia che la crescita del PIL prevista per il 2019 scende dall'1,4 del DEF allo 0,9 per cento; quella del 2020 diminuisce dall'1,3 all'1,1 per cento ed infine quella per il 2021 viene ridotta più marginalmente, dall'1,2 all'1,1 per cento;
- per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, la nuova previsione tendenziale continua a indicare una riduzione nel prossimo triennio, ma di entità inferiore a quanto riportato nel DEF. Partendo da 131,2 per cento nel 2017, il rapporto scenderebbe a 124,6 per cento nel 2021 (contro il 122 per cento nella stima DEF),

rilevato che:

- la Nota sottolinea come il quadro macroeconomico programmatico includa gli effetti sull'economia

delle misure che il Governo intende presentare al Parlamento con il disegno di legge di bilancio 2019. In tale scenario programmatico, il PIL è previsto in crescita dell'1,5 per cento nel 2019, dell'1,6 per cento nel 2020 e dell'1,4 per cento nel 2021;

- gli aumenti delle imposte indirette previste dalle clausole di salvaguardia verranno completamente sterilizzati nel 2019 e parzialmente nel 2020 e 2021. Al riguardo la Nota evidenzia che saranno introdotte misure volte alla riduzione della povertà e al sostegno dell'occupazione giovanile, quali il reddito di cittadinanza, la riforma e il potenziamento dei Centri per l'impiego, nonché l'introduzione di nuove modalità di pensionamento anticipato. Sarà avviata la prima fase dell'introduzione della *flat tax* che prevede l'innalzamento delle soglie minime per il regime semplificato d'imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani. La riduzione della pressione fiscale proseguirà anche per effetto del taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi. Il rilancio dell'attività economica sarà, inoltre, stimolato da maggiori investimenti pubblici e da un miglioramento dei processi decisionali nella pubblica amministrazione, oltre che dall'introduzione di modifiche al Codice degli appalti e dalla standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato. In questo contesto il Governo intende anche avviare un programma di manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamento italiana. Il Governo provvederà inoltre allo stanziamento di risorse per il ristoro dei risparmiatori danneggiati dalle crisi bancarie degli ultimi anni;

- la Nota sottolinea come l'insieme di questi interventi produca un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale per tutto l'arco previsto;

- il documento, nell'illustrare la programmazione di bilancio per i prossimi anni, sottolinea come partendo da deficit tendenziali pari all'1,2 per cento del PIL nel 2019, 0,7 per cento nel 2020 e 0,5 per cento nel 2021, la manovra punti a conseguire un indebitamento netto della pubblica amministrazione che, con un profilo comunque decrescente risulti pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, discostandosi sensibilmente da quanto indicato nel DEF dello scorso aprile;

- come rappresentato nella Relazione al Parlamento allegata alla presente Nota di aggiornamento, il saldo strutturale, dopo il miglioramento di 0,2 punti di PIL previsto per quest'anno, peggiorerebbe di 0,8 punti nel 2019 e si manterrebbe costante per il 2020 e il 2021. Il Governo prevede di riprendere il processo di riduzione dell'indebitamento strutturale dal 2022 in avanti. Laddove il PIL reale e l'occupazione oltrepassassero i livelli pre-crisi prima del 2021, i tempi di questa riduzione verrebbero accelerati,

rilevato in particolare che:

- con riferimento alla pubblica amministrazione, il Governo evidenzia la necessità di una riforma, anche digitale, al fine di modernizzare e migliorare i rapporti tra cittadino o impresa e la pubblica amministrazione stessa. In particolare, nella Nota il Governo sottolinea che un primo intervento, volto a garantire l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, il miglioramento immediato dell'organizzazione amministrativa e l'incremento della qualità dei servizi erogati dalle stesse sarà contenuto in uno specifico disegno di legge, da considerarsi provvedimento "collegato" alla manovra di finanza pubblica, contenente misure volte a favorire l'efficienza delle pubbliche amministrazioni per prevenire il fenomeno dell'assenteismo nonché garantire assunzioni mirate in modo da favorire anche il ricambio generazionale in tempi rapidi;

- specifici interventi sono stati inoltre individuati per la pubblica amministrazione locale, consistenti nel ripensamento delle procedure di risanamento finanziario, nello sblocco del *turn over* e nel rafforzamento delle competenze della dirigenza locale. Allo stesso tempo, è intenzione del Governo introdurre misure di semplificazione, dirette a ridurre i costi per cittadini e imprese, mediante procedure amministrative telematiche uniformi sul territorio;

- si opererà sui responsabili dei processi e sulle figure manageriali e dirigenziali che dovranno stimolare e promuovere il cambiamento, al fine di migliorare il sistema che la stessa dirigenza è chiamata a coordinare;

- la tavola del cronoprogramma stima che la riforma sarà realizzata entro il 2019;

- la Nota di aggiornamento dedica un specifico paragrafo al programma di riforme istituzionali che il Governo intende attuare. Esso consiste, in particolare, nel miglioramento della qualità delle decisioni, da realizzare attraverso l'ampliamento della partecipazione dei cittadini alla vita politica e il miglioramento dell'efficacia dell'attività del Parlamento;
  - il programma, nel dettaglio, prevede: potenziamento degli istituti di democrazia diretta, riconoscendo maggiori responsabilità decisionali ai cittadini, in particolare attraverso: rafforzamento dell'iniziativa legislativa popolare, con l'introduzione del *referendum* propositivo; eliminazione del *quorum* strutturale nel *referendum* abrogativo; semplificazione degli adempimenti per la raccolta delle firme; riduzione del numero dei parlamentari, con la diminuzione del numero dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200; soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL); introduzione del ricorso diretto alla Corte costituzionale sulle deliberazioni assunte dalle Camere in materia di elezioni e cause di ineleggibilità e incompatibilità dei membri del Parlamento;
  - un'altra priorità consiste nel completamento dei percorsi avviati dalle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna nel 2017 in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione concernente l'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario;
  - in materia di sicurezza pubblica, il documento in esame individua quattro direttrici principali delle politiche del Governo: il contrasto dei flussi migratori irregolari, sulla base della condivisione delle responsabilità della difesa delle frontiere esterne dell'Unione europea; la lotta alle mafie e alle altre organizzazioni criminali, anche attraverso misure finalizzate ad aggredire le ricchezze accumulate illecitamente; la revisione dell'ordinamento degli enti locali, per contrastare la criminalità e la corruzione; il potenziamento dell'innovazione tecnologica e l'introduzione delle modifiche ordinamentali per la lotta alla criminalità diffusa;
  - per quanto riguarda il contrasto all'immigrazione clandestina, si individuano le seguenti azioni di intervento: adozione di un nuovo approccio nelle politiche di contenimento dei flussi migratori verso l'Europa, che devono essere intercettati nei Paesi di partenza e transito, attraverso una gestione europea; ridefinizione della protezione umanitaria; riduzione della durata delle procedure di esame delle domande di asilo; riforma dei servizi di prima accoglienza riservati ai richiedenti asilo; implementazione delle misure, e delle relative risorse, per i rimpatri volontari assistiti, con il finanziamento anche di fondi europei;
  - con riferimento al contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie, il Governo individua come strategica l'azione di aggressione dei patrimoni illeciti attraverso le misure di prevenzione patrimoniali e la confisca allargata. In particolare, il Governo si propone di intervenire sul ruolo e sull'organico dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per semplificare le procedure in materia di gestione contabile e di sequestro e confisca dei beni;
  - per quanto concerne il contrasto alla criminalità diffusa, il Governo intende attuare gli strumenti normativi che sono intervenuti in materia di misure di prevenzione, testimoni di giustizia e sicurezza delle città, misurandone l'efficacia anche nell'ottica di eventuali correttivi. Al riguardo, assume un particolare rilievo la modernizzazione degli ordinamenti del personale delle Forze di polizia, i cui ruoli sono stati ridisegnati dal decreto legislativo n. 95 del 2017 ma il cui processo di attuazione è tuttora in corso,
- esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO  
DAI SENATORI PARRINI, COLLINA E ZANDA  
SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-BIS, ALLEGATI E RELATIVO ANNESSO**

La Commissione affari costituzionali,  
esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018 (*Doc. LVII, n. 1-bis*)  
per le parti di competenza,

premessi che:

la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2018 è stata depositata alle Camere in palese ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge di contabilità pubblica. L'articolo 7, comma 2, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, infatti, stabilisce in modo perentorio che il deposito della Nota di aggiornamento debba avvenire entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari. Tale ritardo, oltre ad evidenziare le difficoltà della maggioranza nel trovare una sintesi fra le diverse posizioni, comprime in modo mai verificatosi in passato l'iter di esame parlamentare del documento;

la Nota di aggiornamento, diversamente da quanto previsto dall'articolo 10-bis della legge n. 196 del 2009, risulta altresì priva di alcuni elementi fondamentali. In particolare:

- nel descrivere i principali ambiti di intervento della futura manovra di bilancio, non include le indicazioni quantitative di massima circa le misure di entrata e di spesa ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici;

- non contiene, nell'annesso relativo alla Relazione al Parlamento:

a) il Piano di rientro di cui all'articolo 6, comma 3, della legge n. 243 del 2012, previsto in caso di scostamento dall'obiettivo di medio periodo (OMT), dettagliato anno per anno;

b) nei presupposti della Relazione non è fatta menzione né agli eventi eccezionali né alle condizioni del ciclo economico nazionale che dovrebbero essere a fondamento della richiesta di scostamento dall'obiettivo di medio periodo (OMT);

la Nota di aggiornamento al DEF e l'annessa Relazione al Parlamento, presentano poi preoccupanti profili di incoerenza rispetto al dettato dell'articolo 81 della Costituzione e della legge 24 dicembre 2012, n. 243, di attuazione del medesimo articolo. L'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, stabilisce, infatti, che scostamenti temporanei dal saldo strutturale dall'obiettivo programmatico sono consentiti esclusivamente in caso di eventi eccezionali, ossia in caso di periodi di grave recessione economica relativi anche all'area dell'euro o all'intera Unione europea o ad eventi straordinari, al di fuori del controllo dello Stato, ivi incluse le gravi crisi finanziarie nonché le gravi calamità naturali, con rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del Paese. Tali condizioni non sono state rispettate, in quanto nei presupposti della Relazione al Parlamento annessa alla Nota di aggiornamento, non è stato esplicitato alcun tipo di evento eccezionale, né è fatta menzione delle condizioni che caratterizzano il ciclo economico nazionale;

la scelta del Governo di innalzare l'indebitamento netto al 2,4 per cento nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021 e di rinviare *sine die* il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, precedentemente previsto per il 2020, avviene in contraddizione con gli impegni assunti il 19 giugno 2018 dal Governo con l'approvazione in Parlamento della risoluzione di maggioranza al Documento di economia e finanza 2018 e con le recenti affermazioni del Ministro dell'economia e delle finanze nell'Aula del Senato del 20 settembre 2018,

rilevato che:

l'attuale quadro macroeconomico beneficia degli effetti positivi delle politiche economiche e di bilancio adottate negli scorsi anni, periodo in cui i Governi a guida PD sono riusciti a coniugare la stabilità della finanza pubblica e la fiducia dei mercati con politiche di crescita, occupazione ed equità; in questo contesto, le scelte del Governo evidenziate nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2018, prefigurano uno scenario completamente diverso, caratterizzato da forte instabilità della finanza pubblica generata dall'extra-deficit previsto nel 2019 e negli anni successivi, che verrà utilizzato per interventi di tipo assistenzialistico, iniqui, non in grado di generare nuova occupazione, incentrati per lo più sulla spesa corrente e insufficienti dal lato degli investimenti pubblici e delle misure di stimolo della crescita e di riduzione del divario territoriale;

l'annunciata composizione della prossima manovra di bilancio, fondata su interventi di politica economica, ancora non delineati nel dettaglio, quali l'avvio del Reddito di Cittadinanza, l'introduzione di modalità di pensionamento anticipato, l'avvio della prima fase della "flat tax" a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani, il taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende, non appare in grado di garantire la crescita economica attesa;

il piano degli investimenti pubblici annunciato dal Governo si fonda sulla programmazione degli investimenti già delineata nella precedente legislatura dai governi a guida PD, pari a circa 150 miliardi di euro. Nel 2019 è prevista addirittura una riduzione di 0,2 punti percentuali degli investimenti pubblici per poi salire di soli 0,3 punti percentuali nel 2021;

la presunta maggiore crescita legata alle proposte di politica economica avanzate dal Governo appaiono, pertanto ottimistiche e scarsamente credibili. Le stime del Fondo monetario internazionale, diffuse l'8 ottobre 2018, evidenziano che l'economia italiana crescerà in realtà soltanto dell'1 per cento nel 2019,

preso atto che,

la Nota di aggiornamento in relazione al quadro macroeconomico:

- illustra un ottimistico miglioramento del livello della crescita nel 2019-2021 rispetto alle previsioni tendenziali. Il quadro macroeconomico tendenziale e quello programmatico si discostano tra loro in tutto il periodo previsionale, periodo nel quale lo scenario programmatico è sensibilmente più favorevole con uno scostamento di +0,6 punti percentuali nel 2019, di +0,4 punti percentuali nel 2020 e di 0,4 punti nel 2021;

- tale ottimistica variazione è per lo più dovuta, in relazione all'anno 2019, agli interventi che il Governo intende predisporre nella prossima legge di bilancio e il maggiore contributo, stante l'andamento negativo delle esportazioni nette (-0,1 punti percentuali), è affidato esclusivamente all'incremento della domanda interna (+1,6 punti percentuali). Si prefigura, in sostanza, un forte incremento dei consumi delle famiglie e un forte miglioramento dello scenario degli ordinativi e del fatturato delle imprese che allo stato attuale non è suffragato da dati e segnali concreti;

- in relazione agli investimenti, il quadro macroeconomico programmatico evidenzia un andamento positivo rispetto al quadro tendenziale che, tuttavia, non risulta adeguatamente motivato e comunque ad un livello inferiore a quello programmato nella precedente Nota di aggiornamento al Def 2017;

in relazione al quadro di finanza pubblica si prevede un forte peggioramento di tutti i principali indicatori. In particolare:

- l'indebitamento netto è stato programmato per l'anno 2019 al 2,4 per cento, in sensibile peggioramento di 1,6 punti percentuali rispetto al dato tendenziale previsto nel Def di aprile scorso e di 1,2 punti percentuali rispetto allo scenario tendenziale contenuto nella Nota di aggiornamento. Nel 2020 e nel 2021 è previsto al 2,1 per cento e all'1,8 per cento;

- l'indebitamento netto strutturale è programmato per il triennio 2019-2021 all'1,7 per cento, in netto peggioramento sia rispetto al dato tendenziale previsto nel Def di aprile scorso (1,3 punti percentuali nel 2019, e 1,8 punti percentuali nel 2020 e nel 2021) sia rispetto allo scenario tendenziale contenuto nella Nota di aggiornamento (1,3 punti percentuali nel 2019, 1,6 punti percentuali nel 2020 e 1,5 punti percentuali nel 2021);

- l'andamento dell'indebitamento netto strutturale risulta per l'anno 2019 in peggioramento di 0,8 punti percentuali rispetto al corrente anno evidenziando una decisa interruzione del percorso di convergenza verso l'obiettivo di medio periodo (OMT). Si tratta di una "deviazione significativa" dal percorso verso il pareggio di bilancio che è stata evidenziata anche dalla lettera inviata dai Commissari europei al Ministro dell'economia e delle finanze lo scorso 5 ottobre. In ragione di tale scelta, il Governo ha allegato alla Nota di Aggiornamento la Relazione al Parlamento prevista dall'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

- il saldo primario, presenta un percorso meno favorevole sia rispetto alle previsioni tendenziali del Def di aprile scorso sia rispetto allo scenario tendenziale della Nota di aggiornamento, per effetto del mancato controllo della spesa e ai nuovi interventi previsti che vanno ad aggredire i saldi di finanza pubblica. Nel primo caso, il saldo diminuisce di 1,4 punti nel 2019, di 1,7 punti nel 2020 e di 1,6 punti percentuali nel 2021. Nel secondo, il saldo diminuisce di 1,1 punti percentuali nel 2019, di 1,3 punti percentuali nel 2020 e di 1,2 punti percentuali nel 2021;

- la spesa per interessi è prevista in sensibile peggioramento nello scenario programmatico. Rispetto al tendenziale del Def di aprile scorso, la spesa per interessi è prevista in aumento progressivo di 0,2 punti percentuali nel 2019, di 0,3 punti percentuali nel 2020 e di 0,4 punti percentuali nel 2021, ovvero



per un ammontare complessivo di circa 15 miliardi nel prossimo triennio, confermando l'inversione di fiducia dei mercati internazionali nei confronti del nostro Paese;

il debito pubblico interrompe il proprio percorso virtuoso di decrescita rallentando sensibilmente rispetto allo scenario tendenziale. Il rapporto debito pubblico su PIL è atteso scendere nel corrente anno al 130,9 per cento, ad un livello superiore di 0,9 punti percentuali rispetto al dato del Def di aprile. Nel 2019 è previsto scendere al 130 per cento (2% in più rispetto al tendenziale), nel 2020 al 128,1 per cento (3,4% in più rispetto al tendenziale) e nel 2021 al 126,7 (4,7% in più rispetto al tendenziale). Si tratta di una minore decrescita del debito pubblico il cui costo è stimato in circa 80 miliardi di euro,

rilevato, inoltre, che:

la situazione di incertezza generata dalla Nota di aggiornamento e le criticità insite nelle scelte di politica economica e di finanza pubblica sottostanti la prossima manovra di bilancio iniziano a minare la credibilità dell'esecutivo e ad alimentare di forte instabilità intorno al nostro Paese i cui riflessi sono evidenziati dall'andamento dello *spread*, in forte crescita rispetto a sei mesi fa, e dall'aumento della spesa per interessi sui titoli del debito pubblico;

il Ministro dell'economia e delle finanze Tria ha partecipato alla fase iniziale del vertice Ecofin, ma in ragione della situazione che si è venuta a creare intorno alla Nota di aggiornamento al DEF 2018, è stato costretto ad un rientro anticipato in Italia senza poter partecipare ai lavori dell'Eurogruppo, con ciò evidenziando la situazione di isolamento nella quale si trova attualmente il nostro Paese nell'ambito dell'Unione Europea;

nella lettera inviata dalla Commissione europea lo scorso 5 ottobre al Ministro dell'economia e delle finanze Tria, in risposta alla missiva da questo inviata alle medesime autorità, si afferma che gli obiettivi di bilancio rivisti dell'Italia sembrano puntare verso una significativa deviazione dal percorso fiscale raccomandato dal Consiglio. La lettera si chiude con la richiesta alle autorità italiane di assicurarsi che la bozza di legge di bilancio sia coerente con le regole fiscali comuni;

nella scorsa legislatura, la credibilità dei governi ha favorito un dialogo continuo e costruttivo con le istituzioni europee in merito alle necessarie riforme della *governance* economica dell'Ue e in merito a un'applicazione delle regole di bilancio più appropriata alle contingenze e alle caratteristiche dell'economia nazionale, consentendo una maggiore gradualità nel percorso di avvicinamento verso l'obiettivo di medio termine, anche attraverso l'approvazione di ampi spazi di flessibilità per effettuare investimenti pubblici e per attuare riforme che hanno aggredito i limiti strutturali del nostro Paese; i profili che hanno finora caratterizzato le modalità anomale di presentazione della Nota di aggiornamento e lo scambio epistolare aperto tra il Governo e le istituzioni europee, oltre ad indebolire la discussione in atto sul necessario cambiamento delle regole che disciplinano la *governance* economica e finanziaria in ambito europeo, spinge il Paese verso posizioni di isolamento nel contesto UE esponendolo, tra l'altro, al rischio di attacchi speculativi e al possibile abbassamento del *rating* sui titoli del debito pubblico,

rilevato, infine, che:

per quanto di competenza della Commissione, l'articolo 81 della Costituzione prevede che lo Stato assicuri l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico e che il ricorso all'indebitamento sia consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali;

su questo punto specifico la Nota di aggiornamento è preoccupante perché teorizza una doppia violazione dell'articolo 81 della Costituzione:

- 1) l'articolo 81 afferma che ci si può indebitare per andare contro il ciclo. Ciò suppone che il ciclo economico sia oggettivamente negativo, come accadeva nella scorsa legislatura, non che in modo soggettivistico si possa postulare che il ciclo sia negativo rispetto a quelle che sono delle mere aspettative, altrimenti quel limite in Costituzione non limiterebbe in nulla il Governo;
- 2) non c'è poi traccia del secondo requisito per l'indebitamento, gli eventi eccezionali (come le ondate migratorie della scorsa legislatura o il terremoto nella scorsa legislatura). Nella nota si parla solo di

vaghi rischi per le evoluzioni dello scenario internazionale. Anche qui: ci devono essere puntuali e chiari eventi ben precisati altrimenti anche quel limite non sarebbe tale. Insomma, i limiti in Costituzione sono cose serie; nell'articolo 81 i limiti esistono e sono molto chiari. Pertanto non si possono violare impunemente;

inoltre si segnala che le affermazioni contenute nella Nota di aggiornamento al DEF riguardanti la Pubblica Amministrazione appaiono generiche e meramente ricognitive di processi di riforma già avviati nelle precedenti legislature:

- in materia di sicurezza risultano carenti o del tutto assenti i programmi di investimento nel potenziamento del personale delle Forze dell'ordine e delle strutture. Rispetto a tali temi è invece necessaria la quantificazione certa delle risorse impegnate per progettare una reale politica per la sicurezza pubblica;
- in materia di riforme costituzionali non vi è alcun disegno coerente di rivitalizzazione della nostra democrazia parlamentare, ma solo singole misure volte a marginalizzare ulteriormente il Parlamento, i cui componenti vengono presentati come una mera spesa a carico della collettività. Le stesse proposte di riforma dell'istituto referendario e di introduzione del ricorso diretto alla Corte costituzionale sulle deliberazioni assunte dalle Camere in materia di elezioni e cause di ineleggibilità e incompatibilità dei membri del Parlamento, sono declinate in chiave fortemente anti-parlamentare e sembrano volte più a stimolare la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni della democrazia rappresentativa che a restituire credibilità e legittimazione politica alle istituzioni democratiche delineate dalla Costituzione del 1948, tutto ciò premesso e per quanto di propria competenza, esprime parere contrario.

# 1.3.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 34 (ant.) del 18/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2018**  
**34ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BORGHESI**

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Valente.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

## *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il **PRESIDENTE** riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa, nella quale si è convenuto di svolgere un breve ciclo di audizioni con riferimento al disegno di legge costituzionale n. **214** e connessi, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, e di fissare per le ore 13 di lunedì 22 ottobre il termine entro il quale i Gruppi potranno segnalare eventuali soggetti da audire.

Si è convenuto altresì di fissare alla medesima data anche il termine per le proposte di audizione relative al disegno di legge n. **846** (Conversione in legge del decreto-legge n. 115 del 2018, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive).

Infine, su proposta del senatore Vitali, si è concordato di iniziare l'esame del disegno di legge costituzionale n. **388** (Disposizioni per l'individuazione delle priorità di esercizio dell'azione penale) a partire dalla prossima settimana.

La Commissione prende atto.

## *IN SEDE REFERENTE*

**(214) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - QUAGLIARIELLO. - Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari**

**(515) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CALDEROLI e PERILLI. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica**

**(805) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PATUANELLI e ROMEO. - Modifiche agli**

**articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei deputati e dei senatori**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 ottobre.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*), nel ribadire l'orientamento favorevole del Gruppo Forza Italia sulla riduzione del numero dei parlamentari, chiede che sia comunque nominato un relatore di minoranza, proponendo che l'incarico sia assegnato al senatore Pagano.

Il [PRESIDENTE](#) si riserva di comunicare le proprie valutazioni in merito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(840) Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 ottobre.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nella giornata di ieri si è concluso il ciclo di audizioni informali sul disegno di legge in titolo.

Ha quindi inizio la discussione generale.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) sottolinea che, nel corso delle audizioni, sono emerse rilevanti criticità, nonché evidenti profili di incostituzionalità. A suo avviso, il testo non solo è carente dei presupposti di necessità e urgenza e del requisito di omogeneità, ma risulta caratterizzato da una forte connotazione ideologica e da finalità propagandistiche.

Nello specifico, rileva innanzitutto che l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, di cui all'articolo 1 del decreto-legge, appare in contrasto con l'articolo 10, terzo comma, della Costituzione, che tutela il diritto di asilo per lo straniero al quale sia impedito l'esercizio delle libertà democratiche. Infatti, il godimento di tale diritto è assicurato - come riconosciuto da un recente orientamento giurisprudenziale - attraverso la concessione non solo della protezione sussidiaria, ma anche della protezione umanitaria. Inoltre, nelle fattispecie che darebbero luogo a permessi di soggiorno speciali, non risultano comprese tutte le forme di tutela previste dall'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Si sofferma, quindi, sugli articoli 2 e 3 del decreto, che - rispettivamente - prolungano il periodo massimo di trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per il rimpatrio e precisano che tale trattenimento può essere motivato anche dalla necessità di determinare o verificare l'identità o la cittadinanza dello straniero richiedente protezione internazionale. Ritiene che tali disposizioni contrastino con gli articoli 3 e 13 della Costituzione, sia per l'ampia durata del trattenimento, sia perché esso non è più limitato al solo pericolo di fuga da parte dello straniero o al compimento di condotte che ne ostacolano il rimpatrio.

L'articolo 4 del decreto prevede la possibilità di trattenimento dello straniero in strutture diverse dai centri di permanenza per il rimpatrio. Osserva che tale norma, così come formulata, viola l'articolo 13 della Costituzione, in ragione della riserva di legge assoluta in materia di libertà personale e del principio di tassatività circa la determinazione dei luoghi in cui è limitata la libertà personale di tutte le persone presenti sul territorio italiano, a prescindere dalla loro cittadinanza. Peraltro, bisognerebbe

valutare in modo approfondito l'ubicazione sul territorio nazionale di tali centri, per evitare che lo straniero sia impossibilitato a seguire il procedimento relativo al provvedimento di espulsione che lo riguarda, in violazione, quindi, dell'articolo 25 della Costituzione.

Formula considerazioni critiche anche con riferimento all'articolo 10 del decreto-legge, con cui si stabilisce che l'avvio di un procedimento penale nei confronti del richiedente protezione internazionale o anche la condanna con sentenza non definitiva diano luogo a un provvedimento immediato della commissione territoriale, che è tenuta ad audire immediatamente il richiedente e adottare contestuale decisione. Appare chiara, a suo giudizio, la violazione di principi cardine della Costituzione, quali quelli previsti dal secondo comma dell'articolo 24, dall'articolo 27 e dal terzo comma dell'articolo 111. Sottolinea che, con l'articolo 12 del decreto, risulta radicalmente ristrutturato il sistema di accoglienza dei migranti, con la previsione di un sistema esclusivamente emergenziale, incentrato principalmente sulle strutture di accoglienza temporanea, i cosiddetti CAS, che sono destinate a erogare soltanto i servizi essenziali. Ciò appare in contrasto con la direttiva dell'Unione europea n. 33 del 2013, secondo cui gli Stati membri devono assicurare ai richiedenti asilo un'adeguata qualità di vita.

Infine, ritiene particolarmente censurabile la norma di cui all'articolo 14, che dispone la revoca della cittadinanza in caso di condanna per reati molto gravi. Si introduce, infatti, una discriminazione a danno di coloro che hanno acquisito la cittadinanza *iure soli*, i quali - a seguito di tale provvedimento - potrebbero ricadere nella situazione di apolidia, in violazione delle convenzioni internazionali su questo tema.

Il senatore [COLLINA](#) (PD) si associa alle considerazioni della senatrice De Petris per quanto riguarda i rilievi costituzionali sul testo all'esame. Ritiene, tuttavia, che il provvedimento sia criticabile anche sotto il profilo della funzionalità e dell'efficacia. Vi è il rischio che, con il venir meno del programma di accoglienza diffusa e integrazione garantito dallo SPRAR, aumenti il numero di migranti irregolari sul territorio italiano, senza prospettive e quindi manovrabili dalla criminalità organizzata. Per evitare questa situazione, il Governo dovrebbe rafforzare i rimpatri, ma solo dopo aver concluso appositi accordi bilaterali con i Paesi di provenienza degli stranieri.

Inoltre, sarebbe opportuno stanziare risorse aggiuntive per la gestione dei CAS, nei quali è prevedibile un consistente aumento delle presenze di immigrati, a seguito della eliminazione dell'articolazione del sistema di accoglienza in due fasi.

A fronte di una pressione migratoria destinata ad aumentare nel tempo, anche a causa dei cambiamenti climatici, che rendono inospitali aree geografiche sempre più estese, ritiene del tutto insufficiente l'approccio scelto dal Governo, volto sostanzialmente a scoraggiare in ogni modo l'arrivo di immigrati sul territorio nazionale.

Il senatore [LA RUSSA](#) (FdI) ritiene condivisibili le finalità del provvedimento, pur ravvisando la necessità di apportare alcune modifiche e integrazioni, al fine di consentire l'attuazione concreta delle misure previste.

Innanzitutto, a suo avviso, la previsione di fattispecie tipiche per la concessione di permessi di soggiorno speciali finisce per depotenziare l'abrogazione dell'istituto della protezione umanitaria. In secondo luogo, si dovrebbero realizzare centri di sorveglianza dei migranti, per evitare che si sottraggano ai procedimenti di identificazione, sul modello di quelli realizzati dalla Germania, in Baviera.

Annuncia, quindi, la presentazione di proposte di modifica al fine di prevedere misure destinate specificamente al contrasto del terrorismo islamico.

In considerazione dell'esigenza di manodopera, manifestata da alcuni settori produttivi, sarebbe preferibile attribuire un canale preferenziale ai cittadini di origine italiana residenti all'estero, soprattutto in Paesi che attraversano situazioni di grave crisi, come il Venezuela.

Ritiene indispensabile, inoltre, recuperare l'esperienza positiva - avviata dal Governo Berlusconi nel 2008 - dell'impiego di personale militare per svolgere servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, inclusa la vigilanza esterna ai centri di accoglienza, nonché attività di perlustrazione e pattugliamento

congiuntamente alle Forze di polizia. Sottolinea che l'operazione cosiddetta "Strade sicure" ebbe un riscontro molto positivo da parte dei cittadini, per cui sarebbe opportuno replicarla attraverso un apposito emendamento al testo, al fine di aumentare il numero degli addetti militari, da impiegare eventualmente anche per la sorveglianza di locali sottoposti a ordinanza di sgombero e precedentemente occupati abusivamente.

Conclude, auspicando che il Governo e la maggioranza siano disponibili ad accogliere le proposte volte al miglioramento del testo.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*), pur concordando sulle finalità del provvedimento in esame, esprime un giudizio negativo sulle misure adottate dal Governo, che presentano gravi profili di incostituzionalità. A suo avviso, l'aumento di immigrati clandestini sul territorio nazionale è stato causato dalle carenze delle politiche migratorie dell'Unione europea e dalla mancanza di efficaci accordi bilaterali di riammissione degli stranieri nei Paesi di provenienza.

Il provvedimento del Governo, invece, non sembra risolutivo, perché - venendo meno la rete di integrazione prevista dal sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, che finora ha dato risultati positivi - si rischia che i migranti si disperdano sul territorio e siano impiegati come manodopera dalla criminalità organizzata, soprattutto nelle Regioni del Sud, dove arrivano prevalentemente i flussi migratori.

Ritiene assolutamente inaccettabile la previsione della revoca della cittadinanza per gli immigrati che abbiano commesso gravi reati, in ragione della disparità di trattamento che si determina rispetto agli altri cittadini italiani. Sarebbe preferibile rendere più consapevole il processo di acquisizione della cittadinanza, magari con la verifica della conoscenza della lingua e della storia italiana, nonché l'accettazione e condivisione delle regole della società, piuttosto che violare l'articolo 3 della Costituzione.

Evidenzia, infine, che l'ampliamento dei termini per l'accoglimento delle domande di asilo risulta in contrasto con il principio della ragionevole durata del processo, anch'esso previsto dalla Carta costituzionale.

Auspica, quindi, che sia possibile superare le criticità del testo, prevedendo altresì misure più efficaci. A tal fine, si potrebbero incrementare gli organici delle forze dell'ordine, riconoscendo altresì un'integrazione economica. Sottolinea, tuttavia, che il piano di assunzioni straordinarie in via di attuazione, recentemente annunciato dal Ministro dell'interno, è stato in realtà previsto dal precedente Governo.

La senatrice [PIROVANO](#) (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea che, in sede emendativa, sarà possibile migliorare il testo, soprattutto con riferimento alle disposizioni in tema di immigrazione. A tale riguardo, osserva che l'obiettivo del provvedimento è superare la confusione finora determinata dalle situazioni di emergenza ma anche da una impropria gestione del fenomeno. In sostanza, si intende contrastare l'immigrazione clandestina, destinando tutte le risorse alla effettiva tutela di coloro che hanno realmente diritto all'assistenza e all'integrazione.

A tal fine, appare indispensabile chiarire i criteri per il riconoscimento della protezione umanitaria, che in Italia risulta sproporzionato rispetto agli altri Paesi europei, dove al contrario si privilegia l'istituto della protezione sussidiaria.

Replicando al senatore Collina, ricorda che, pur essendo stato abrogato il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sono state tipizzate alcune fattispecie di permessi di soggiorno speciali, tra cui è prevista anche quella per situazioni contingenti di calamità naturale nel Paese di origine che impediscono temporaneamente il rientro dello straniero in condizioni di sicurezza. È evidentemente impossibile, invece, estendere tale previsione a tutti i migranti provenienti da zone del mondo dove ci sono situazioni climatiche particolarmente difficili.

Ritiene importante, quindi, stabilire linee guida precise per le commissioni territoriali, da applicare per il riconoscimento della protezione internazionale, anche al fine di garantire una maggiore uniformità di rilascio del permesso di soggiorno sul territorio italiano.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario di Stato VALENTE assicura la disponibilità del Governo ad accogliere proposte di modifica condivise, volte a migliorare il testo pur senza snaturarne l'impianto complessivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

***(846) Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 ottobre.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che, nel corso dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è deciso di fissare per le ore 13 di lunedì 22 ottobre il termine entro il quale segnalare eventuali soggetti da audire.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

## 1.3.2.1.4. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 44 (pom.) del 06/11/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2018**  
**44ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**PERILLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Guidesi.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(846) Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 ottobre.

Il sottosegretario GUIDESI comunica che il Governo non intende insistere per la conversione in legge del provvedimento in titolo. La norma sarà comunque inserita in un altro decreto-legge, attraverso un emendamento d'iniziativa governativa.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(909) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 8a e 13a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente **PERILLI** (M5S), relatore, dopo aver illustrato il decreto-legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, propone di esprimere, per quanto



di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ritiene che il provvedimento, oltre a essere criticabile nel merito per gli interventi destinati al territorio di Ischia, che finiscono per condonare eventuali abusi edilizi, presenta profili di criticità anche sul piano costituzionale. A suo avviso, infatti, a seguito dell'introduzione di tali misure, si determina una irragionevole disparità di trattamento, peraltro a favore di chi in passato ha commesso illeciti nell'esecuzione di opere edilizie.

Per tali ragioni, annuncia un voto contrario.

Il senatore [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) dichiara il proprio voto contrario, non ravvisando i presupposti di necessità e urgenza con riferimento alle misure relative al territorio di Ischia.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

**[\(822\)](#) *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018***

**[\(Doc. LXXXVI, n. 1\)](#) *Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea per l'anno 2018***

**[\(Doc. LXXXVII, n. 1\)](#) *Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2017***

(Relazione alla 14ª Commissione sul disegno di legge n. 822. Parere alla 14ª Commissione sul *Doc. LXXXVI, n. 1*. Parere alla 14ª Commissione sul *Doc. LXXXVII, n. 1*. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 822. Relazione favorevole. Rinvio del seguito dell'esame congiunto del *Doc. LXXXVI, n. 1* e del *Doc. LXXXVII, n. 1*)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Il relatore [GRASSI](#) (*M5S*), dopo aver ricordato che il disegno di legge europea 2018, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, non contiene disposizioni di specifica competenza della Commissione, propone uno schema di relazione favorevole.

Quanto alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2017 e alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2018, trattandosi di atti predisposti dal precedente Esecutivo, ritiene più opportuno che la Commissione non si pronunci in sede consultiva e che l'esame sia affidato alla sola Commissione di merito.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole, avanzata dal relatore sul disegno di legge n. [822](#), pubblicata in allegato.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

## **RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 822**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza, si esprime in senso favorevole.



## **1.4. Trattazione in consultiva**

## 1.4.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 846  
**XVIII Legislatura**

---

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive  
**Titolo breve:** *d-l 115/2018 - giustizia sportiva*

---

Trattazione in consultiva

### Sedute di Commissioni consultive

Seduta

2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia)

[N. 37 \(pom.\)](#)

16 ottobre 2018

[N. 42 \(pom.\)](#)

23 ottobre 2018

5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio)

[N. 42 \(pom.\)](#)

16 ottobre 2018

[N. 43 \(pom.\)](#)

17 ottobre 2018

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) (sui lavori della Commissione)

[N. 21 \(pom.\)](#)

17 ottobre 2018

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

[N. 22 \(pom.\)](#)

23 ottobre 2018

## **1.4.2. Resoconti sommari**

## **1.4.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia)**

## 1.4.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 37 (pom.) del 16/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**GIUSTIZIA (2ª)**  
**MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2018**  
**37ª Seduta (1ª pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**OSTELLARI**  
*indi del Vice Presidente*  
**CRUCIOLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Morrone.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore **CUCCA** (PD) si duole dei continui rinvii o inattesi spostamenti delle convocazioni della commissione che non consentono ai singoli senatori di programmare le loro attività private ed istituzionali, chiede quindi maggior rispetto degli orari e degli impegni assunti in sede di predisposizione del calendario dei lavori.

Il senatore **CALIENDO** (FI-BP) si associa alla richiesta del senatore Cucca.

Il **PRESIDENTE** rinnova il suo impegno in tal senso. Replica, tuttavia, alle osservazioni dei senatori Cucca e Caliendo facendo presente che le modifiche del calendario sono dovute a sopravvenienze imprevedibili quali ad esempio la necessità di attendere l'espressione di pareri da parte di altre Commissioni parlamentari.

### **IN SEDE CONSULTIVA**

**(840)** *Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)*

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 9 ottobre.

Il relatore **CANDURA** (L-SP-PSd'Az) illustra una proposta di parere favorevole (pubblicata in allegato).

Il senatore [CALIENDO](#) (*FI-BP*) si sofferma sull'articolo 15 del decreto-legge paventando un rischio di incostituzionalità per disparità di trattamento, rilevante ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, soprattutto rispetto all'eventualità che una modifica giurisprudenziale sopravvenuta possa portare all'inammissibilità dell'impugnazione proposta dal difensore, con gravi conseguenze per l'attore in giudizio che verrebbe a perdere il beneficio legale del gratuito patrocinio: trattandosi soprattutto di soggetti non abbienti la questione rischia di tradursi in una diminuzione di garanzie fondamentali. Solleva perplessità per la previsione che prevede l'esclusione della liquidazione delle spese sostenute quando le consulenze apparivano irrilevanti o superflue ai fini della prova già al momento del conferimento dell'incarico.

In merito all'articolo 16 relativo all'utilizzazione del sistema del cosiddetto braccialetto elettronico si duole del fatto che la previsione normativa si scontra con una realtà di fatto in cui carenze strutturali ed economiche non hanno consentito un acquisto in numero sufficiente di unità necessarie per far fronte al fabbisogno, pertanto la norma rischia di rimanere inapplicata; propone che in sede di parere si possa impegnare il Governo a rifinanziare il capitolo di spesa per l'acquisto di siffatto prezioso supporto. Sul reato di blocco stradale invoca una correzione necessaria al fine di mantenere inalterato l'ambito applicativo della relativa sanzione amministrativa, la cui eliminazione provocherà una espansione dell'ambito applicativo della sanzione penale; si duole della eccessività agli aumenti di pena sugli atti relativi al subappalto illecito; suscita, a suo dire, perplessità l'introduzione del meccanismo del DASPO previsto dall'articolo 20 anche per gli indiziati di terrorismo.

Esprime perplessità sulle previsioni contenute nell'articolo 36 relativo al funzionamento della agenzia dei beni confiscati, ricordando come nella precedente legislatura gli esponenti dell'attuale maggioranza fossero concordi nel non volere procedere alla istituzione di ulteriori sedi secondarie al fine di eliminare il rischio di frammentamento nella gestione amministrativa di tale agenzia. Critica pertanto l'istituzione di ben quattro sedi secondarie dell'agenzia

La senatrice [MODENA](#) (*FI-BP*) solleva perplessità riguardo alla previsione dell'articolo 1 in materia di revoca del permesso di soggiorno, nella parte in cui la norma prevede delle modifiche procedurali che porteranno al ricorso al rito camerale, con rischio di intasamento dei tribunali e la necessità di ricorrere per smaltire siffatto contenzioso ai giudici togati; auspica l'affidamento di tale contenzioso in via prevalente ed esclusiva ai GOT; riguardo alla previsione relativa braccialetto elettronico fa proprie le osservazioni del senatore Caliendo.

Il senatore [BALBONI](#) (*FdI*) critica l'atteggiamento del Governo che non ha inciso in maniera decisiva sul tema della protezione umanitaria, i cui presupposti in sostanza rimangono inalterati; critica altresì il mancato recepimento di quanto stabilito in sede europea circa il ricorso al meccanismo del trattenimento contro chi entra illegalmente nel territorio dello Stato.

Sostiene che la domanda di asilo debba essere presentata alla frontiera e non debba consentirsi quindi al soggetto che viene sorpreso nel territorio dello Stato illegalmente, di poter beneficiare della domanda di asilo.

Si duole del fatto che non sia stata prevista la possibilità di espulsione immediata di cittadini extracomunitari che risultino privi di mezzi di sussistenza per la permanenza nel Paese; critica l'ipotesi normativa che consenta che nei casi in cui il richiedente asilo venga sospeso in flagranza di reato si debba attendere, per la revoca della richiesta di asilo, il passaggio in giudicato la sentenza di condanna; critica il fatto che non vi sia alcuna norma che abbia provveduto a disciplinare o intervenire sullo scottante problema dell'abusivismo e delle condizioni di vita nei campi Rom in cui perdurano sacche di illegalità; condivide invece l'adozione di una misura finalizzata a contrastare l'occupazione abusiva di edifici; chiede che venga inserita nel parere l'abolizione del reato di tortura, norma mal formulata e di difficile applicazione pratica.

Ritiene necessario rendere definitiva la missione "Strade sicure", che ha ottenuto positivi risultati in tema di prevenzione del crimine e contrasto alla diffusa illegalità.



Alla luce tuttavia delle esposte criticità preannuncia, anche a nome del proprio gruppo, il proprio voto contrario alla proposta di parere.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) solleva perplessità sul complesso tenore del provvedimento che a suo avviso farebbe leva sul senso di insicurezza e paura diffuso nella cittadinanza, individuando negli immigrati il fattore di origine del senso di insicurezza percepito dalla collettività; ritiene poi che le misure nel loro complesso spingeranno molti soggetti verso l'emarginazione sociale e finiranno con l'incrementare forme di delinquenza, rese necessarie da stati di bisogno economico.

Sulla disciplina del trattenimento, critica l'allargamento temporale di applicazione di tale misura paventando, la violazione dell'articolo 21 della Convenzione di Ginevra relativa lo *status* di rifugiato, e dell'articolo 13 della Costituzione relativo alle limitazioni consentite materia di libertà personale; denota poi la mancanza di alcuna specifica disposizione volta a garantire il rafforzamento dell'organico delle forze dell'ordine; concorda col senatore Caliendo circa le perplessità sull'introduzione e l'estensione del provvedimento di DASPO, nonché con le perplessità circa l'ampliamento delle ipotesi del ricorso al cosiddetto braccialetto elettronico a fronte di una carenza strutturale da un punto di vista amministrativo che non consente una adeguata ed efficace applicazione di siffatto strumento.

Concorda con il senatore Caliendo circa le perplessità espresse in merito all'inasprimento generale delle pene; esprime poi perplessità sulle previsioni relative alla disciplina sulla vendita di beni confiscati alla criminalità organizzata di tipo mafioso, paventando il rischio che la messa in vendita mediante asta possa portare il rischio di svalutazione del valore dei beni, oltre al rischio maggiore che tali beni, senza un preventivo controllo, possano essere riacquistati da esponenti della criminalità organizzata che si servano di faccendieri o prestanomi.

Interviene la senatrice [UNTERBERGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) ed esprime perplessità, a sua volta, in merito all'inadeguatezza dell'articolo 16 sul tema del braccialetto elettronico.

Il senatore [GRASSO](#) (Misto-LeU) manifesta perplessità sul complesso operato del Governo riguardo alla tematica delle tutele umanitarie, richiamando al rispetto dei principi dell'articolo 10 della Costituzione oltre che dei principi dell'ordinamento comunitario ed europeo; paventa rischi di incostituzionalità innanzi tutto nella mancanza di necessità ed urgenza e quindi sui presupposti legittimanti l'esercizio del potere normativo da parte del Governo; denuncia la carenza di omogeneità di un decreto che rappresenta un coacervo di disposizioni penali e amministrative, paventa la violazione dei principi dell'articolo 10 della Costituzione nella parte in cui fanno rinvio ai precetti del diritto internazionale in tema di tutela alla vita e del diritto alla salute; critica l'eccessivo ricorso paventato nel decreto a quella forma di detenzione amministrativa che è il trattenimento prolungato fino a 180 giorni; esprime perplessità sulla disciplina relativa alla revoca dei benefici del gratuito patrocinio che toglierebbe la discrezionalità del giudice nel decidere circa la spettanza all'attore, prevedendo meccanismi di automatismo particolarmente pericolosi perché collegati alla perdita del patrocinio a spese dello Stato in favore di soggetti non abbienti.

Solleva perplessità sul ricorso al rito camerale, e sulla previsione relativa al DASPO soprattutto nei casi in cui tale misura possa essere adottata nei confronti di soggetti che abbiano bisogno di recarsi presso un presidio ospedaliero per motivi inerenti la tutela della salute; paventa poi il rischio che la previsione contenuta nell'articolo 23 relativa al reato di blocco stradale faccia regredire l'ordinamento verso una visione autoritaria che tenda a reprimere penalmente ogni forma di democratico dissenso con pregiudizio della libertà fondamentali dell'ordinamento; contesta il collegamento stabilito nel decreto tra il compimento di siffatto reato e la perdita del permesso di soggiorno; ritiene poi che i meccanismi di automatismo che comportano la perdita del beneficio delle spese legali a carico dello Stato possano attentare gravemente alla libertà di agire o resistere in giudizio in base all'articolo 24 alla Costituzione.

Il relatore [CANDURA](#) (L-SP-PSd'Az) conferma la propria proposta di parere.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti, è approvata la proposta di parere favorevole del relatore.

**(846) Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive**

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il **PRESIDENTE** relatore illustra il provvedimento.

Fa presente che le norme del decreto legge introdotte trovano applicazione con riferimento ai provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche:

a) delle società sportive professionistiche, disciplinate dalla legge n. 91 del 1981 e, ai sensi dell'articolo 10 della legge medesima, costituite nella forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata;

b) delle associazioni sportive professionistiche. Ne restano invece esclusi i provvedimenti relativi alla partecipazione a competizioni delle società e associazioni sportive dilettantistiche.

Il comma 1 dell'articolo 1, alla lettera a), integra l'articolo 119, comma 1, lettera a), del codice del processo amministrativo (recato dal decreto legislativo n. 104 del 2010), al fine di estendere l'applicazione del rito abbreviato ai giudizi aventi ad oggetto le controversie relative a provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche.

La lettera b), integra l'articolo 133, comma 1, del codice del processo amministrativo con l'aggiunta di una lettera *z-septies*), che attribuisce alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo le controversie relative ai provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche.

La lettera c), integra l'articolo 135, comma 1, del codice del processo amministrativo con l'aggiunta di una lettera *q-sexies*), che devolve alla competenza inderogabile del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma, le controversie relative a provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche;

La lettera d), integra l'articolo 62, del codice del processo amministrativo con l'inserimento di un comma *3-bis*, che introduce disposizioni specifiche con riguardo al giudizio cautelare relativo a controversie aventi ad oggetto provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche.

In particolare, il comma 2 consente al CONI di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

Il comma 3 integra l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 220 del 2003 al fine di introdurre apposita disposizione che riserva in ogni caso alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo e alla competenza funzionale inderogabile del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma, le controversie relative a provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche. Per le medesime controversie viene espressamente esclusa ogni competenza degli organi di giustizia sportiva.

Il comma 4 dispone che il CONI e le Federazioni sportive adeguino i propri statuti ai principi stabiliti dall'articolo in esame. Reca inoltre le seguenti disposizioni transitorie: le disposizioni di cui ai commi da 1 a 3 si applicano anche ai processi e alle controversie in corso; le controversie pendenti aventi ad oggetto provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche, possono essere riproposte dinanzi al Tar nel termine perentorio di 30 giorni dalla

data di entrata in vigore del provvedimento in esame, decorsi i quali la domanda non è più proponibile. Fa infine presente che la disposizione pone in capo a società, associazioni, affiliati e tesserati (che già hanno adito gli organi di giustizia interna), i cui procedimenti risultino ancora pendenti, l'onere di adire il giudice amministrativo nel termine perentorio di 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, termine scadente prima della conversione in legge del decreto medesimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(510) GIARRUSSO ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 ottobre.

Il PRESIDENTE avverte che si passa all'illustrazione degli emendamenti (pubblicati in allegato).

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) illustra gli emendamenti a sua firma 1.1, 1.8 e 1.11.

Il senatore CUCCA (*PD*) illustra gli emendamenti a sua firma 1.12, 1.5, 1.7 e 1.9.

Con il consenso del senatore GRASSO (*Misto-LeU*) aggiunge la firma all'emendamento 1.11.

Il senatore CALIENDO (*FI-BP*) illustra gli emendamenti a sua firma 1.2, 1.3 e 1.10.

Il senatore STANCANELLI (*FdI*) illustra gli emendamenti a sua firma 1.4 e 1.6.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(5) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima**

**(199) LA RUSSA ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(253) CALIENDO ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(392) MALLEGGNI ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo**

**(652) ROMEO ed altri. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo**

**(234) Nadia GINETTI e ASTORRE. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio**

**(412) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina**

**(563) GASPARRI ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa**

**- e petizioni nn. 147 e 248 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 10 ottobre.

Il PRESIDENTE informa che la Commissione affari costituzionali ha reso parere favorevole sul testo

unificato e sugli emendamenti.

Avverte inoltre che il senatore Grasso ha riformulato l'emendamento 1.0.1 riferendo la modifica all'articolo 2, per cui tale emendamento assumerà la numerazione di 2.0.1 (pubblicato in allegato) e sarà posto in votazione dopo gli emendamenti modificativi a tale articolo.

Il senatore [URRARO](#) (M5S) ritira gli emendamenti a propria firma 1.17, 2.7 e 2.10 (pubblicati in allegato).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ODIERNA*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la seduta già convocata per oggi alle 19,30 è anticipata alle 18,30 e comunque al termine dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17.*

### **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 840**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di competenza, premesso che:

- l'articolo 25 mira ad inasprire il trattamento sanzionatorio per le condotte degli appaltatori, che facciano ricorso, illecitamente a meccanismi di subappalto. Più nel dettaglio il decreto-legge modifica il comma 1 dell'articolo 21 della legge 13 settembre 1982, n. 646, il quale, nella formulazione vigente prima del decreto-legge, puniva con la pena dell'arresto da sei mesi a un anno e con l'ammenda non inferiore a un terzo del valore dell'opera concessa in subappalto o a cottimo e non superiore ad un terzo del valore complessivo dell'opera ricevuta in appalto sia chi, avendo in appalto opere riguardanti la P.A., concedeva, anche di fatto, in subappalto o cottimo, in tutto o in parte, le opere stesse senza autorizzazione del committente sia il subappaltatore o l'affidatario del cottimo. Il comma unico dell'articolo 25 del decreto-legge trasforma i reati in questione da contravvenzioni in delitti, puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a un terzo del valore dell'opera concessa in subappalto o a cottimo e non superiore ad un terzo del valore complessivo dell'opera ricevuta in sub-appalto;

- l'articolo 30 modifica l'articolo 633 del codice penale inasprendo le sanzioni per coloro che promuovono o organizzano l'invasione di terreni o edifici, ovvero che compiono il fatto armati. L'articolo 633 del codice penale sanziona con la pena della reclusione fino a due anni e con la multa da 103 a 1.032 euro la condotta di chi "invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto". Il reato è perseguibile a querela della persona offesa (comma primo). Il secondo comma dell'articolo 633 del codice penale contempla due circostanze aggravanti speciali, la cui presenza modifica il regime di procedibilità implicando la punibilità d'ufficio. La prima circostanza ricorre quando "il fatto è commesso da più di cinque persone, di cui una almeno palesemente armata; la seconda circostanza, invece, ricorre quando il fatto è commesso da più di dieci persone, anche senza armi. Il decreto-legge in conversione introduce un ulteriore comma all'articolo 633 del codice penale, il quale prevede che, nelle ipotesi aggravate di cui al secondo comma, nei confronti dei promotori e organizzatori dell'invasione, nonché di coloro che hanno compiuto il fatto armati si applica la pena della reclusione fino a quattro anni congiuntamente alla multa da 206 a 2.064 euro. In proposito è opportuno rilevare che per la configurabilità dell'aggravante prevista dal secondo comma dell'articolo 633, la giurisprudenza ritiene necessario che l'azione invasiva sia stata commessa collettivamente, da più persone concorrenti che agiscano riunite e siano presenti

simultaneamente sul luogo del delitto per la sua consumazione;

ritenuto che:

la previsione contenuta nell'articolo 25, con la trasformazione dei reati di cui al comma 1 dell'articolo 21 della legge 13 settembre 1982, n. 646, da contravvenzioni in delitti, abbia reso penalmente irrilevante la responsabilità colposa, risolvendosi, per tale ipotesi, in una abolizione parziale della fattispecie previgente. Le ipotesi dolose rimangono invece punibili, e ad esse si applica la più favorevole qualificazione a titolo di contravvenzione vigente al momento del fatto;

relativamente all'articolo 30, la norma che introduce la fattispecie aggravante sia modellata sull'articolo 112 del codice penale, che prevede, in via generale, analoga aggravante per promotori e organizzatori, in caso di concorso, senza che sia richiesta la partecipazione materiale al fatto,

esprime parere favorevole.

#### EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [510](#)

Art. 1

#### 1.1

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [ERRANI](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### «Art. 1.

1. L'articolo 416-ter del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 416-ter. - (*Scambio elettorale politico-mafioso*). - La pena stabilita dal primo comma dell'articolo 416-bis si applica anche a chi ottiene, o si adopera per far ottenere la promessa di voti prevista dal terzo comma del medesimo articolo 416-bis in cambio della promessa o dell'erogazione di denaro o di qualunque altra utilità, ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa di cui all'articolo 416-bis o di suoi associati.

La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti nei casi di cui al primo comma.

In caso di condanna per i reati di cui al presente articolo, consegue sempre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici».

#### 1.12

[ROSSOMANDO](#), [CUCCA](#)

*Al comma 1, sostituire il capoverso "Art. 416-ter" con il seguente:*

"Art. 416-ter. - (*Scambio elettorale politico-mafioso*). - Fuori dei casi previsti dall'articolo 416-bis, chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità stabilite dall'articolo 416-bis.1, comma primo, in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità o in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti nei casi di cui al primo comma.

In caso di condanna per i reati di cui al presente articolo, consegue sempre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici».

## 1.2 (testo corretto)

### CALIENDO, MODENA, DAL MAS

*Al comma 1, capoverso: "Art. 416-ter", primo comma, sostituire le parole da "Chiunque accetta" fino ad "appartenenti" con le seguenti: "Chiunque accetta la promessa di procurare voti da parte di soggetti che si avvalgono delle modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis o dei quali abbia la consapevolezza dell'appartenenza".*

## 1.2

### CALIENDO, MODENA, DAL MAS

*Al comma 1, capoverso: "Art. 416-ter", primo comma, sostituire le parole da "Chiunque accetta" fino ad "appartenenti" con le seguenti: "Chiunque accetta la promessa di procurare voti da parte di soggetti che si avvalgono delle modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis e dei quali abbia la consapevolezza dell'appartenenza".*

## 1.3

### CALIENDO, MODENA, DAL MAS

*Al comma 1, capoverso: "Art. 416-ter", primo comma, sopprimere le seguenti parole: ", direttamente o a mezzo di intermediari,".*

## 1.4

### STANCANELLI, BALBONI

*Al comma 1, dopo la parola "soggetti" aggiungere le seguenti: "che sa".*

## 1.6

### BALBONI, STANCANELLI

*Al comma 1, le parole "appartenenti alle" sono sostituite dalle seguenti: "che hanno rapporti con le".*

## 1.5

### CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE, MIRABELLI

*Al comma 1, capoverso "Art. 416-ter", primo comma, dopo le parole "da parte di soggetti appartenenti alle associazioni di cui all'articolo 416-bis" inserire le seguenti "o che agiscono mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis".*

**1.7**

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#), [MIRABELLI](#)

*Al comma 1, capoverso "Art. 416-ter", primo comma, sostituire le parole "con la pena stabilita nel primo comma dell'articolo 416-bis" con le seguenti "con la reclusione da sei a dodici anni".*

**1.8**

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [ERRANI](#)

*Al comma 1, capoverso articolo 416-ter, sopprimere il terzo comma.*

**1.9**

[CUCCA](#), [CIRINNÀ](#), [VALENTE](#), [MIRABELLI](#)

*Al comma 1, capoverso articolo 416-ter, sopprimere il terzo comma.*

**1.10**

[CALIENDO](#), [MODENA](#), [DAL MAS](#)

*Al comma 1, capoverso articolo 416-ter, sopprimere il terzo comma.*

**1.11**

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [ERRANI](#), [CUCCA](#)

*Al comma 1, capoverso articolo 416-ter, sostituire il terzo comma con il seguente:*

*"La pena è aumentata se chi ha accettato la promessa di voti di cui al primo comma è eletto."*

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I  
DISEGNI DI LEGGE

NN. [5](#), [199](#), [234](#), [253](#), [392](#), [412](#), [563](#), [652](#)

Art. 1



## 1.17

### URRARO

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «con violenza o minaccia di uso di», con le seguenti: «con violenza alla persona o minaccia con uso di».*

## Art. 2

## 2.7

### URRARO

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «punibilità», sono inserite le seguenti: «per eccesso di colpa lieve».*

## 2.10

### URRARO

*Al comma 1, al capoverso, sopprimere le seguenti parole: «ovvero in stato di grave turbamento, derivante dalla situazione di pericolo in atto».*

## 2.0.1 (già 1.0.1)

### GRASSO, DE PETRIS, LAFORGIA, ERRANI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 2-bis.**

(Modifica all'articolo 59 del codice penale)

1. All'articolo 59 del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"nei casi dell'articoli 52, secondo, terzo e quarto comma, le l'errore è determinato dallo stato di paura, panico o terrore derivante dalla imprevedibilità della situazione di pericolo attuale per la vita, per l'integrità fisica o per la libertà sessuale, la colpa dell'agente è sempre esclusa qualora l'errore sia stato causato, dalla persona contro la quale è diretta la reazione"».



## 1.4.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 42 (pom.) del 23/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)  
MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2018  
42ª Seduta

Presidenza del Presidente  
[OSTELLARI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(846) Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive**

(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 16 ottobre.

Il [PRESIDENTE](#), relatore, illustra una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, si passa alla votazione.

I senatori [BALBONI](#) (FdI), [CUCCA](#) (PD) e [CALIENDO](#) (FI-BP), preannunciano la propria astensione.

Verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere favorevole del Presidente, relatore, posta ai voti, è approvata.

*SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, al termine delle audizioni informali sui disegni di legge n. 45, 118, 735 e 768 (Affido minori), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza nella mattina di oggi, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile, così come quella che perverrà in seguito, per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il presidente [OSTELLARI](#) avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 871 (delega correttivi crisi d'impresa).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

## **1.4.2.2. 5<sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio)**

## 1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 42 (pom.) del 16/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2018**  
**42ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
[PESCO](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**[\(Doc. XXII, n. 9, 1 e 8-A\)](#) *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere***  
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il documento in titolo, proponendo, per quanto di competenza, esaminate le modifiche apportate dalla Commissione affari costituzionali, di ribadire il parere di nulla osta, atteso che le spese per il funzionamento della Commissione di inchiesta vengono poste a carico del bilancio interno del Senato.

Il sottosegretario VILLAROSA esprime un avviso conforme alla relatrice.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo della relatrice.

**[\(497, 149, 757, 776 e 789-A\)](#) *Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori, marine, lagunari e lacustri***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con presupposto sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

La relatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non ha osservazioni sul testo proposto dalla Commissione, nel presupposto che tutti gli oneri di parte corrente derivanti dal provvedimento trovino copertura a decorrere dall'anno 2020.

Con riferimento agli emendamenti, ribadisce il parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già formulato alla Commissione di merito, sulle proposte 5.0.100 (già 5.0.3), 5.0.2, 5.0.103 (già 5.4), 7.102 (già 6.11), 11.100 (già 7.2), 11.103 (già 7.12), 15.0.100 (già 11.0.2), 16.100

(già 12.2), 16.0.101 (già 13.3), 18.101 (già 15.5) e 18.103 (già 15.6). Sull'emendamento 17.100 (già 14.2), riafferma il parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Comportano maggiori oneri, per la mancata quantificazione degli oneri o per l'effetto di dequalificazione della spesa, gli emendamenti 2.102, 4.101, 5.0.102, 6.102, 6.103, 6.0.100, 7.103, 11.104, 12.101, 12.104, 13.100, 13.102, 13.103, 16.101, 16.103, 16.104, 16.105, 16.0.100, 18.100, 22.100 e 18.0.100. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica con riguardo alle proposte 5.0.101, 6.0.101 e 12.100. Occorre valutare la portata finanziaria degli emendamenti 6.0.102, 18.102, 19.0.100, 20.0.100 e 22.0.100, nonché la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria inserita nella proposta 15.0.101. Chiede conferma della disponibilità delle risorse previste a copertura degli oneri recati dall'emendamento 4.100. Occorre valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria per le proposte 17.101 e 21.0.100, prevedendo nel secondo caso anche il divieto di percepire emolumenti per i partecipanti alla Conferenza ivi prevista. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con il parere contrario della relatrice, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti da 5.0.100 a 18.103, già formulato alla Commissione di merito, nonché sulle proposte da 2.102 a 18.0.100, perché comportano maggiori oneri; sull'emendamento 17.100 condivide l'avviso di condizionare il nulla osta all'inserimento di una clausola di invarianza. Esprime un avviso contrario sull'emendamento 5.0.101, per mancanza della relazione tecnica, sulla proposta 6.0.101, per mancata quantificazione degli oneri e per inidoneità della copertura, nonché sull'emendamento 12.100, non risultando idonea la copertura. Formula inoltre un avviso contrario sulla proposta 6.0.102, in quanto, recando una doppia disciplina del sistema premiale, determina confusione nella gestione contabile degli enti locali, sull'emendamento 18.102, che appare mal formulato nella clausola di copertura, sulla proposta 19.0.100, in quanto necessita di una relazione tecnica per verificare la sostenibilità del contributo ivi previsto, in relazione alle risorse disponibili, nonché per il rischio di violazione della normativa europea. Si esprime negativamente sull'emendamento 20.0.100, in tema di revoca delle concessioni, essendo necessaria una relazione tecnica per valutare gli oneri derivanti da indennizzi ed eventuali contenziosi, nonché sulle proposte 22.0.100 e 15.0.101, non essendo garantita la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria. Sulla proposta 4.100, formula un avviso contrario per inidoneità della copertura, mentre concorda con la proposta della relatrice di dare un parere non ostativo sugli emendamenti 17.101 e 21.0.100 condizionato all'inserimento di una clausola di invarianza.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) chiede delucidazioni in merito all'emendamento 15.0.101, in tema di gestione del servizio idrico da parte dei comuni, non ritenendo adeguata la motivazione dell'avviso contrario formulato dal Governo.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di svolgere un breve approfondimento sulla questione posta dal senatore Errani sull'emendamento 15.0.101.

Il presidente [PESCO](#) dispone pertanto l'accantonamento dell'esame della proposta 15.0.101, per dar modo al Governo di compiere un supplemento di istruttoria.

Il rappresentante del GOVERNO, oltre agli emendamenti segnalati dalla relatrice, prospetta l'espressione di un parere di nulla osta, condizionato all'inserimento di una clausola di neutralità finanziaria, con riguardo alla proposta 3.100. Si esprime, inoltre, in senso contrario sugli emendamenti 12.102 e 12.103, giacché l'ampliamento dell'ambito applicativo della disposizione potrebbe comportare maggiori oneri.

Il PRESIDENTE, dopo aver disposto, su richiesta della relatrice, l'accantonamento dell'esame delle proposte 12.102 e 12.103, sospende brevemente la seduta per consentire al Governo l'approfondimento

delle questioni correlate agli emendamenti accantonati.

*La seduta, sospesa alle ore 14,50, è ripresa alle ore 15.*

Il sottosegretario VILLAROSA, a seguito dello svolgimento di un supplemento istruttorio, prospetta, con riferimento all'emendamento 15.0.101, un avviso favorevole, condizionato alla sostituzione delle parole: «a valere sulle», con le seguenti: «nei limiti delle», mentre, modificando la posizione precedentemente espressa, manifesta una posizione non ostativa sulle proposte 12.102 e 12.103, in quanto la formulazione del testo proposto dalla Commissione di merito, a un'ulteriore verifica, consente di superare i dubbi sulla onerosità dei due emendamenti accantonati.

Sull'emendamento 18.102, dopo gli interventi del senatore [PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*), che chiede di valutare l'espressione di un parere di semplice contrarietà, e del rappresentante del GOVERNO, che rileva come i problemi di formulazione della proposta incidano proprio sul comma recante la copertura finanziaria, il PRESIDENTE prospetta un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Alla luce del dibattito, la RELATRICE formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo, nel presupposto che tutti gli oneri di parte corrente derivanti dal provvedimento trovino copertura a decorrere dall'anno 2020.

In merito agli emendamenti, esprime un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.102, 4.100, 4.101, 5.0.2, 5.0.100 (già 5.0.3), 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103 (già 5.4), 6.102, 6.103, 6.0.100, 6.0.101, 6.0.102, 7.102 (già 6.11), 7.103, 11.100 (già 7.2), 11.103 (già 7.12), 11.104, 12.100, 12.101, 12.104, 13.100, 13.102, 13.103, 15.0.100 (già 11.0.2), 16.100 (già 12.2), 16.101, 16.103, 16.104, 16.105, 16.0.100, 16.0.101 (già 13.3), 18.100, 18.101 (già 15.5), 18.102, 18.103 (già 15.6), 18.0.100, 19.0.100, 20.0.100, 22.100 e 22.0.100. Sull'emendamento 3.100 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola «istituiscono», delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,». Sull'emendamento 17.100 (già 14.2) il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola «istituiscono», delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,». Sull'emendamento 17.101 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola «istituiscono», delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,». Sull'emendamento 15.0.101 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: «a valere sulle» con le seguenti: «nei limiti delle». Sull'emendamento 21.0.100 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento del seguente comma: «3-bis. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. È fatto divieto di corrispondere ai componenti e ai partecipanti alla Conferenza di cui al comma 1 ogni forma di compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato»."

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*), intervenendo in dichiarazione di voto, osserva che i problemi relativi alle isole minori, analogamente a quelli dei piccoli comuni e delle aree interne, vanno tenuti in seria considerazione, rappresentando aspetti fondamentali dell'identità del nostro Paese. A tale riguardo, giudica evidente come il provvedimento in esame non sia in grado di far fronte in modo adeguato a tali criticità, mancando delle risorse finanziarie necessarie a perseguire lo scopo. Infatti, si tratta a suo avviso di una legge manifesto che non sarà capace di realizzare le tante promesse fatte, in primo luogo, ad esempio, in merito alla dotazione di strutture sanitarie per le isole minori. Pertanto, pur condividendo l'importanza e la necessità di affrontare tali problemi, in assenza di una risposta

efficace e concreta, preannuncia, a nome del proprio Gruppo, un voto di astensione.

Il senatore [MANCA](#) (PD), associandosi alle considerazioni del senatore Errani, sottolinea come la carenza di risorse finanziarie a sostegno degli interventi previsti dal provvedimento in esame manifesti, in realtà, l'assenza di una visione politica organica e di un disegno complessivo per risolvere le criticità relative alle isole minori, con il rischio concreto che ne derivi il loro aggravamento. Dichiarò, di conseguenza, il voto di astensione del proprio Gruppo sulla proposta di parere.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP), nel condividere che si tratta di norme di bandiera, ritiene necessario rivalutare il provvedimento in sede di manovra di bilancio, al fine di assicurare una adeguata provvista finanziaria, che allo stato appare sostanzialmente mancante. Preannuncia, pertanto, il voto di astensione del proprio Gruppo.

Il senatore [SOLINAS](#) (L-SP-PSd'Az), a nome del Gruppo di appartenenza, si dichiara convintamente a favore del provvedimento, che finalmente affronta problemi di fatto rimasti, nonostante i ripetuti tentativi compiuti nelle precedenti legislature, inevasi. Osserva che le norme in esame, pur ovviamente suscettibili di miglioramento, rappresentano un importante inizio, che mette a disposizione degli interessati una serie di strumenti, le cui risorse potranno essere successivamente integrate. Esprime, pertanto, la soddisfazione per questo primo obiettivo raggiunto, a pochi mesi dall'inizio della legislatura.

Il senatore [TURCO](#) (M5S), nel dichiarare il voto favorevole del proprio Gruppo, fa presente che i profili finanziari del testo in esame potranno essere in seguito rafforzati, ma sottolinea, con compiacimento, come il provvedimento costituisca un segnale importante e innovativo su tematiche di grande significato, finora trascurate.

Il sottosegretario VILLAROSA evidenzia come le risorse finanziarie a sostegno degli interventi previsti nel provvedimento ammontino, a regime, a 30 milioni di euro annui, dei quali 20 in conto capitale e 10 di parte corrente, una provvista che non può ritenersi assolutamente irrilevante. Dichiarò, a tale riguardo, il doppio impegno del Governo, da un lato, a trovare ulteriori risorse per la spesa corrente, e dall'altro a monitorare con attenzione l'attuazione del provvedimento, in modo da poter intervenire prontamente ove si rilevassero criticità o mancanze.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta ai voti ed approvata.

**(1) Silvana AMATI ed altri. - Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo**, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione  
(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare né sul testo né sugli emendamenti. Propone pertanto l'approvazione di un parere non ostativo.

Il senatore [MARINO](#) (PD), nel ripercorrere brevemente il travagliato *iter* del provvedimento nelle scorse legislature, che si è concluso con il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica, ritiene che si possa procedere celermente alla conclusione dell'esame di un disegno di legge che, per il suo contenuto e per le sue finalità, fa onore al nostro Paese.

Il rappresentante del GOVERNO manifesta un avviso conforme a quello del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**(5) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima**

**(199) LA RUSSA ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(234) Nadia GINETTI e ASTORRE. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio**

**(253) CALIENDO ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(392) MALLEGGNI ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo**

**(412) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina**

**(563) GASPARRI ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa**

**(652) ROMEO ed altri. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo**

(Parere alla 2a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo unificato e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre.

Il relatore **ZULIANI** (L-SP-PSd'Az) illustra gli emendamenti riferiti al testo unificato dei disegni di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che occorre chiedere chiarimenti sulla portata finanziaria e sui conseguenti profili di copertura delle proposte 8.2 sulla liquidazione dell'onorario e delle spese in caso di eccesso colposo di legittima difesa, 8.3 sulla liquidazione delle spese nel caso di riconoscimento dell'esercizio del diritto di difesa, e 8.0.1 sull'accesso al gratuito patrocinio per il soggetto indagato o imputato per eccesso colposo di legittima difesa.

In merito alla proposta 9.0.2, che incrementa la dotazione del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché agli orfani di crimini domestici, chiede informazioni sulla disponibilità delle risorse utilizzate a copertura a valere sul fondo per le esigenze indifferibili. Osserva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario VILLAROSA informa che, in relazione al testo, è in corso la verifica, da parte della Ragioneria generale dello Stato, della relazione tecnica trasmessa dal Ministero della giustizia, mentre si riserva, in ordine agli emendamenti, di fornire risposte ai rilievi formulati dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

**(676) PETROCELLI. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare democratica del Laos, fatto a Bangkok il 17 febbraio 2003**

(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre.



La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) riepiloga sinteticamente i profili finanziari relativi al provvedimento in titolo.

Il rappresentante del GOVERNO chiede di valutare, ai fini della formulazione del parere, l'inserimento nel testo di un articolo aggiuntivo recante una clausola di invarianza finanziaria, in base alla quale, dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 del disegno di legge, a esclusione degli articoli da 2 a 10 dell'Accordo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il PRESIDENTE prospetta di rinviare ad altra seduta la conclusione dell'esame, per consentire di valutare l'accoglimento della segnalazione fatta dal rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

***(772) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017***

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, nel presupposto che ad eventuali oneri futuri derivanti dall'attuazione dell'Accordo si faccia fronte attraverso appositi provvedimenti legislativi.

Con il parere conforme del rappresentante del Governo, la RELATRICE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che ad eventuali oneri futuri derivanti dall'attuazione dell'Accordo si faccia fronte attraverso appositi provvedimenti legislativi."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

***(659) PETROCELLI. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 15 aprile 2014***

(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre.

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) richiama brevemente i profili finanziari del provvedimento in titolo, già illustrati nella seduta del 4 ottobre.

Il sottosegretario VILLAROSA deposita, in relazione al testo in esame, una relazione tecnica verificata positivamente, accompagnata da una nota che rappresenta la necessità di inserire nel testo un articolo aggiuntivo recante una clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

***(535) Maria Domenica CASTELLONE ed altri. - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione***

(Parere alla 12a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario acquisire la Relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, al fine di verificare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 7, in rapporto ai profili di potenziale onerosità connessi in particolare agli articoli 1 (che istituisce la Rete nazionale dei registri tumori e dei sistemi di sorveglianza), 4 (istitutivo del referto epidemiologico) e 5 (ove si prescrive che la raccolta e il conferimento, da parte delle Regioni, dei dati dei registri di patologia rappresenta un adempimento da valutare ai fini della verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza).

Il rappresentante del GOVERNO deposita una relazione tecnica, positivamente verificata, sul testo in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

***(846) Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive***

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [TURCO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che le principali novità introdotte riguardano la disciplina della definizione delle controversie aventi ad oggetto i provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni di società e associazioni sportive professionistiche. In particolare, si prevede che tali controversie possano essere regolamentate dal rito abbreviato, di cui all'art. 119 del codice del processo amministrativo, onde permettere la definizione accelerata delle vertenze e scongiurare il ritardo del regolare inizio dei campionati sportivi. Altre novità riguardano la definizione della competenza dei giudizi amministrativi inderogabilmente presso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, nonché la possibilità di concedere al Coni e alle diverse Federazioni sportive, dietro modifica e adeguamento dei rispettivi Statuti e Regolamenti interni, di demandare la definizione delle questioni in esame esclusivamente alla giustizia sportiva, anche in un unico grado di giudizio. Sul presente provvedimento, la relazione tecnica della Ragioneria dello Stato evidenzia che la proposta in esame ha carattere ordinamentale e sarà soddisfatta utilizzando risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili. La norma, pertanto, non prevede nuovi o maggiori costi aggiuntivi per la finanza pubblica. Segue che, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario VILLAROSA non ha osservazioni da formulare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

***(690) PATUANELLI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, considerato che, in base al comma 5 dell'articolo 7, le spese per il funzionamento della commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato e della Camera dei deputati.

In risposta alla richiesta di delucidazioni dei senatori Ferro e Fantetti, specifica che le risorse previste per il funzionamento della Commissione ammontano a 75.000 euro per il 2018 e 200.000 euro per gli anni successivi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE E ANTICIPAZIONE DI SEDUTE*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 17 ottobre 2018, già convocata per le ore 9, non avrà più luogo. Comunica inoltre che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## 1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 43 (pom.) del 17/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2018  
43ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
[PESCO](#)

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Villarosa e Garavaglia.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(5) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima**

**(199) LA RUSSA ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(234) Nadia GINETTI e ASTORRE. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio**

**(253) CALIENDO ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(392) MALLEGNI ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo**

**(412) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina**

**(563) GASPARRI ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa**

**(652) ROMEO ed altri. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo**

(Parere alla 2ª Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito e sospensione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [ZULIANI](#) (L-SP-PSd'Az) ricorda che si è in attesa di acquisire dal Governo chiarimenti sulla portata finanziaria dell'articolo 8 che, fra l'altro, pone a carico delle finanze pubbliche il pagamento delle spese di difesa in favore dei soggetti per i quali è stata pronunciata sentenza di proscioglimento per legittima difesa.

Il sottosegretario VILLAROSA fa presente che, in merito alla proposta di copertura finanziaria avanzata dal Ministero della giustizia sull'articolo 8, il fondo indicato manca delle necessarie coperture per il 2020 e le successive annualità, con la conseguenza di dover individuare una diversa formulazione della copertura.

Il seguito dell'esame è quindi sospeso.

**(659) PETROCELLI. - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 15 aprile 2014***

(Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo l'articolo 3, del seguente: "Art. 3-bis (Clausola di invarianza finanziaria) 1. Dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, ad esclusione degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 11, 12, 14 e 15 dell'Accordo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. 2. Agli eventuali oneri relativi all'articolo 17 dell'Accordo di cui all'articolo 1, si farà fronte con apposito provvedimento legislativo."

Il sottosegretario VILLAROSA si esprime in senso conforme.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

**(676) PETROCELLI. - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare democratica del Laos, fatto a Bangkok il 17 febbraio 2003***

(Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento nel testo, dopo l'articolo 3, del seguente: "Art. 3-bis (Clausola di invarianza finanziaria) 1. Dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, ad esclusione degli articoli da 2 a 10 dell'Accordo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."

Il sottosegretario VILLAROSA si esprime in senso conforme.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

**(690) PATUANELLI ed altri. - *Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo.

Parere non ostativo. Esame degli emendamenti. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Nel ricordare di aver illustrato il disegno di legge nella seduta di ieri, propone l'approvazione di un parere di nulla osta sia sul testo che sulle proposte emendative.

I senatori [ERRANI](#) (Misto-LeU), [MARINO](#) (PD), [MARSILIO](#) (FdI) e [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) annunciano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

Previa verifica del numero legale, la proposta di parere non ostativo sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti risulta approvata.

**(840) Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata**  
(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, comma 3, lettera a), che amplia le competenze delle sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea, istituite presso ciascun tribunale ordinario del luogo in cui hanno sede le Corti d'appello, occorrono chiarimenti sulla quantificazione dell'onere correlato a tale ampliamento, posto che la relazione tecnica si limita ad indicare i capitoli di bilancio del Ministero della giustizia sui quali graverà la relativa spesa. Conseguentemente, occorre appurare la sostenibilità - sempre in relazione al comma 3, lettera a) - della clausola di invarianza finanziaria recata dall'articolo 1, comma 4. In relazione all'articolo 4 sulle modalità di esecuzione delle espulsioni, chiede conferma della possibilità di rimodulare le risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) nel cui ambito si utilizzano 1,5 milioni di euro per l'anno 2019 per fare fronte ai nuovi oneri derivanti dalla disposizione in esame. Peraltro, andrebbe acquisita conferma del fatto che dalla rimodulazione non derivino ulteriori oneri correlati all'impossibilità di assolvere a precedenti impegni di spesa. Con riguardo all'articolo 11, che consente di istituire sezioni territoriali della Unità Dublino, chiede conferma che la previsione in esame non comporti maggiori oneri e che sia possibile darvi attuazione attraverso la rimodulazione dell'organico esistente; altresì, occorre chiarire se la possibile istituzione di tali sezioni possa comportare l'insorgere di costi amministrativi. Circa l'articolo 12, chiede conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 7, in relazione al nuovo sistema di accoglienza dei richiedenti asilo. In merito all'articolo 17 recante prescrizioni in materia di contratto di noleggio di autoveicoli per finalità di prevenzione del terrorismo, chiede conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria e amministrativa di cui al comma 4, con particolare riferimento all'utilizzo delle risorse umane e delle applicazioni hardware e software del Centro elaborazione dati. Chiede poi informazioni circa l'impatto sui saldi di finanza pubblica delle spese correlate al potenziamento di apparati tecnico-logistici del Ministero dell'interno di cui all'articolo 22, considerato che le spese in esame potrebbero rientrare tra quelle in conto capitale che normalmente hanno un impatto differenziato sui saldi. Chiede poi conferma che i bilanci dei piccoli comuni siano adeguati a fare fronte agli oneri derivanti dai compensi dei commissari *ad acta* di cui all'articolo 28. Con riferimento alla riorganizzazione dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno disposta dall'articolo 32, chiede conferma della correttezza della scelta di sopprimere ventinove posti di livello dirigenziale generale, anziché trenta come potrebbe derivare da ragioni di

arrotondamento all'unità superiore. Occorre poi appurare che la soppressione delle posizioni sia operata sulla dotazione organica di fatto - e non sulla pianta organica di diritto - in modo da conseguire effettivi risparmi di spesa. Si richiedono altresì chiarimenti sugli effetti di risparmio conseguenti alla soppressione di ventuno posti di prefetto collocati a disposizione, ai sensi della lettera *b*) del comma 1. Da ultimo, chiede chiarimenti sulla compatibilità con le previste economie di spesa del comma 4, laddove prevede, nell'arco di un biennio, il riassorbimento degli effetti derivanti dalle riduzioni di figure dirigenziali previste dalla disposizione in commento. Per quanto riguarda l'articolo 33 recante norme sul pagamento dei compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia, la norma, nel derogare all'applicazione del tetto agli straordinari, reca una copertura a bilancio suscettibile di comportare maggiori oneri. Pertanto, occorre acquisire appositi chiarimenti sulla portata finanziaria della disposizione. Con riferimento all'articolo 35, chiede conferma che il trasferimento di quota parte delle risorse accertate come risparmi di spesa di carattere permanente non pregiudichi l'attuazione delle finalità e il soddisfacimento di fabbisogni già previsti dalla normativa vigente. Circa l'articolo 36, chiede conferma dell'assenza di oneri correlati alla possibilità, prevista dal comma 2, di individuare quale coadiutore preposto alla gestione dei beni confiscati anche un soggetto diverso dall'amministratore giudiziario. Chiede poi chiarimenti sul comma 3, lettera *f*), laddove modifica la ripartizione dei proventi derivanti dalla vendita dei beni confiscati, al fine di evitare che vengano pregiudicate attività in essere e impegni già assunti. Con riguardo all'articolo 37, risulta necessario chiarire se alla possibile istituzione di quattro sedi secondarie dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata possa farsi fronte attraverso le risorse disponibili a legislazione vigente. In merito all'articolo 38, che introduce in favore dell'Agenzia una deroga temporanea alle regole sul contenimento della spesa, chiede conferma che i minori risparmi ammontino a 66.194 euro annui a decorrere dal 2018. Occorre poi acquisire conferma del fatto che l'utilizzo di eventuali risparmi già scontati per gli anni successivi non determini effetti negativi sui saldi di finanza pubblica. In relazione all'articolo 39, comma 1, lettera *c*), che utilizza, a copertura del provvedimento, quota parte delle entrate a valere sul fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive, si chiede conferma del carattere permanente di tali entrate. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota di lettura n. 43 del 2018 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire le risposte ai rilievi avanzati dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(846) Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive**

(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [TURCO](#) (M5S) propone l'approvazione di un parere non ostativo sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario VILLAROSA si esprime in senso conforme al relatore.

Previa verifica del numero legale, la proposta di parere avanzata dal relatore risulta approvata.

**(728) VALLARDI ed altri. - Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale**

(Parere alla 9a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)



Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Il PRESIDENTE chiede se il Governo sia in grado di fornire le risposte ai rilievi avanzati dal relatore.

Il sottosegretario VILLAROSA fa presente che sono in corso interlocuzioni con il Dicastero competente, al fine di acquisire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1164 recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno come modificata dalla direttiva (UE) 2017/952 recante modifica della direttiva (UE) 2016/1164 relativamente ai disallineamenti da ibridi con i paesi terzi (n. 42)**  
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Il sottosegretario VILLAROSA mette a disposizione una Nota recante integrazioni alle risposte precedentemente fornite sull'atto in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(535) Maria Domenica CASTELLONE ed altri. - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione**

(Parere alla 12a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e sospensione dell'esame del testo. Esame degli emendamenti e sospensione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare, in relazione al testo, le proposte: 1.4 che amplia le finalità della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza; 1.5 che prevede l'irrogazione di sanzioni nei confronti dei soggetti inadempienti rispetto all'invio di dati alla Rete nazionale; 1.6 sull'invio dei dati da parte delle Regioni e delle Province autonome ai fini del rispetto dei livelli essenziali di assistenza; 1.7 che rimodula la tempistica di invio dei dati; 1.12 sul riconoscimento di crediti universitari per l'acquisizione di competenze in ambito epidemiologico; 2.3 sull'istituzione di un comitato scientifico da parte degli enti del terzo settore; 5.1 che riformula l'obbligo in capo alle Regioni e alle Province autonome di invio dei dati; 7.1 sull'adeguamento della normativa regionale. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. Ricorda, infine, che nella seduta di ieri è stata depositata la relazione tecnica sul testo del disegno di legge, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il sottosegretario VILLAROSA, nel riservarsi di fornire le risposte sugli emendamenti, fa presente di non avere rilievi sul testo, alla luce della verifica positiva della relazione tecnica.



La RELATRICE illustra, quindi, la seguente proposta di parere sul testo del disegno di legge: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto dei chiarimenti recati dalla Relazione tecnica, secondo cui:

- il provvedimento in esame rappresenta, dal punto di vista logico, fattuale e temporale, la naturale evoluzione delle norme di cui all'articolo 12 ("Fascicolo sanitario elettronico e sistemi di sorveglianza nel settore sanitario") del decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012;
  - il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017 ("Identificazione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, di tumori e di altre patologie"), adottato in attuazione del comma 10 del suddetto articolo 12, già identifica i sistemi di sorveglianza e i registri di patologia, suddividendoli in un livello nazionale e in un livello regionale;
  - l'articolo 8 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017 prevede l'invarianza di oneri finanziari e amministrativi;
  - l'articolo 1 del disegno di legge si limita a mettere in collegamento i registri già esistenti, ampliando i punti di accesso dei soggetti abilitati;
  - l'articolo 4, istitutivo del referto epidemiologico, si limita a realizzare, attraverso il rinvio ad un apposito decreto ministeriale, una diversa modalità documentale di raccolta di dati già in possesso degli operatori sanitari;
  - in merito all'articolo 5 sul conferimento di dati, i centri di raccolta regionale sono già tenuti a conferire i dati in loro possesso nei sistemi di sorveglianza e nei registri di patologia;
- esprime parere non ostativo, nel presupposto della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria e amministrativa di cui all'articolo 7 del disegno di legge."

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) sottolinea l'importanza di concludere l'esame del provvedimento in sede consultiva, per consentire alla Commissione sanità di licenziare il testo, anche in considerazione della sua iscrizione nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*) osserva che, sulla base di un'analisi sommaria del disegno di legge e degli emendamenti segnalati dalla relatrice, non emergono particolari criticità di carattere finanziario.

Il PRESIDENTE reputa opportuno consentire ai membri della Commissione di valutare la proposta di parere sul testo avanzata dalla relatrice e acquisire, preliminarmente, dal Governo le necessarie risposte sugli emendamenti segnalati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(5) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima**

**(199) LA RUSSA ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(234) Nadia GINETTI e ASTORRE. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio**

**(253) CALIENDO ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

**(392) MALLEGGNI ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo**

**(412) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina**

**(563) GASPARRI ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni**

*in materia di diritto di difesa*

**(652) ROMEO ed altri. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo**  
(Parere alla 2a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame precedentemente sospeso.

Il PRESIDENTE, soffermandosi sulle implicazioni di carattere finanziario del testo unificato sulla legittima difesa, prospetta la possibilità, in presenza di un assenso dei componenti della Commissione, di formulare un parere di nulla osta sugli articoli da 1 a 7 e sui relativi emendamenti, in relazione ai quali non sussistono criticità in termini di impatto sulla finanza pubblica, in modo da consentire alla Commissione giustizia di iniziare le votazioni. Resterebbero invece accantonati, in attesa di verificare gli aspetti di copertura finanziaria, gli articoli 8 e 9 e i relativi emendamenti.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) dissente da tale proposta, ritenendo che essa rappresenterebbe una forzatura alquanto discutibile.

Il senatore [MISIANI](#) (*PD*) si associa a tale considerazione.

Il PRESIDENTE, preso atto di tali contrarietà, dispone la sospensione della seduta, al fine di favorire gli opportuni approfondimenti, avvertendo che essa riprenderà una volta conclusi i lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

*La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 17,50.*

Il PRESIDENTE fa presente che sono ancora in corso interlocuzioni con il Governo, al fine di individuare la corretta copertura dell'articolo 8 del testo unificato del disegno di legge in titolo. Pertanto, dispone un'ulteriore sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17,55, riprende alle ore 19,40.*

Il PRESIDENTE informa che, non essendo ancora pervenute le risposte della Ragioneria generale dello Stato sulla copertura riferita all'articolo 8, l'esame del provvedimento continuerà nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(535) Maria Domenica CASTELLONE ed altri. - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione**

(Parere alla 12a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame precedentemente sospeso.

La relatrice [GALLICCHIO](#) (*M5S*) propone l'approvazione del parere non ostativo con presupposto illustrato precedentemente alla sospensione.

Il sottosegretario GARAVAGLIA si esprime in senso conforme alla relatrice.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con presupposto, sul testo, avanzata dalla relatrice.

Il sottosegretario GARAVAGLIA si sofferma sulle proposte segnalate dalla relatrice, esprimendo un avviso contrario sull'emendamento 1.4 per maggiori oneri, analogamente all'emendamento 1.7. In merito all'emendamento 2.3, ritiene necessaria l'acquisizione di una relazione tecnica. Formula, invece, una valutazione non ostativa sui restanti emendamenti segnalati dalla relatrice.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) dissente dalla valutazione del Governo sull'emendamento 1.7, ritenendo che la rimodulazione della tempistica sull'invio dei dati non comporti maggiori oneri.

Il sottosegretario GARAVAGLIA sottolinea che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.7, la rilevazione dei dati diventerebbe mensile, anziché annuale, con conseguenti oneri potenziali.

La RELATRICE prospetta la possibilità di esprimere su tale emendamento un parere di semplice contrarietà.

Sull'emendamento 2.3, il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*) ritiene che non sussistano profili onerosi.

Il sottosegretario GARAVAGLIA prospetta l'opportunità di inserire in tale proposta una clausola di neutralità finanziaria. Si sofferma, poi, sull'emendamento 7.1, sul quale ribadisce una valutazione non ostativa dal punto di vista finanziario, paventando tuttavia la possibilità di ricorsi da parte delle Regioni a seguito di conflitti di competenza.

Alla luce del dibattito svoltosi, la RELATRICE propone l'approvazione del seguente parere sugli emendamenti: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esamina gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.4, e di semplice contrarietà sulla proposta 1.7. Sull'emendamento 2.3, il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "si dotano", delle seguenti: ", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,". Sui restanti emendamenti, il parere è non ostativo."

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 20.*

## **1.4.2.3. 7<sup>^</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)**

# 1.4.2.3.1. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 21 (pom.) del 17/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2018

21ª Seduta

*Presidenza della Vice Presidente*

[MONTEVECCHI](#)

*indi del Presidente*

[PITTONI](#)

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Associazione italiana attività musicali (AIAM), il presidente Francescantonio Pollice e la vice presidente Anna Calabro e, per la Camerata strumentale città di Prato, il presidente Guido Moradei, il direttore artistico Alberto Batisti e la sovrintendente Barbara Boganini.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per la procedura informativa.

La [PRESIDENTE](#) avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva in materia di Fondo unico per lo spettacolo (FUS): audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana attività musicali (AIAM) e della Camerata strumentale città di Prato**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

La [PRESIDENTE](#) introduce l'audizione.

Ha quindi la parola il dottor POLLICE, presidente dell'Associazione italiana attività musicali (AIAM).

Interviene per porre un quesito il senatore [RUFA](#) (*L-SP-PSd'Az*) al quale risponde il dottor POLLICE.

Interviene anche la dottoressa CALABRO.

La [PRESIDENTE](#) congeda, ringraziandoli, i rappresentanti dell'AIAM e introduce l'audizione della Camerata strumentale città di Prato.

Hanno la parola il presidente, dottor MORADEI, il maestro BATISTI e la dottoressa BOGANINI.

I senatori [CANGINI](#) (*FI-BP*), [LANIECE](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) e [MARILOTTI](#) (*M5S*) intervengono, ponendo quesiti.

Hanno quindi la parola per replicare il maestro BATISTI e la dottoressa BOGANINI.

La [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa l'audizione. Comunica inoltre che le documentazioni acquisite nelle audizioni odierne saranno rese disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**[\(822\)](#) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018**

(Relazione alla 14a Commissione. Esame e rinvio)

[La senatrice NISINI](#) (*L-SP-PSd'Az*), relatrice, riferisce sul disegno di legge in titolo per le parti di competenza della Commissione, soffermandosi sull'articolo 1 che modifica la disciplina in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali dettato dal decreto legislativo n. 206 del 2007, allo scopo di definire questioni oggetto della procedura europea di infrazione 2018/2175, di rendere le disposizioni nazionali pienamente coerenti con le disposizioni delle direttive europee 2005/36/CE e 2013/55/UE, nonché di assicurarne piena esecuzione con riferimento agli adattamenti richiesti dall'adesione all'Unione europea della Repubblica di Croazia.

Si interviene sulla nozione di cittadino dell'Unione europea "legalmente stabilito", sulle norme di individuazione delle pubbliche amministrazioni competenti a esaminare le richieste di riconoscimento di una qualifica professionale, aggiornando, sotto il profilo terminologico, il riferimento all'Ufficio per lo sport e specificando che le competenze del medesimo Ufficio, già previste con riferimento al riconoscimento delle guide alpine, concernono tutti i profili professionali di cui alla legge 2 gennaio 1989, n. 6 (aspiranti guide, guide alpine-maestri di alpinismo, accompagnatori di media montagna, guide vulcanologiche).

Illustra poi le disposizioni concernenti la procedura di rilascio della tessera professionale europea, il principio di piena collaborazione cui sono chiamate le autorità interne competenti nei confronti dei centri di assistenza degli Stati membri ospitanti, e la disciplina delle misure compensative, volte ad armonizzare la disciplina nazionale sul riconoscimento delle qualifiche professionali a quella prescritta dallo Stato membro d'origine del richiedente. Vengono inoltre integrate le norme speciali sul riconoscimento automatico di alcune qualifiche professionali, al fine di favorirne l'adattamento in considerazione delle condizioni di adesione all'Unione europea della Repubblica di Croazia. Una specifica disposizione esclude che i diritti acquisiti in ostetricia si applichino ai titoli, ivi indicati,

acquisiti in Croazia anteriormente al 1° luglio 2013.

Passa quindi all'articolo 9, attuativo della direttiva (UE) 2017/1564 - alla quale gli Stati membri devono conformarsi entro l'11 ottobre 2018 -, che mira a garantire che le persone non vedenti o con disabilità visive abbiano accesso ai libri e ad altri tipi di pubblicazioni, su qualsiasi supporto, anche in formato audio e in formato digitale. A tal fine, sono previste eccezioni al diritto d'autore e ai diritti connessi: l'eccezione riguarda le opere letterarie, fotografiche e delle arti figurative in forma di libri, riviste, quotidiani, rotocalchi o altri tipi di scritti, notazioni, compresi gli spartiti musicali, e relative illustrazioni, su qualsiasi supporto, anche in formato audio, quali gli audiolibri, e in formato digitale, protette da diritto d'autore o da diritti connessi, pubblicate o altrimenti rese lecitamente accessibili al pubblico. Dopo aver ricordato le categorie di beneficiari dell'eccezione, la RELATRICE descrive le modalità di trasformazione dell'opera in formato accessibile, segnalando che sono comprese anche le modifiche che possono essere necessarie nei casi in cui il formato di un'opera sia già accessibile a taluni beneficiari, ma non ad altri, per via delle diverse disabilità. La realizzazione di una copia in formato accessibile di un'opera cui si ha legittimamente accesso è consentita, per suo uso esclusivo, al beneficiario (o a persona che agisce per suo conto) o, senza scopo di lucro, a una entità autorizzata che la può comunicare, mettere a disposizione, distribuire o dare in prestito a un beneficiario o ad altra entità autorizzata, affinché sia destinata a un uso esclusivo da parte di un beneficiario. Sono consentite unicamente le modifiche, le conversioni e gli adattamenti strettamente necessari per rendere l'opera accessibile in base alle necessità specifiche dei beneficiari, rispettando l'integrità dell'opera. L'esercizio delle attività ammesse è consentito nei limiti giustificati dal fine perseguito, per finalità non commerciali, dirette o indirette, e senza scopo di lucro; le clausole contrattuali dirette a impedire o limitare l'applicazione dell'eccezione introdotta sono prive di effetti giuridici. L'articolo prevede la possibilità di chiedere esclusivamente il rimborso del costo per la trasformazione, nonché delle spese necessarie per la consegna delle copie e stabilisce gli obblighi cui sono tenute le entità autorizzate a realizzare le copie in formato accessibile. Le informazioni accessibili devono anche essere trasmesse annualmente ai competenti uffici del MIBAC, ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La [PRESIDENTE](#) avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, già convocata alle ore 16 per la programmazione dei lavori, avrà inizio al termine della seduta dell'Assemblea, che sta per riprendere.

Avverte inoltre che la seduta della Commissione viene ora sospesa e che riprenderà al termine della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato, per dare comunicazione degli esiti della riunione stessa.

Prende atto la Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 17,55.*

Il [PRESIDENTE](#) riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza che si è appena conclusa. In quella sede si è convenuto di integrare l'ordine del giorno della Commissione, a partire dalla prossima settimana, con l'esame in sede consultiva dei disegni di legge n. [840](#) (decreto-legge sulla sicurezza pubblica) e n. [846](#) (decreto-legge sulla giustizia sportiva) e con l'esame in sede redigente dei disegni di legge n. [753](#) e n. [763](#), in materia di abolizione della chiamata diretta dei docenti.

Il [PRESIDENTE](#) comunica inoltre che è stato assegnato alla Commissione lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello Stato di

previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2018, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (atto del Governo n. 50). L'esame in sede consultiva su atti del Governo dello schema di decreto in questione sarà pertanto inserito nell'ordine del giorno delle sedute che saranno convocate la prossima settimana.

Prende atto la Commissione.

*PER UN'INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUS*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nella riunione dell'Ufficio di presidenza che si è appena conclusa si è convenuto di integrare il programma dell'indagine conoscitiva sul FUS con ulteriori audizioni.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 18,05.*



## 1.4.2.3.2. 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 22 (pom.) del 23/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)  
MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2018  
22<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente  
[PITTONI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(846) Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive**

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [BARBARO](#) (L-SP-PSd'Az) ricorda in primo luogo i fatti che hanno condotto al provvedimento d'urgenza in titolo, con particolare riferimento alla fissazione da parte del Commissario straordinario della FIGC di criteri e procedure per l'integrazione degli organici dei Campionati Professionistici di Serie A e Serie B 2018/2019 e alla definizione del calendario del Campionato di Serie B a 19 squadre; rammenta anche l'impegno profuso dal Sottosegretario Giorgetti. Riferisce quindi sulle disposizioni che compongono il decreto-legge, con le quali sono apportate puntuali modifiche al codice del processo amministrativo volte a disciplinare le controversie relative a provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o associazioni sportive professionistiche, o comunque incidenti sulla partecipazione a competizioni professionistiche. In particolare si estende alle richiamate controversie il rito abbreviato che il codice del processo amministrativo prevede in materia di contratti pubblici; si attribuiscono quelle medesime controversie alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo; l'esercizio di tale giurisdizione esclusiva è attribuita al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma, cui è dunque riconosciuta una competenza inderogabile; con una speciale disposizione relativa al giudizio cautelare per le suddette controversie si consente che le misure cautelari monocratiche provvisorie e i decreti che dispongano misure cautelari *ante causam* siano appellabili al Consiglio di Stato. Si consente inoltre al CONI di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato. Viene poi introdotta un'apposita disposizione che riserva in ogni caso alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo e alla competenza funzionale inderogabile del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma,

le controversie già ricordate. Per le medesime controversie viene espressamente esclusa ogni competenza degli organi di giustizia sportiva, fatta salva l'ipotesi in cui lo statuto e i regolamenti del CONI - e conseguentemente delle Federazioni sportive - prevedano organi di giustizia dell'ordinamento sportivo che decidono le controversie in questione anche nel merito e in unico grado e le cui pronunce sono rese in via definitiva entro il termine perentorio di 30 giorni dalla pubblicazione dell'atto impugnato.

Si prevede altresì che il CONI e le Federazioni sportive adeguino i propri statuti ai principi stabiliti dall'articolo 1 ora richiamato. Sono infine dettate disposizioni transitorie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(840) Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata** (Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole )

Il relatore **BARBARO** (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul provvedimento d'urgenza in titolo, per le parti di competenza della Commissione, soffermandosi sulla parte dell'articolo 1 in cui sono enumerati e tipizzati i permessi di soggiorno speciali: la lettera *f*) del comma 1 dell'articolo, nel disciplinare il permesso speciale di soggiorno per le vittime di violenza, inserisce la previsione che il permesso di soggiorno speciale per le vittime di violenza domestica consenta l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio nonché l'iscrizione nell'elenco anagrafico previsto per i servizi alle persone in cerca di lavoro o lo svolgimento di lavoro subordinato e autonomo, fatti salvi i requisiti minimi di età. Alla scadenza, il permesso di soggiorno può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato o autonomo ovvero in permesso di soggiorno per motivi di studio (qualora il titolare sia iscritto ad un corso regolare di studi). Illustra anche le lettere *l*) e *m*) relative - rispettivamente - all'ingresso e soggiorno per ricerca e all'ingresso e soggiorno per lavoratori altamente qualificati. La lettera *p*) riguarda l'accesso ai percorsi di istruzione tecnico superiore e ai percorsi di formazione superiore; ai titolari dei permessi di soggiorno speciali è comunque consentito l'accesso ai corsi di istruzione tecnica superiore o di formazione superiore e alle scuole di specializzazione delle università, a parità di condizione con gli studenti italiani.

Illustra poi brevemente l'articolo 13, con il quale si prevede che il permesso di soggiorno per richiesta di asilo non consenta l'iscrizione all'anagrafe dei residenti, senza che ciò pregiudichi l'accesso ai servizi riconosciuti dalla legislazione vigente ai richiedenti asilo che si fondano sulla titolarità del permesso di soggiorno, tra i quali l'iscrizione scolastica dei figli. L'articolo 20 estende, per finalità di prevenzione, l'applicazione della misura di prevenzione atipica del c.d. "Daspo", consistente in un divieto di accesso alle manifestazioni sportive, agli indiziati di reati di terrorismo, anche internazionale, e di altri reati contro la personalità interna dello Stato e l'ordine pubblico. L'articolo 21, infine, estende alle aree su cui insistono presidi sanitari e a quelle destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli l'ambito applicativo della disciplina del cd. "Daspo" urbano, introdotta dall'articolo 9 del decreto-legge n. 14 del 2017 sulla falsa riga del testé citato "Daspo" sportivo e consistente in una sanzione amministrativa pecuniaria (da 100 a 300 euro) e nell'ordine di allontanamento da parte del sindaco.

Conclude proponendo di esprimersi favorevolmente.

La senatrice **IORI** (*PD*) osserva come il provvedimento d'urgenza abbia l'unico scopo di strumentalizzare la paura dei cittadini, ma avrà come effetto quello di creare maggiore insicurezza. L'eliminazione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari comporterà infatti il venir meno di un fondamentale strumento di integrazione, creando marginalità e clandestinità, con un aumento della propensione a delinquere e delle presenze illegali; priverà inoltre l'ordinamento italiano di un

essenziale strumento di attuazione degli articoli 2 e 10 della Costituzione. Anche l'articolo 12 del decreto-legge n. 113 produrrà maggiore insicurezza sia per i richiedenti asilo che per i cittadini italiani: disponendo il sostanziale smantellamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) si determinerà un grave pericolo per la sicurezza pubblica, con il rischio di tensioni sociali. Verranno meno in tal modo i percorsi di integrazione che in quelle strutture sono attuati attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, l'acquisizione di nuove competenze professionali e la costruzione di reti sociali nel territorio di accoglienza. Si produrrà così un enorme danno al Paese e verrà meno un importante fattore di crescita. Sottolinea infine come l'intero provvedimento sia improntato a una logica punitiva nei confronti dei migranti a suo giudizio poco lungimirante e inefficace ad affrontare i problemi legati al fenomeno della migrazione. Conclude dichiarando il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore [MOLES](#) (FI-BP) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

#### **IN SEDE REDIGENTE**

**(753) PITTONI ed altri.** - *Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti*

**(763) Bianca Laura GRANATO ed altri.** - *Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti*

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore [BARBARO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra i disegni di legge in titolo.

Interviene la senatrice [MALPEZZI](#) (PD) chiedendo un chiarimento circa l'adozione del testo base.

Il relatore [BARBARO](#) (L-SP-PSd'Az) si riserva di fare una proposta alla Commissione in un momento successivo.

Segue un breve dibattito nel quale prendono nuovamente la parola la senatrice [MALPEZZI](#) (PD), il relatore [BARBARO](#) (L-SP-PSd'Az) e il [PRESIDENTE](#).

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la prossima settimana la Sottocommissione pareri sarà convocata per rendere il parere alla 12ª Commissione relativamente al disegno di legge n. [733](#) concernente la donazione *post mortem* a fini di studio, formazione e di ricerca.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **1.5. Trattazione in Assemblea**

## 1.5.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 846  
**XVIII Legislatura**

---

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2018, n. 115, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive  
**Titolo breve:** *d-l 115/2018 - giustizia sportiva*

---

Trattazione in Assemblea

### Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 50](#)

23 ottobre 2018

Attività (esito)

**Dibattito connesso**

*Calendario dei lavori*

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 5 novembre 2018 alle ore 13:00

## **1.5.2. Resoconti stenografici**

## 1.5.2.1. Seduta n. 50 del 23/10/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVIII LEGISLATURA -----

**50a SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO (\*)**  
MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2018

Presidenza del vice presidente LA RUSSA,  
indi del vice presidente TAVERNA

(\*) Include gli ERRATA CORRIGE pubblicati nei Resoconti delle sedute nn. 68 e 102 del 6 dicembre 2018 e 26 marzo 2019

(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
**Presidenza del vice presidente LA RUSSA**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,35).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria» (886).

### **Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### **Sull'omicidio di Jamal Khashoggi**

**URSO (FdI).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**URSO (FdI).** Signor Presidente, colleghi, intervengo per un fatto di coscienza in merito a un episodio

raccapricciante che sta sollevando l'indignazione del mondo, con dichiarazioni, atteggiamenti e decisioni che, l'uno dopo l'altro, stanno coinvolgendo tutti i *partner* mondiali: gli altri Governi europei e persino gli Stati Uniti e la Russia. Parlo dell'assassinio del giornalista Jamal Khashoggi, dissidente saudita sequestrato e ucciso; secondo notizie di cronaca confermate anche qui questa mattina, sequestrato, ucciso e fatto a pezzi - anzi, secondo alcune rilevazioni, fatto a pezzi ancora vivo - dopodiché il suo corpo è stato disperso, e alcuni pezzi sono stati oggi trovati - sembra - nel pozzo del consolato.

Intervengo perché questo episodio certamente non è l'unico, ma è quello che sta sollevando l'indignazione del mondo verso un regime e le sue pratiche di assassinio. Peraltro, nel giustificare la morte del giornalista, dopo averla negata ripetutamente, il regime ha detto che esiste un piano per sequestrare all'estero tutti i cittadini dissidenti e riportarli comunque in patria, dove, ove giungessero vivi (e Khashoggi non è giunto vivo), verrebbero condannati a morte. Questa è la versione ufficiale.

Ebbene, a fronte di questo, mentre oggi si apre la cosiddetta Davos nel deserto, che tutti gli oratori internazionali (imprenditori, economisti ed esponenti delle istituzioni) hanno disertato per manifestare l'indignazione e la condanna del mondo per quanto accaduto, non mi risulta che le nostre istituzioni, il nostro Ministero degli affari esteri e il nostro Governo abbiano speso sino ad oggi - e sono passati ventidue giorni di indignazione mondiale - una parola ufficiale convincente. Anzi, mi risulta solo che ieri il Presidente del Consiglio, avvocato dei cittadini (evidentemente solo italiani), in un intervento sulla stampa estera, abbia risposto, di fronte a una domanda precisa, in maniera evasiva. Cito testualmente: «È un caso molto grave (...) vorremmo aver contezza del fatto in sé prima di confrontarci con i *partner* europei e con Trump». Peccato che i *partner* europei e lo stesso Trump, evidentemente con molta più contezza, siano già intervenuti e ripetutamente in maniera decisa e determinata, con note ufficiali di condanna; uno dei *partner* europei (che a me non è simpatico, ma è il più importante *partner* europeo), la Germania, ha sospeso la vendita di armi all'Arabia Saudita e chiede una direttiva europea in tal senso. (*Richiami del Presidente*).

Presidente, mi scusi, ma credo che non sia un fatto di secondaria importanza in quella che è la Patria delle civiltà.

**PRESIDENTE**. Sicuramente non lo è ed è il motivo per il quale le ho già concesso sei minuti. La invito a sintetizzare.

**URSO (FdI)**. Mi auguro che almeno questo Parlamento, se il nostro Governo non riterrà di farlo, dedichi un minimo di riflessione a questo martire delle libertà e dell'informazione, perché si trattava anche - e non a caso - di un giornalista che scriveva su «The Washington Post»: sequestrato, torturato, fatto a pezzi e poi ucciso nel consolato del suo Paese. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

**PRESIDENTE**. La ringrazio, senatore Urso. Sono certo che il suo appello non resterà senza risposta.

**ALFIERI (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ALFIERI (PD)**. Signor Presidente, anche noi come Partito Democratico vogliamo stigmatizzare con forza l'assenza di una presa di posizione da parte del Governo italiano. Lo dico con la consapevolezza che sono passati parecchi giorni e questa è una delle vicende più inquietanti che sia accaduta negli ultimi anni dentro una sede consolare, a discapito di un giornalista dissidente di opposizione, come ce ne sono tanti purtroppo in questi regimi.

Colpisce l'assenza della voce italiana a fronte, invece, di un intervento deciso da parte degli Stati Uniti. Ricordo che gli Stati Uniti sono il Paese che ha il rapporto più stretto con l'Arabia Saudita, che è il loro principale *partner* nel teatro della penisola arabica. Gli Stati Uniti hanno lì le principali basi militari e con l'Arabia Saudita hanno costruito il fronte anti-Iran. Anche nella strategia - controversa e in cui l'Italia si è trovata in mezzo - di questi giorni, volta a far saltare di fatto l'accordo sul nucleare, l'Arabia Saudita è stato il principale *partner*. Nonostante tutto questo, Trump ha preso una posizione durissima, chiedendo ai suoi Ministri - in particolare al Ministro del tesoro - di non partecipare al *summit* che ha ricordato prima il senatore Urso, così come fatto anche dai principali esponenti dei Governi europei e non solo (si potrebbero citare anche le parole di un *leader* che di certo non manca di *Realpolitik*, come Vladimir Putin).



Che cosa è successo invece in Italia? Non vi è stata alcuna presa di posizione da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il presidente Conte in pratica si è limitato a dire: «Verificheremo con i nostri alleati». Forse si è perso le agenzie. Trump è già intervenuto da tempo: ha chiesto spiegazioni e telefona ogni giorno a Erdogan. Ogni giorno vengono fuori particolari sempre più raccapriccianti, compresi i depistaggi da parte dei servizi segreti.

Chiediamo con forza che il Governo intervenga e che il presidente Conte non faccia l'assistente dei suoi due Vice *Premier*: quando parla di «alleati» non so se si riferisca agli alleati internazionali o ai suoi due capi, i due Vice *Premier*. Noi chiediamo con forza una presa di posizione del Governo, a partire dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, su una vicenda da condannare totalmente e con forza, riguardante un giornalista che faceva il suo lavoro ed è stato giustiziato - perché di questo si tratta - in circostanze allucinanti all'interno di una sede diplomatica. Per questo motivo, il Governo italiano non può far finta di niente.

*(Applausi dal Gruppo PD).*

[AIMI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (FI-BP). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, vogliamo intervenire anche noi sulla terribile vicenda del dissidente saudita Jamal Khashoggi, anzitutto per evidenziare che egli non è stato «giustiziato». Infatti, questa parola contiene il termine «giustizia». Khashoggi è stato executato, che è una cosa diversa; non solo, egli è stato prima di tutto torturato e poi fatto a pezzi, come ha ricordato anche il collega Urso.

Stiamo parlando di una figura importante, collaboratore del quotidiano «The Washington Post». Come sappiamo, egli è scomparso il 2 ottobre scorso all'interno del consolato dell'Arabia Saudita a Istanbul, dove si era recato semplicemente per chiedere il rilascio di un documento. Si tratta di un'azione che definiamo assolutamente vigliacca e credo che all'indignazione del mondo si debba unire quella dell'Italia. Stiamo parlando di un regime sanguinario e dobbiamo reagire. La reazione del nostro Governo è stata timida e tiepida e dobbiamo fare di più. L'Italia è stata troppo a lungo silente su questo tema. La Germania ha sospeso la vendita delle armi all'Arabia Saudita, mentre Trump è intervenuto in maniera molto forte per condannare questo atto criminale.

Credo che dobbiamo fare assolutamente il nostro dovere. Come? Anzitutto occorre che gli esponenti istituzionali disdicano incontri, convegni e *meeting* organizzati dall'Arabia Saudita, cominciando dal cosiddetto incontro di Davos nel deserto, almeno sino a quando questo fatto non verrà chiarito.

*(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «Rende-Commenda» di Rende, in provincia di Cosenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. Grazie della visita *(Applausi)*.

**Discussione del disegno di legge:**

**(510) GIARRUSSO ed altri. - Modifica dell'articolo 416- ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso (Relazione orale) (ore 16,50)**

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 510.

Il relatore, senatore Giarrusso, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[GIARRUSSO](#), relatore. Signor Presidente, Governo, onorevoli senatori, il voto di scambio politico-mafioso è uno dei reati più gravi che può essere commesso in una democrazia. Esso infatti attenta alla libertà del voto, all'effettiva rappresentatività delle istituzioni e all'esercizio della sovranità da parte dei cittadini. Il reato di voto di scambio politico-mafioso attenta alla vita stessa della democrazia.

Non a caso, colleghi, questo reato è stato introdotto nel nostro ordinamento per la prima volta nel 1992, nel momento in cui cosa nostra portava l'attacco più feroce al cuore dello Stato, massacrando Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e gli uomini che li proteggevano. Il reato di voto di scambio politico-mafioso viene introdotto a seguito del lavoro di Giovanni Falcone *(Applausi dai Gruppi M5S)*

e *L-SP-PSd'Az*), che prima di essere ucciso stava lavorando al Ministero proprio a queste modifiche da introdurre nel codice, in particolare alla modifica dell'articolo 416-*bis* del codice penale, concernente il reato di associazione mafiosa, proprio per introdurre il suo attuale terzo comma il quale stabilisce che è espressione tipica del sodalizio mafioso il fine di «impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali». Questo inserimento nel codice penale veniva collegato, immediatamente dopo, in modo forte e potente, con all'articolo 416-*ter*. Il primo comma dell'articolo 416-*ter* pensato da Giovanni Falcone prevedeva il collegamento della pena fra il 416-*bis* e il 416-*ter*: il politico che si fosse accordato con il mafioso per avere i voti avrebbe subito la stessa pena dell'associato alle cosche. Questo, colleghi, era il testo del 1992. Ma la classe politica del 1992 tradì Falcone e approvò una norma zoppa, come disse la dottrina; non ebbero il coraggio di approvare tutta la norma che aveva preparato Giovanni Falcone. E voi sapete - molti di voi erano qua nella scorsa legislatura - che c'è stato il tentativo e la domanda di riformare nella scorsa legislatura questo reato, per superare quella norma cosiddetta zoppa.

Ebbene, quel rimedio è stato peggiore del male. Soltanto venti giorni dopo l'approvazione della riforma dell'articolo 416-*ter*, avvenuta nella scorsa legislatura, la Cassazione bollò la nuova norma con un marchio di infamia - fatemelo dire - parlando di norma più favorevole al reo. (*Applausi del senatore Airola*). Noi dobbiamo ricordarlo in quest'Aula! Falcone venne tradito di nuovo. Adesso, con questo testo, noi riportiamo nuovamente nel codice il collegamento fra l'articolo 416-*bis* e il voto di scambio politico-mafioso, ossia l'idea di Giovanni Falcone. Ma facciamo di più: abbiamo avuto il coraggio di andare fino in fondo, di fare quello che ci aveva chiesto Giovanni Falcone: di estendere la fattispecie punitiva a tutto quell'universo di comportamenti che caratterizzano l'accordo tra la politica e la mafia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Infatti, la nuova formulazione prende in considerazione non solo l'erogazione di denaro o la promessa di erogazione di denaro o di altra utilità, ma aggiungiamo ad «altra utilità» quella parola che nella scorsa legislatura non avete, non hanno avuto il coraggio di mettere: «qualunque» altra utilità, che non è una differenza da poco. Su questo testo nella scorsa legislatura abbiamo combattuto anche su una sola parola. Ma non solo: prendiamo in considerazione anche la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa. Questo elemento, assieme agli altri, completa la fattispecie sotto il profilo dei comportamenti imputabili al politico che si accorda con le mafie per ottenere i voti. Inoltre, attraverso il testo esitato in Commissione, estendiamo la punibilità anche a chi commette questo reato attraverso intermediari, per evitare la vergogna che abbiamo visto con la vecchia norma di vedere politici - dobbiamo dirlo - assolti dal voto di scambio politico-mafioso e condannati, invece, i loro portaborse. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il secondo comma del nuovo testo dell'articolo 416-*ter*, poi, sottopone alla stessa pena colui che promette di procurare voti e, quindi, il soggetto appartenente alle cosche che si accorda con il politico o con l'intermediario per commettere il reato.

Il terzo comma del medesimo articolo, inoltre, prevede una fattispecie che provoca l'aumento della pena della metà. È un aumento importante, non è una semplice aggravante: è una fattispecie autonoma. La pena viene aumentata della metà perché in quel caso, ossia qualora il politico venga eletto, si realizzerebbe l'obiettivo delle cosche previsto dal terzo comma dell'articolo 416-*bis*: muore la democrazia quando un politico viene eletto con i voti dei mafiosi! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lo dobbiamo ricordare in quest'Aula, dove Governi si sono retti con il voto di un solo senatore, per giunta successivamente accusato di essere stato prezzolato per quel voto. Voi immaginate che danno possono produrre le mafie portando in Parlamento anche un solo senatore o un solo deputato, che può determinare le sorti del nostro Paese. Per questo è prevista una pena seria, grave, importante.

Inoltre, nel corso del dibattito è emersa la necessità, proprio su questo punto, di precisare che l'elezione deve avvenire ovviamente per quella tornata elettorale in cui i voti sono stati scambiati tra il politico e le cosche. È stato quindi presentato un emendamento a mia firma proprio per specificare questo punto.

Io ringrazio il Presidente e i membri della Commissione giustizia per l'ottimo lavoro che siamo riusciti a fare nella stesura di questa norma, ponendo, a mio parere, le basi per avere finalmente nel codice uno strumento che possa recidere, una buona volta, i rapporti fra la politica e la mafia, mettendo paura a chi

si voglia accordare con i mafiosi per averne il voto. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

**PRESIDENTE.** Noi dovremmo cominciare la discussione generale sul provvedimento, ma in realtà sta iniziando esattamente in questo momento la riunione dei Presidenti dei Gruppi e quindi, come è prassi e vista anche la specifica richiesta avanzata da un Presidente di Gruppo, sospendo la seduta fino alla conclusione dei lavori della Conferenza dei Capigruppo.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,01, è ripresa alle ore 18,01*).

#### **Presidenza del vice presidente TAVERNA**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Dal Mas. Ne ha facoltà.

**DAL MAS (FI-BP).** Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, il disegno di legge in parola che ci occupa oggi vede sicuramente un protagonista nell'esegesi della storia anche recente di questa Repubblica e che ha un nome ben preciso, Giovanni Falcone, oggi in realtà eccessivamente tirato per la giacchetta dal relatore, benché io comprenda - e di questo sono testimone, per l'impegno che ha dimostrato in Commissione - che la questione lo appassioni particolarmente. E sebbene gli abbia portato anche degli argomenti vincenti, sinceramente il fatto che si tenti da parte del Movimento 5 Stelle di dire che loro sono i continuatori del pensiero di Giovanni Falcone mi sembra qualcosa di esagerato. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi stiamo parlando dell'articolo 416-ter del codice penale che viene modificato da questo disegno di legge e allora come oggi - dico allora riferendomi alla precedente legislatura, in cui non c'ero - se andiamo a vedere i risultati e l'evoluzione di questo disegno di legge, gli schieramenti sono gli stessi: da una parte i giustizialisti e dall'altra i garantisti. Poi dirò perché siamo davanti al paradosso dell'eterogenesi dei fini: mi riferisco ai risultati non intenzionali rispetto a quelli che evidentemente il senatore proponente Giarrusso intendeva ottenere con questo disegno di legge. Ma andiamo per ordine. Innanzitutto, stiamo parlando di una modifica ad un articolo del codice penale introdotto nel 1992 dal decreto-legge Martelli-Scotti, poi modificato e novellato nel 2014. La differenza tra un giustizialista e chi giustizialista non è, perché appartiene ad un'altra categoria, sta evidentemente nella distinzione tra chi utilizza l'enunciazione del sospetto e la cultura del sospetto per farne non solo argomento indiziario, ma argomento di prova. È tutto lì. Per noi le prove si formano in tribunale su fatti; evidentemente qui abbiamo utilizzato ampiamente questa premessa: il sospetto come semplice promessa elettorale e già argomento di prova. Questo è pericoloso, come dimostreremo dopo nel corso del dibattito e dell'illustrazione... (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Chiedo cortesemente ai colleghi di abbassare il tono della voce, per consentire al collega di concludere il suo intervento.

**DAL MAS (FI-BP).** ...degli aspetti, come dire, incongruenti e dell'eterogenesi dei fini che si propone il nostro relatore.

Al di là di tutto questo, per i garantisti una norma di tal fatta presuppone quantomeno maggiore attenzione, soprattutto nel momento in cui si presuppone e si richiede da parte nostra che vi sia la prova dello scambio, che altrimenti rende tutto vago, tutto incerto e tutto impalpabile e quindi assolutamente discrezionale. Ciò è dimostrato nella prassi per cui talvolta una dichiarazione di un picciotto o di un boss è stata sufficiente per incrinare alcune carriere politiche, magari denunciando un fatto avvenuto chissà dove e chissà quando. Il senatore Giarrusso ha fatto una ricostruzione puntuale dal suo punto di vista, però nel 2013 mi sembra che il primo testo approvato alla Camera dei deputati - lei mi correggerà certamente - recava una dicitura che era più affine ad una prossimità ai fatti. Nella norma approvata in prima lettura alla Camera dei deputati, che ottenne in quel caso un ampio consenso - stiamo parlando del 2013 e non di un'era geologica fa - si diceva: «Chiunque accetta consapevolmente il procacciamento di voti con le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 416-bis... del codice penale». In pratica ci si riferiva al metodo mafioso, che voi oggi andate ad espungere, a togliere dalla normativa. È questo il punto, caro senatore Giarrusso, perché quella norma, che in quel momento ebbe un ampio consenso, poi fu modificata al Senato, sulla base di una non limpida competizione che c'era allora tra voi e il Partito Democratico e che portò all'attuale formulazione, che oggi nuovamente riformulate, dell'articolo 416-ter. Rispetto a quella formulazione, per noi accettabile, avete tolto l'avverbio «consapevolmente» e avete introdotto l'inafferrabilità della promessa e cioè

chiunque accetta la promessa di procurare voti è *ipso facto* colpevole.

Vedo che sto per finire il tempo a mia disposizione e quindi sono costretto ad accelerare per giungere alle conclusioni, ma ci sono due cose di assoluta evidenza, nella proposta che oggi discutiamo, che sono veramente singolari. La prima è l'aggravante per l'eletto, che comporta un aumento di pena fino al 50 per cento. Praticamente, se per caso si dovesse dimostrare che l'eletto ha accettato una promessa e la sua elezione non è determinata da quel fatto, ma sarebbe stato comunque eletto, egli rischia una pena superiore a quella dell'omicidio... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. C'è stato un problema con i tempi. Consentiamo al senatore di terminare il suo intervento.

DAL MAS (*FI-BP*). Certamente, signor Presidente, avevo appena premesso che stavo per concludere il mio intervento e quindi mi limito semplicemente a richiamare la contraddizione rispetto alla pena applicata e a questa circostanza aggravante esagerata. Sarebbe bastato scrivere che la pena è aumentata e sappiamo che l'aumento, se non è specificato, può avvenire fino a un terzo e ritengo che sia di per sé sufficiente. E poi, altro dato, una circostanza di questo tipo si applica in ogni caso o è necessario un nesso eziologico? Se, infatti, si dovesse applicare in ogni caso, entriamo nella contraddizione che dicevo prima; se, invece, fosse necessario l'accertamento di un nesso eziologico, saremmo davanti a una *probatio diabolica*. In realtà, caro proponente, senatore Giarrusso...

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

DAL MAS (*FI-BP*). Credo che comunque l'Assemblea abbia la possibilità di migliorare il testo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[PRESIDENTE](#). Collegli, sono previste circa due ore di discussione generale. Ciascun oratore avrà dieci minuti a disposizione. Vi prego di rimanere nei tempi.

È iscritta a parlare la senatrice Mantovani. Ne ha facoltà.

[MANTOVANI](#) (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, voglio iniziare il mio intervento parlando delle mafie al Nord, e in particolar modo delle mafie nella mia Regione, l'Emilia-Romagna. A Reggio Emilia si sta svolgendo il più grande processo per mafia mai svolto al Nord.

Il processo Aemilia è iniziato nel 2015 con 240 imputati, accusati di essere appartenenti e collusi a un unico clan della 'ndrangheta. Lo scorso 16 ottobre, una settimana fa, si è svolta la centonovantacinquesima e ultima udienza.

Le sentenze definitive della Cassazione, ossia quelle del rito abbreviato che si è svolto a Bologna, arriveranno domani, 24 ottobre, mentre le prime sentenze del rito ordinario, svoltosi a Reggio Emilia, arriveranno a novembre. Sono 200 i capi di imputazione: si va dall'estorsione alle minacce, dall'usura all'intestazione fittizia dei beni, dal falso in bilancio alla turbativa d'asta, dalla detenzione illegale di armi all'emissione di fatture false, dal caporalato e sfruttamento di manodopera al riciclaggio, fino ad arrivare al reato più grave: l'associazione a delinquere di stampo mafioso.

Nell'inchiesta sono coinvolte Forze di polizia, funzionari e dirigenti di pubbliche amministrazioni, giornalisti e liberi professionisti, un consigliere comunale, imprenditori, costruttori, consulenti fiscali. Ma al centro di tutto ci sono i capi e gli uomini della cosca di Nicolino Grande Aracri. (*Brusio*).

[PRESIDENTE](#). Collegli, capisco che la discussione generale è sempre un momento particolare, però o si abbassa la voce e si contenta all'oratore di parlare oppure ci si accomoda fuori e si continua con i discorsi personali. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

[MANTOVANI](#) (*M5S*). Grazie, Presidente. Stavo dicendo che al centro di questo processo ci sono i capi e gli uomini della cosca di Nicolino Grande Aracri e di Nicola Sarcone, originari di Cutro, in provincia di Crotone. Questa cosca della 'ndrangheta non appartiene soltanto all'attualità calabrese, ma appartiene principalmente all'attualità della nostra vita al Nord. Essa si è, infatti, stabilmente insediata in Emilia da più di venticinque anni. Per decenni, gli amministratori locali emiliani hanno sottovalutato tale situazione.

Già nel 2008, davanti agli allarmi lanciati dalle associazioni antimafia e da noi, allora Meet Up Grilli Reggiani, si giravano dall'altra parte e dicevano che l'Emilia aveva gli anticorpi. In realtà, il cancro mafioso si era già insinuato nella nostra società attraverso la mafia dei colletti grigi, degli imprenditori e dei liberi professionisti emiliani *doc*, che non avevano problemi a fare affari con uomini delle

cosche. È finita con il Comune di Brescello sciolto per infiltrazioni mafiose.

Come dimenticare, poi, le non certo edificanti visite elettorali a Cutro dei candidati a sindaco di Reggio Emilia nel 2009 per le celebrazioni del patrono; visite criticate da associazioni e da procuratori antimafia. Ci andò l'allora sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio; ci andò il candidato a sindaco di Forza Italia. Non ci andò - va dato atto - il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). I procuratori chiarirono fin da subito che non eravamo più davanti alla semplice infiltrazione di un clan della 'ndrangheta al Nord, ma al suo radicamento, e non solo in Emilia, dato che le attività si svolgevano anche in altre Regioni, come Veneto e Lombardia.

Agli imputati nel processo Aemilia è contestato il 416-*bis*, cioè l'appartenenza a una associazione mafiosa. Tra gli indagati non ci sono solamente i presunti affiliati al clan, ma anche tutte quelle persone apparentemente normali che a quel clan si sono rivolte: per evadere le tasse, per aumentare i profitti, per fare la bella vita, per avere immediatamente a disposizione contanti e per aggiudicarsi gli appalti. Il giro di affari aveva a che fare principalmente col settore dell'edilizia e una parte consistente dell'inchiesta riguarda gli appalti per la ricostruzione dopo il terremoto del 2012 tra Reggio e Modena. Sono sotto accusa non soltanto imprenditori, alcuni dei quali ridono per la tragedia del terremoto, ma anche colletti bianchi accusati di non aver escluso aziende dalla *white list*. Gli inquirenti sostengono anche di aver documentato attività a sostegno e tentativi di influenzare alcune elezioni amministrative in diversi Comuni, con l'obiettivo di avere maggior controllo e influenza sulle istituzioni. Dopo le elezioni comunali del 2014 di Reggio Emilia c'è stata una condanna per brogli elettorali sulla base di una denuncia di una nostra consigliera comunale, Alessandra Guatteri. Nel mega processo Aemilia non c'è il reato di voto di scambio politico-mafioso, forse proprio perché la fattispecie non si descrive puntualmente come nella formulazione che oggi si propone nel disegno di legge in esame, ossia la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa.

Il voto di scambio politico-mafioso è un drammatico fenomeno che determina conseguenze molto negative sul nostro sistema Paese. Innanzitutto comporta una perdita di fiducia dei cittadini verso le istituzioni; in secondo luogo, dà un enorme potere alle mafie, perché concede loro visibilità e le riconosce potenti; infine, rende ricattabili tutti, non solo l'uomo politico corrotto, ma anche il partito o l'istituzione da lui rappresentata.

Quando le organizzazioni mafiose riescono a condizionare il consenso, la vita democratica del nostro Paese viene distorta. Si pensi al fenomeno dell'astensionismo: le massicce astensioni odierne consentono infatti il successo di talune elezioni con un numero minimo di voti o con un secondo turno stabilito dalla legge elettorale. In queste situazioni i voti mobilitati dai mafiosi possono diventare preziosissimi e determinanti per ottenere la vittoria elettorale. Ogni persona che non vota è un voto che conta doppio per corrotti e mafiosi.

Le cronache continuano a riportare fenomeni di pesante inquinamento a livello locale al Sud e al Nord, dove le mafie hanno da tempo radicato gran parte dei loro affari, peraltro sempre più prosperosi. È questa l'accusa che sta facendo emergere con forza il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, secondo cui quanto emerso dall'operazione Aemilia è appena la punta dell'*iceberg*. Per De Raho la mafia, fattasi imprenditrice, spara di meno, ma corrompe di più e sottolinea: la nostra zavorra sono mafia e corruzione, quest'ultima dilaga, ma quando ci sono corruzione e mafia l'economia va a fondo. Questo perché con i loro capitali immensi e sanguinanti, provenienti da droga, prostituzione, tratta, traffico di esseri umani, riduzione in schiavitù, traffico di armi, azzardo azzerano l'economia legale, inquinano il mercato, distorcono il sistema dei prezzi, eludono le tasse con false fatturazioni. L'economia basata sulla legalità non riesce più a competere ed è destinata a fallire; tutta l'economia va verso una deriva illegale con l'appoggio di una politica compiacente.

Per questo è necessario avere leggi penali in grado di punire chi commette questo orrendo crimine da entrambe le parti: chi offre e chi accetta lo scambio. La riforma dell'articolo 416-*ter* del codice penale oggi in esame è solo l'ultima delle modifiche normative fatte al codice penale con lo scopo di giungere all'obiettivo di ridurre il più possibile le interpretazioni giurisprudenziali.

In particolare, con questo intervento si elimina il riferimento al metodo dell'intimidazione mafiosa. Ciò rende irrilevante il metodo attraverso il quale ci si impegna a procurare i voti oggetto dell'accordo



politico-mafioso, anche sulla base dell'ovvia considerazione che la possibilità di provare l'utilizzo del metodo mafioso, a volte, è estremamente difficile.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

MANTOVANI (M5S). Sì, Presidente.

Peraltro, come detto, il metodo mafioso non è fatto soltanto di violenza o di minacce. A certi sodalizi criminali è sempre convenuto diffondere nella popolazione l'idea che, chiedendo il loro aiuto, si potevano raggiungere gli uomini di partito e gli uffici pubblici che erano nelle loro agende di contatti. Infine, come esponente di un movimento politico che ha sempre premiato l'onestà, voglio sottolineare come non sia compito solo delle norme far rispettare la legalità.

PRESIDENTE. Senatrice, concluda, le do ancora quindici secondi.

MANTOVANI (M5S). La ringrazio.

Non bastano le condanne o i reati commessi e giudicati come tali: ci sono i fatti, gli episodi che non costituiscono di per sé illeciti, ma che evidenziano una connessione, mentre dovrebbe esserci una rimarcata distanza.

Tali fatti, tali elementi di contiguità devono essere esaminati dai partiti stessi e condannati politicamente. Diceva infatti Borsellino... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dal Gruppo M5S).*

**PRESIDENTE**. Senatrice, deve concludere perché altrimenti poi sono costretta a dare ulteriore tempo a tutti e non è possibile. Ho già spiegato che abbiamo due ore di discussione generale, per cui devo ritenere il suo intervento concluso.

#### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE**. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 22 novembre.

La settimana corrente sarà dedicata all'esame dei disegni di legge sul voto di scambio politico-mafioso e sulla legittima difesa.

Per quest'ultimo provvedimento, la Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi domani, alle ore 17, per valutare, alla luce del dibattito, l'ulteriore articolazione temporale della discussione nonché il mantenimento o meno del *question time* previsto per giovedì.

Al momento, la seduta di domani non prevede orario di chiusura.

La prossima settimana l'Assemblea non terrà seduta per consentire i lavori delle Commissioni, in particolar modo delle Commissioni affari costituzionali e bilancio sul decreto-legge in materia di sicurezza pubblica.

L'esame di quest'ultimo provvedimento avrà inizio nella seduta di lunedì 5 novembre, con inizio alle 9,30, e proseguirà martedì 6 novembre fino alla sua conclusione, con sedute senza orario di chiusura.

Nelle sedute di mercoledì 7 e giovedì 8 saranno discussi gli argomenti non conclusi nelle settimane precedenti: Commissione di inchiesta sul sistema bancario e rete nazionale registri tumori.

Il calendario prevede inoltre la discussione dei seguenti provvedimenti: decreto-legge sulla città di Genova e altre emergenze, ove approvato dalla Camera dei deputati, nella settimana dal 13 al 15 novembre; decreto-legge fiscale, legge europea 2018 e connesse relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, nonché ratifiche di accordi internazionali, nella settimana dal 20 al 22 novembre.

Restano confermati nelle predette settimane il sindacato ispettivo nonché il *question time*, alle ore 15 di giovedì 8, 15 e 22 novembre.

Infine, il calendario sarà integrato con la discussione del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

#### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

**PRESIDENTE**. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre e ottobre 2018:

- Disegno di legge n. 822 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018

- Documento LXXXVI, n. 1 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea per l'anno 2018
- Documento LXXXVII, n. 1 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2017.

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea

**PRESIDENTE.** Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 22 novembre 2018:

Martedì	23	Ottobre	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 510 - Voto di scambio politico-mafioso
Mercoledì	24	"	h. 9,30	- Disegno di legge n. 5 e connessi - Legittima difesa
Giovedì	25	"	h. 9,30-20	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento ( <b>giovedì 25, ore 15</b> )

La settimana dal 29 ottobre al 2 novembre è riservata ai lavori delle Commissioni.

Lunedì	5	Novembre	h. 9,30	- Disegno di legge n. 840 - Decreto-legge n. 113, sicurezza pubblica ( <i>scade il 3 dicembre</i> )
Martedì	6	"	h. 9,30	- Disegno di legge n. 846 - Decreto-legge n. 115, giustizia sportiva ( <i>voto finale entro il 7 novembre</i> ) ( <i>scade il 5 dicembre</i> )
Mercoledì	7	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 494 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta sistema bancario e finanziario ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> )
Giovedì	8	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 535 e connessi - Rete nazionale registri tumori ( <i>dalla sede redigente</i> ) - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento ( <b>giovedì 8, ore 15</b> )

Gli emendamenti al disegno di legge n. 840 (Decreto-legge n. 113, sicurezza pubblica) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 30 ottobre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 846 (Decreto-legge n. 115, giustizia sportiva) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 5 novembre.

Martedì	13	Novembre	h. 16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	14	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 109, disposizioni urgenti per la città di Genova e altre emergenze ( <i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade il 27 novembre</i> )
Giovedì	15	"	h. 9,30-20	- Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento ( <b>giovedì 15, ore 15</b> )

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 109, disposizioni urgenti per la città di Genova e altre emergenze) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	20	Novembre	h. 16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	21	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 886 - Decreto-legge n. 119, in materia fiscale ( <i>voto finale entro il 22 novembre</i> ) ( <i>scade il 22 dicembre</i> )
Giovedì	22	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 822 - Legge europea 2018 e connessi <i>Doc. LXXXVI n. 1 e Doc. LXXXVII n. 1</i> - Relazioni programmatica e consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla

			Commissione affari esteri - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento ( <b>giovedì 22, ore 15</b> )
--	--	--	--

Gli emendamenti al disegno di legge n. 886 (Decreto-legge n. 119, in materia fiscale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 15 novembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 822 (Legge europea 2018) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il calendario sarà integrato con la discussione del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 840**

**(Decreto-legge n. 113, sicurezza pubblica)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h	
Governo	1h	
Votazioni	1h	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1h	42'
FI-BP	1h	10'
L-SP-PSd'Az	1h	08'
PD	1h	04'
FdI		42'
Misto		38'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 846**

**(Decreto-legge n. 115, giustizia sportiva)**

(3 ore e 45 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	15'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	44'
FI-BP	30'
L-SP-PSd'Az	29'
PD	28'
FdI	18'
Misto	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...**

**(Decreto-legge n. 109, disposizioni urgenti per la città di Genova e altre emergenze)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'



Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 886  
(Decreto-legge n. 119, in materia fiscale)  
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1h	
Governo	1h	
Votazioni	1h	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1h	42'
FI-BP	1h	10'
L-SP-PSd'Az	1h	08'
PD	1h	04'
FdI		42'
Misto		38'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 822 (Legge europea 2018)  
e connessi *Doc. LXXXVI n. 1* e *Doc. LXXXVII n. 1* (Relazioni programmatica  
e consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. [510](#) (ore 18,23)**

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare il senatore Mangialavori. Ne ha facoltà.

[MANGIALAVORI](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, un'ordinata evoluzione politica concilia - o dovrebbe conciliare sempre - l'esigenza della legalità con la libertà di espressione del pensiero e l'opzione politica rappresenta certamente una delle libertà fondamentali di

ogni individuo.

Il progressivo espandersi della criminalità organizzata ha rappresentato, però, uno dei limiti principali alla libertà di iniziativa politica, purtroppo in tutto Italia nell'ultimo periodo, ma soprattutto al Sud, terra dalla quale anch'io provengo.

Pertanto, per il Gruppo Forza Italia, come ritengo per tutti i Gruppi di questo Parlamento, sconfiggere la criminalità organizzata rappresenta, prima di tutto, una battaglia di libertà. È un obiettivo di ampia portata e può essere ottenuto lavorando su vari campi: certamente su quello culturale, educando le nuove generazioni alla cultura della legalità, della giustizia sociale, del merito e delle pari opportunità; ma anche su quello legislativo e infine, ma non per ultimo, su quello politico, offrendo dei modelli virtuosi da applicare nelle prassi quotidiane.

Per come si evince dai lavori preparatori al provvedimento in esame, l'*iter* dei precedenti normativi risulta particolarmente complesso. È stato già detto che la prima norma risale al 1992, a quell'articolo, il 416-*ter*, derubricato come scambio elettorale politico-mafioso. Non vi è alcun dubbio che scacciare ogni legame, indipendentemente dalla sua gravità, dalle istituzioni pubbliche rappresentative sia una inderogabile necessità, e non è una necessità solo del MoVimento 5 Stelle, cara collega Mantovani.

Assumono, però, rilievo anche le modalità con cui si cerca di ottenere questo risultato; se su un tema così complesso e importante si propongono soluzioni errate, il rischio di ottenere l'effetto contrario o un incentivo al disimpegno pubblico risulta particolarmente elevato e - lo ribadisco - soprattutto al Sud. E questo rischio naturalmente bisogna scongiurarlo con tutte le forze. Il tentativo di infiltrazione nelle istituzioni politiche - lo ribadisco, affinché nessuno mai, né sulla stampa né tantomeno sui *social*, possa dire che Forza Italia era contraria alla normativa sul voto di scambio - va contrastato con ogni mezzo.

Il testo approvato dalla Commissione giustizia amplia il contenuto dell'articolo 416-*ter* sullo scambio elettorale politico-mafioso. Si censura penalmente chi accetta, direttamente o per mezzo di intermediari, la promessa di procurare voti, non solo dietro la promessa di denaro o di qualsiasi altra utilità, in cambio della soddisfazione degli interessi o delle esigenze dell'associazione mafiosa. La pena prevista - come è stato precedentemente detto - va da dieci a quindici anni, con un raddoppio della stessa nel caso in cui, appunto, il candidato fosse eletto. In più, naturalmente, c'è la condanna alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

I dubbi sul testo in esame sono già stati manifestati dai senatori Caliendo, Dal Mas e Modena in Commissione giustizia il 26 settembre ultimo scorso. La prima lacuna - a giudizio dei colleghi - è l'esclusione della punibilità per i soggetti non appartenenti all'organizzazione mafiosa, che chiaramente diminuisce la portata della norma. Esistono, poi, ambiguità interpretative sul disegno di legge in discussione, espresse in fase consultiva anche dalla Commissione affari costituzionali, che, ai fini della configurabilità dell'illecito, dovrebbe mantenere il riferimento al metodo mafioso, che invece non è presente nel testo.

Il testo licenziato dalla Commissione ha - per fortuna - recepito la proposta emendativa dei colleghi Caliendo, Modena e Dal Mas e la norma prevede che in capo al candidato accettante vi sia la certezza dell'appartenenza al sodalizio mafioso del promittente. Nel primo comma è stato inserito l'inciso «direttamente o a mezzo di intermediari». In realtà, la modifica è inutile, in quanto l'eventuale intermediario concorrerebbe già, stante la formulazione attuale, nel reato.

A noi del Gruppo Forza Italia diversi emendamenti, però, sono stati rigettati. Ad esempio, nel primo comma del disegno di legge in esame è stata inserita una modifica rilevante, in quanto ad oggi l'accettazione o la promessa - anche la promessa è punibile - sono punibili se realizzate mediante le modalità di cui all'articolo 416-*bis*, comma 3, come già detto dal senatore Dal Mas. Nella formulazione proposta dal disegno di legge, invece, la promessa deve provenire da «soggetti appartenenti alle associazioni di cui all'articolo 416-*bis*». Questa modifica - per quanto già accennato è immediatamente intuibile - potrebbe restringere il campo di applicazione della norma, in quanto, oggi, chiunque risulta punibile, purché la promessa sia formulata con «le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*». Se fosse approvata la modifica, la promessa dovrebbe invece provenire necessariamente da soggetti appartenenti all'associazione mafiosa. La promessa proveniente da un soggetto estraneo al sodalizio

criminale non sarebbe punibile e non sarebbe punibile neanche la sua accettazione. Non è l'unico emendamento proposto da Forza Italia. Con il rigetto si disperde l'opportunità di un confronto più articolato e scevro da pregiudizi e opposizioni che, ove si fosse invece concretizzata, avrebbe certamente giovato alla buona riuscita del testo.

Il testo, inoltre, presta il fianco a numerose critiche. I rilievi tecnici sono già stati ampiamente avanzati dal Gruppo Forza Italia. Fra questi vi è anche l'aggravante connessa all'ottenimento della carica elettiva. In questo caso, la pena è aumentata della metà (da quindici a ventidue anni e sei mesi). Ricordo che in caso di omicidio non aggravato la pena prevista è fino a ventuno anni.

La formulazione dell'aggravante proposta non è, comunque, del tutto lineare e propone una questione interpretativa: occorre che l'elezione sia avvenuta grazie al sostegno dell'associazione mafiosa o l'aggravante si applica anche nel caso di pura e semplice avvenuta elezione del candidato? In quest'ultimo caso risulterebbe chiaramente violato il principio di offensività. Nel caso, invece, che la norma sia da interpretarsi nel senso più ragionevole, e cioè che si ritenga necessario un nesso di causalità tra l'intervento mafioso e l'elezione, si proporrebbe un insormontabile problema di natura probatoria, essendo necessario accertare che il candidato sia risultato eletto grazie al supporto dei voti provenienti da ambienti mafiosi e non da ambienti sani.

Gli aspetti tecnici che, però, sottendono a scelte politiche poco ponderate non convincono il Gruppo Forza Italia. Tengo a ribadire che ciò che non convince non è l'eliminazione assoluta della mafia da processi politici, ma la modalità con la quale questo Governo vuole porre in essere una legge che non aiuterà la buona riuscita del buon proposito. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico statale «Elio Vittorini» di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 510 (ore 18,33)**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Grasso. Ne ha facoltà.

**GRASSO (Misto-LeU).** Signor Presidente, colleghi, appare certamente necessaria la riforma dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico mafioso per rompere, una volta per tutte, il legame che spesso unisce il mondo della politica con quello della criminalità organizzata.

Ormai, non è solo la dazione del danaro la controprestazione che il politico mette in campo nello scambio corruttivo. Questa controprestazione può, infatti, concretizzarsi nella promessa di appalti pubblici, nell'acquisizione di forniture, nella concessione a imprese a partecipazione pubblica che favoriscano l'infiltrazione criminale nell'economia e nei lavori pubblici, nella promessa di posti di lavoro e di comportamenti omertosi a difesa di un sistema che ostacola l'azione delle Forze di polizia sul territorio, nonché nel soddisfare più genericamente gli interessi delle associazioni mafiose e di singoli affiliati.

È necessario allora, in questa sede, ricordare brevemente alcuni dati storici. Il reato di scambio elettorale politico-mafioso è stato introdotto nel nostro codice penale con il decreto-legge n. 306 del 1992 (il cosiddetto decreto-legge Scotti-Martelli), convertito nella legge n. 356 dello stesso anno. Visto l'abuso attuale di decreti-legge, ci tengo a sottolineare che quello fu un decreto-legge davvero necessario e urgente: venne emanato l'8 giugno, a pochi giorni di distanza dalla strage di Capaci.

Con l'articolo sul voto di scambio si decise di intervenire per reprimere e stroncare il patto sporco tra la mafia e la politica locale e nazionale. Indubbiamente è un vasto programma. Con lo stesso decreto-legge fu aggiunta, tra le finalità tipiche delle associazioni mafiose, quella di impedire e ostacolare il libero esercizio del diritto di voto, cuore della democrazia rappresentativa, mediante la possibilità di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Appare evidente la tutela del bene giuridico ordine pubblico, messo in pericolo dal connubio tra mafia e politica, enunciata a livello costituzionale anche degli articoli 48 e 51 della Costituzione, secondo i quali il voto deve essere libero e l'accesso alle cariche elettive deve avvenire in condizioni di effettiva uguaglianza e di correttezza delle consultazioni elettorali.

Dopo una lunga battaglia - ricordo i braccialetti bianchi di Riparte il futuro - nel corso della passata

legislatura, con la legge n. 62 del 2014, la disciplina originaria del reato di scambio elettorale politico-mafioso, inizialmente configurata - come abbiamo accennato - nell'ipotesi di colui che otteneva dalla mafia la promessa di voti soltanto in cambio dell'erogazione di denaro, è stata ampliata con la controprestazione di altra utilità, e cioè di qualsiasi altro tipo di vantaggio diverso dal denaro, quale ad esempio l'assegnazione di appalti pubblici, l'assunzione di lavoratori e così via.

Ma per migliorare la legge sarebbe bastata soltanto siffatta modifica, e questo era stato l'intervento da me proposto nel disegno di legge n. 9 del 2013 nella scorsa legislatura. Purtroppo, l'intervento di riforma - a mio avviso - ha introdotto un elemento ulteriore, consistente nelle modalità indicate nel terzo comma dell'articolo 416-*bis* del codice penale (l'intimidazione, l'assoggettamento, l'omertà, cioè quelle caratterizzanti l'associazione mafiosa), così richiedendo un riferimento al metodo mafioso come precisa connotazione della promessa di procurare voti in cambio di denaro o altra utilità.

Ebbene, questo passaggio - a mio modo di vedere - ha diminuito l'impatto del provvedimento. Infatti, la giurisprudenza della Cassazione che seguì, in virtù dell'introduzione di questo nuovo elemento costitutivo, ha ritenuto che la norma fosse funzionale all'esigenza di punire sia l'accordo politico-elettorale - e non solo a quello - sia quell'accordo avente ad oggetto l'impegno del gruppo malavitoso ad attivarsi nei confronti del corpo elettorale del singolo procacciamento di voto con le modalità tipiche connesse al suo modo di agire. Quindi, si introdusse un nuovo elemento che doveva connotare la promessa, l'accordo di scambio elettorale.

Ai fini della punibilità, poi, interpretazioni rigoristiche sono arrivate a pretendere la volontà da parte del politico di concludere uno scambio in cui siano espressamente contemplate le modalità mafiose del procacciamento di voti, non potendosi fare ricorso alla sola qualità soggettiva dell'interlocutore mafioso (questo secondo la giurisprudenza). Appare del tutto evidente che richiedere una *probatio diabolica*, cioè la necessità di provare l'utilizzo del metodo mafioso connesso alla promessa e al procacciamento del singolo voto di scambio, finisce col vanificare la portata applicativa della disposizione.

Se l'accordo avviene con un esponente mafioso di indiscussa notorietà, poiché protagonista delle cronache giudiziarie, quale personaggio al vertice della famiglia mafiosa locale, più volte tratto in arresto, e dandosi alla latitanza prima di subire una condanna irrevocabile per reati di criminalità organizzata, è evidente che il solo far sapere che c'è stato un accordo con tale soggetto, indipendentemente dal fatto che sia stato o meno condannato in via definitiva, determina in sé il condizionamento degli elettori mediante una forma di intimidazione e di assoggettamento ambientale, derivanti non dall'esercizio di forme espresse di coercizione, quanto dalla sua notorietà delinquenziale, dalla violenza e dalla forza repressiva esercitata in passato, dalla condivisione da parte di alcuni elettori del sistema illecito in cui è calata l'organizzazione e, infine, dai vincoli interni ed esterni di appartenenza ad essa.

È altrettanto evidente che, allorché il patto di scambio elettorale è stipulato da un soggetto estraneo al gruppo mafioso, entrambi i soggetti che lo pongono in essere devono sapere e volere avvalersi della forza intimidatrice mafiosa in virtù della quale quel voto è richiesto e/o ottenuto.

Pertanto, pur apprezzando il disegno di legge Giarrusso nella parte in cui elimina l'elemento costitutivo delle modalità di cui al terzo comma del 416-*bis*, tuttavia, la costruzione della fattispecie di reato con la riferibilità della promessa di procurare voti soltanto da parte di soggetti appartenenti alle associazioni di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale comporta - a mio avviso - un restringimento della portata applicativa della norma, soprattutto se si dovesse arrivare, alla luce anche dell'ulteriore elemento inserito nel disegno di legge, alla conseguenza della consapevolezza dell'esistenza di una condanna definitiva per associazione mafiosa ai fini della configurazione delle rispettive responsabilità di chi compie l'accordo. Si ritiene, insomma, perseguibile il politico a caccia di voti solo nella misura in cui sia consapevole dell'appartenenza all'organizzazione mafiosa del suo interlocutore, fatto non sempre facilmente dimostrabile, magari con l'etichetta che la sua sentenza è passata in giudicato.

Chiedo anche di valutare la possibilità, su questo aspetto giuridico, di procedere a un ritorno del testo in Commissione, in maniera da poter svolgere ulteriori audizioni che possano aiutarci nel difficile frangente di punire - come meglio si può fare - questo fenomeno, perché - vedete - a volte le buone

intenzioni possono produrre dei danni. Per questo ho proposto una diversa formulazione, rispetto alla quale chiedo ai senatori di ragionare senza preconcetti politici, perché siffatti temi sono importanti e non sono bandierine da sventolare.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Grasso.

GRASSO (*Misto-LeU*). È sufficiente, secondo questa diversa formulazione, che l'indicazione del voto sia percepita all'esterno come proveniente da un clan mafioso perfettamente esistente e conosciuto nel territorio e come tale, in quanto voto di cosca, già sorretto di per sé dalla forza intimidatrice del vincolo associativo. Vi assicuro che qualche decennio fa bastava la passeggiata del boss sotto braccio al candidato nella via centrale di un paese per mandare con forza un messaggio molto chiaro, con tutti i sottintesi di minaccia che questo rappresentava.

Mi riservo di intervenire su altri singoli aspetti critici durante la discussione sugli emendamenti, ma approvando questo provvedimento, con le dovute correzioni tecniche, potremo efficacemente ostacolare l'ingerenza delle mafie nelle consultazioni elettorali e il loro orchestrato e percepibile consenso a favore di taluni candidati.

Rimane indicativo il fatto che ci sono parecchi Comuni sciolti per mafia più volte e, se questo avviene, vuol dire che è ancora difficile riuscire a scrostare le infiltrazioni nelle competizioni elettorali locali. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

[MIRABELLI](#) (*PD*). Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione l'intervento della senatrice Mantovani, a cui voglio dire alcune cose.

Anzitutto, stiamo parlando di un provvedimento, di modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale, volto a colpire il voto di scambio politico-mafioso, con l'idea - in questo caso su proposta del senatore Giarrusso - di cambiare una legge che già esiste e che - lo voglio sottolineare - è stata adottata nella scorsa legislatura. Il voto di scambio è già punibile e punito e la legge è stata adottata nella scorsa legislatura, e poi riprenderò questo tema.

Voglio tranquillizzare la senatrice Mantovani, ricordandole che ci siamo molto occupati del cosiddetto caso Aemilia nella scorsa legislatura e abbiamo fatto molto in Commissione antimafia. Voglio tranquillizzarla: nel cosiddetto processo Aemilia non sono indagati e neppure rinviati a giudizio né il sindaco di Reggio Emilia, né - tantomeno - l'onorevole Delrio, nonostante il fango che avete tentato di buttargli addosso negli ultimi anni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Dico questo non per fare polemica, ma per sottolineare il fatto che forse bisogna smettere di usare la lotta alla mafia per fare propaganda. Sugerirei di fare attenzione perché, quando si parla di mafia presentando un mondo in cui tutto è mafia, spesso niente è mafia e chi davvero andrebbe perseguito si nasconde nel marasma della propaganda e delle cose che vengono dette. Sugerirei di riflettere sul fatto che la lotta alla mafia deve unire per essere efficace e non dividere e noi dobbiamo cercare di unirci e lavorare insieme, dando il segno dal Senato che in questo Paese la politica è unita nel combattere la mafia. Questo dobbiamo fare. Se invece usiamo la mafia per fare propaganda, temo che non rendiamo un buon servizio al Paese e non diamo più forza alla lotta alla mafia.

Ci tenevo a intervenire perché, nella foga della sua illustrazione, il senatore Giarrusso si è dimenticato di raccontare come è nato il provvedimento della cui modifica stiamo discutendo, perché è importante farlo. Quel provvedimento nasce da un largo movimento che, nella campagna elettorale del 2013, lavorò, già prima che noi arrivassimo in Parlamento, per chiedere a molti di noi di impegnarsi per migliorare la fattispecie del reato di voto di scambio, ai sensi dell'articolo 416-*ter* del codice penale. Furono raccolte 500.000 firme e noi modificammo l'articolo 416-*ter* del codice penale esattamente nella direzione auspicata da quel movimento che sosteneva una cosa semplice, richiamata poco fa dal presidente Grasso. Fino ad allora il voto di scambio veniva punito solo in presenza di soldi dati in cambio di voti e si erano così registrati due processi e due condanne. In realtà il voto di scambio si configurava e - purtroppo - si configura in un altro modo: si danno i voti e si eleggono politici che poi restituiscono in termini di favori: favori in materia urbanistica, nelle scelte del personale e nel settore degli appalti.

L'articolo 416-*ter* che abbiamo votato nella scorsa legislatura ha introdotto un mutamento importante,

frutto - ripeto - di una mobilitazione, ma anche della capacità del Parlamento - anche se non di tutte le forze politiche, perché non l'abbiamo votato tutti quel provvedimento - di raccogliere quella domanda. Oggi il voto di scambio (favori in cambio di voti) c'è. Lo si può cambiare. Io non ho alcun dubbio: tutti i provvedimenti possono essere perfezionati. Io oggi, però, mi faccio una domanda, e dovrebbe farsela anche il senatore Giarrusso: perché oggi le stesse forze, gli stessi mondi e gli stessi magistrati che spinsero perché quel reato fosse modificato ci chiedono di fermarci? Essi ci dicono di fermarci, ci dicono che non va bene, ci chiedono di guardare dentro. C'è un problema fondamentale: l'idea secondo cui per incorrere nel reato bisogna essere consapevoli della mafiosità di chi presta i voti è un'arma a doppio taglio. Come si fa a dimostrare che uno è consapevole della mafiosità, se quella persona non è già stata condannata ai sensi dell'articolo 416-*bis*? Rischiamo di restringere; rischiamo di allargare le maglie; rischiamo di non punire chi invece il voto di scambio lo realizza.

Io penso che su questa cosa si debba riflettere, perché, se diciamo che una persona, per incorrere nel reato di voto di scambio, deve essere consapevole che chi gli propone i voti è un mafioso, ciò vuol dire che quella persona deve dimostrare di non saperlo. Ma, se uno non è già stato condannato per un reato di associazione mafiosa, come si fa? È chiaro che stiamo allargando le maglie. È chiaro che c'è il rischio di allargare le maglie; come è chiaro che il fatto di equiparare le pene dell'articolo 416-*ter* con le pene dell'articolo 416-*bis* mette in campo una lesione costituzionale, perché mette in discussione il principio di proporzionalità della pena.

Ci sono degli emendamenti e c'è una proposta di ritornare in Commissione. Io sono per prendere davvero in considerazione tali proposte, in nome del ragionamento che ho fatto prima. Siccome non siamo qui a metterci le medaglie di chi combatte di più la mafia rispetto agli altri, ma dobbiamo cercare di fare in modo di costruire le condizioni migliori per combattere la mafia, allora fermiamoci un attimo. Se riteniamo che l'articolo 416-*ter* vada cambiato, cambiamolo; ma attenzione: se questo cambiamento rischia di depotenziarne la portata, forse è meglio che ci fermiamo un attimo ed evitiamo siffatto rischio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

[DAMIANI](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi senatori, il disegno di legge che esaminiamo oggi in Aula, relativo alle modifiche all'articolo 416-*ter* del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso, presenta - a nostro avviso, e com'è già stato detto da altri colleghi del mio Gruppo parlamentare e da altri senatori - tutta una serie di elementi di criticità, che sicuramente lo rendono non idoneo a perseguire l'obiettivo che si prefigge, e cioè un inasprimento della fattispecie di reato e delle sue sanzioni. Vorrei chiarire meglio questa mia affermazione con qualche esempio e con un esame analitico del nuovo testo che si vorrebbe sostituire a quello oggi in vigore.

Partiamo dal primo comma. Nel primo comma è stato inserito l'inciso «direttamente o a mezzo di intermediari». Si tratta, in realtà, di una modifica inutile - come sostenuto da altri colleghi - poiché l'eventuale intermediario, già *ex* articolo 110 del codice penale, risponderebbe del reato a titolo di concorso.

Sempre nel primo comma è stata inserita una precisazione superflua: il testo attuale prevede che il candidato ricambi il sostegno elettorale mafioso con l'erogazione o con la promessa di erogazione di denaro o di altra utilità. Il nuovo testo aggiunge che il sostegno illecito può essere ricambiato con la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa. Ma la disponibilità è una condotta che attualmente è già punibile, poiché è compresa nel concetto di «altre utilità», già contemplate dalla norma.

Ma veniamo alle altre novità sulla fattispecie, che - a nostro avviso - sono negative e rischiano sicuramente di limitarne l'applicabilità e la punibilità, a differenza di quanto, invece, si spera oggi di ottenere dall'approvazione del disegno di legge in esame.

Sempre nel primo comma si intende inserire la modifica che la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale verrebbe sostituita dalla promessa proveniente da soggetti la cui appartenenza alle associazioni di cui all'articolo 416-*bis* sia a lui nota, come si legge dal testo che è stato approvato nella Commissione giustizia. Si sposta, dunque, l'asse dalle modalità di cui all'articolo 416-*bis* - come prevede l'attuale testo, in vigore dal 2014 - che sono comportamenti ed

elementi oggettivi della fattispecie penale, alla appartenenza a una congrega mafiosa, che invece è un elemento soggettivo. Si rischia, quindi, di rendere tutto più aleatorio, ottenendo il risultato opposto a quello che si pensa di perseguire.

Non dimentichiamo, infatti, quanto evidenziato dalla Corte di cassazione negli ultimi anni, dal 2014 in poi, nelle varie sentenze. La Suprema corte di cassazione ha ribadito che il patto elettorale tra i contraenti «deve necessariamente ricomprendere le modalità mafiose con cui i voti vengono procurati, sicché non è più sufficiente provare l'esistenza di un mero accordo, ma è necessario dimostrare l'impegno del gruppo mafioso» che, per procurarsi i voti promessi, «agisce secondo le modalità previste dal terzo comma», cioè col metodo intimidatorio tipico. Ciò che conta, quindi, è la forza intimidatrice che «deve derivare da un gruppo operante sul territorio, organizzato e stabile, idoneo a provocare fra i cittadini una condizione di omertà di fronte all'operato criminale posto in essere dalla cosca» e quindi tale da orientare il voto.

L'elemento oggettivo delle modalità è quindi fondamentale nella fattispecie, secondo la Cassazione, ma purtroppo è proprio quello che invece si vuole abolire con questa riforma, che lascia sopravvivere soltanto l'elemento soggettivo dell'appartenenza del singolo al sodalizio criminale; appartenenza che, ovviamente, dovrà essere valutata, accertata e dimostrata caso per caso, come rammenta la stessa Cassazione penale in una sentenza del 9 settembre 2014, la n. 37374.

Sul piano probatorio, l'indirizzo giurisprudenziale della Cassazione prevede che l'attività di ricerca dei voti posta in essere dal procacciatore sia strettamente connessa alla capacità dell'associazione mafiosa di assoggettare numerose aree territoriali a corpi sociali, proprio attraverso la forza intimidatrice della cosca. Eliminando, invece, il riferimento alle modalità di coercizione mafiosa, vengono meno questi riferimenti oggettivi e tutta la fattispecie risulta più vaga e più aleatoria, col rischio di diventare una rete con delle maglie che sono troppo strette o troppo larghe. Sono troppo strette perché, per ipotesi, chiunque potrebbe millantare sul proprio territorio l'appartenenza a un gruppo mafioso per avvicinare un candidato e promettergli dei voti, coinvolgendoli entrambi nel reato, se questa riforma dovesse andare in porto, pur in mancanza della forza intimidatrice sul territorio. Potrebbe essere a maglie troppo larghe perché la qualità di affiliato alla cosca, che resta l'unico elemento soggettivo richiesto, potrebbe non essere una prova semplice da fornire e, soprattutto, renderebbe non punibili tutti i patti illeciti conclusi con soggetti estranei fino a quel momento a una qualunque associazione, ma che, per ipotesi, potrebbero esercitare un proprio personale potere intimidatorio su gruppi di elettori.

Infine, uno degli ultimi elementi di criticità di questa riforma è il seguente. La modifica proposta inserisce, dopo il secondo comma, un'ipotesi di aggravante in caso di elezione, poiché la pena viene aumentata della metà, quindi da quindici a ventidue anni e sei mesi. Sicuramente è una pena assolutamente congrua, ma vorrei dire più severa in questo caso anche di quella per omicidio - per intendersi - che prevede una condanna fino a ventuno anni.

Termini di paragone a parte, però, si pone un serio problema interpretativo: è sufficiente, per far scattare l'ipotesi di reato, che l'elezione sia avvenuta o bisogna dimostrare - e come si dimostra? - che l'elezione è avvenuta grazie ai voti di scambio con il referente dell'associazione mafiosa? Non è chiaro e la difficoltà probatoria, quindi, di distinguere quali e quanti voti sarebbero di provenienza mafiosa e se senza quei voti l'elezione sarebbe avvenuta comunque diventerebbe praticamente insormontabile.

Premesso - lo voglio dire con chiarezza e lo hanno riferito anche altri colleghi che sono intervenuti per il mio Gruppo - che quello del voto di scambio politico-mafioso è un reato odioso e infamante per il singolo candidato che lo accetta, per una comunità civile e per la democrazia in sé, e che pertanto va perseguito con fermezza, riteniamo che questa riforma non solo non sia all'altezza di ciò che si propone, e cioè inasprire la fattispecie del voto di scambio, ma introduca pericolosi elementi aleatori e di ambiguità, che sono contrari a quella che è un'impostazione garantista del nostro ordinamento e del mio Gruppo parlamentare. La nuova formulazione della norma, quindi, non ci soddisfa assolutamente, perché è troppo sbilanciata sul versante soggettivo, con tutte le difficoltà probatorie da ciò derivanti. Non vorremmo quindi che l'ispirazione di tale riforma sia tratta da quell'ansia giustizialista che pervade gli attuali proponenti della stessa riforma dello stesso disegno di legge.

Appreziamo un altro passaggio, ovvero il riferimento che viene fatto nella relazione introduttiva a



Giovanni Falcone, quando si rammenta che fu proprio il giudice Falcone a volere un collegamento fra la pena prevista per il reato di associazione mafiosa e quella per il reato di voto di scambio. Non possiamo però accettare che si strumentalizzino la sua figura e il suo pensiero per avvalorare una norma che lui, senza dubbio, avrebbe avversato, poiché il garantismo era il suo credo e non perdeva occasione per ribadire che, per fare un processo, ci vuole altro che sospetti e bisogna distinguere le valutazioni politiche dalle prove giudiziarie e che la cultura del sospetto non è l'anticamera della verità: la cultura del sospetto è l'anticamera del khomeinismo. Questo sosteneva diceva Giovanni Falcone. Da Falcone avete e abbiamo tanto ancora da imparare, soprattutto da ciò che del suo pensiero non potrà mai essere piegato a strumentalizzazioni di giustizialismo sommario. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stancanelli. Ne ha facoltà.

STANCANELLI (*Fdi*). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge di cui oggi discutiamo apporta modifiche alla disciplina relativa al reato di scambio elettorale politico-mafioso per come è regolato dall'articolo 416-*ter* del codice penale e, in particolare, prevede che il conseguimento diretto a mezzo di intermediari della promessa del sostegno elettorale da parte di soggetti appartenenti ad associazione criminale di stampo mafioso e la cui appartenenza sia nota alla gente - ringraziamo il relatore che ha accolto un nostro emendamento volto a far sì che sia evidente la relazione di conoscenza tra il promittente e il promissario - costituisca una fattispecie di reato in presenza di controprestazione, dell'erogazione di denaro, di qualunque altra utilità o della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione.

Dall'analisi attenta della formulazione del testo in esame, si evince come vi siano delle notevoli differenze rispetto al vigente articolo 416-*ter*. Innanzitutto, amplia l'oggetto della controprestazione del soggetto che ottiene la promessa di voti non solo per il denaro e ogni altra utilità, ma anche - e questa è l'aggiunta alla novella del 2014 - la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa per come recita il novellato comma 1. Io penso che sia importante la necessità di ampliare, perché attraverso l'ampliamento si può colpire tutto quello che rappresenta gli interessi consolidati della mafia nel campo del rapporto con la pubblica amministrazione e nel rapporto, quindi, con la politica. Aumenta poi la punibilità, che viene prevista anche riguardo al soggetto promissario che si sia rivolto a intermediari, e questa è la seconda novità. La terza è che si rivede la pena edittale, con la previsione da dieci a quindici anni e non più da sei a dodici anni. Questa è una scelta politica e si può discutere se aumentarla o no e noi non apparteniamo a coloro i quali si battono il petto perché ci sia sempre un aumento di pene: non so infatti se è l'aumento di pene che aiuta, o la certezza che le pene vengano scontate. Un'ulteriore novità è che non sono più necessarie le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*, che sostanzia nelle vigenti normative la fattispecie astratta del reato di scambio elettorale politico-mafioso e in particolare il riferimento espresso al metodo di intimidazione mafiosa.

Per noi appare assolutamente opportuna l'odierna modifica legislativa, in quanto, per la sussistenza del reato, diventa sufficiente la semplice prova dell'accordo tra il promissario e i soggetti appartenenti all'associazione criminale. Questa è la novità di questo tentativo di riforma e ciò perché la giurisprudenza della suprema Corte, a legislazione vigente, ormai ha affermato in maniera pacifica - lo possiamo dire - come non possa considerarsi bastevole, ai fini dell'integrazione della fattispecie di reato, la semplice esistenza di un patto tra il politico e il mafioso, ma come sia necessario che esso preveda espressamente l'impegno da parte dell'organizzazione criminale, di cui il promittente può o meno fare parte, ad operare secondo le modalità intimidatorie previste dal terzo comma dell'articolo 416-*bis*. Questo è, secondo noi, il fulcro del disegno di legge al nostro esame, che sotto questo profilo non può non essere considerato un allargamento della platea di coloro i quali possono essere colpiti dalla nuova previsione normativa.

Questo indirizzo giurisprudenziale giustifica l'odierna novella legislativa, in quanto colpisce immediatamente il patto tra il politico e il mafioso e quindi dà certezza alla legislazione, per come si è venuta sviluppando sin dal primo intervento normativo del 1992, con il cosiddetto decreto Scotti-Martelli, che ha inserito nel codice penale l'articolo 416-*ter*, rubricato come scambio elettorale



politico-mafioso, al fine di affrontare e reprimere la collusione tra i rappresentanti della politica e le associazioni criminali. La modifica dell'articolo 416-*ter*, avvenuta con legge n. 62 del 2014, ha inserito il riferimento alle modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis* e proprio questa esplicitazione ha fatto affermare alla suprema Corte, in una recentissima sentenza, che ai fini dalla configurazione del reato sia necessario che l'accordo sanzionabile preveda espressamente il ricorso alle tipiche modalità mafiose della sopraffazione e dell'intimidazione. Ecco perché la specificazione che oggi è all'esame del Parlamento chiarisce, senza possibilità di diversa interpretazione, come basti soltanto provare, perché il reato si configuri, che in effetti sia intervenuto l'accordo tra il politico e i soggetti. È opportuno però sottolineare - è stato sottolineato anche da altri colleghi senatori di altre parti politiche e se ne è discusso anche in Commissione - che l'eliminazione netta del riferimento al metodo dell'intimidazione mafiosa potrebbe portare ad una conseguenza, che sicuramente l'odierno legislatore non vuole e cioè che, se non venisse provata la consapevolezza da parte del promissario di aver concluso un accordo con un soggetto appartenente ad una organizzazione mafiosa, anche se si provasse che è stato usato il metodo dell'intimidazione e della sopraffazione, si dovrebbe escludere la punibilità di tale condotta. Quindi si arriva all'assurdo che, allargando la platea, come giustamente dobbiamo fare, individuando il patto tra il mafioso e il politico come sanzionabile penalmente, se non si fa riferimento alle modalità di cui all'articolo 416-*bis*, rischiamo di lasciare fuori tali soggetti dalla platea dei punibili, perché non lo prevede la norma.

Ecco perché in Commissione abbiamo sostenuto come Gruppo gli emendamenti che provenivano anche da altre forze politiche - il senatore Caliendo ha presentato una proposta emendativa anche in questo senso - che prevedevano la punibilità sia che ci fosse l'accordo con un soggetto *intraneus* - così come previsto attualmente - sia che ci fosse l'accordo anche con un soggetto *extraneus*, ma che utilizzasse le modalità di cui all'articolo 416-*bis*. Ciò comporterebbe una chiarezza legislativa che non darebbe più adito a difficoltà interpretative.

Riprendo un'altra considerazione già fatta da altri colleghi: la lotta alla mafia - lo dico al senatore Giarrusso, che legittimamente ha detto che loro sono coloro i quali vogliono continuare la battaglia di Falcone... (*Il senatore Giarrusso si siede ai banchi del Governo*).

FARAONE (PD). Giarrusso, non sei il Governo!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, per cortesia. (*Il senator Giarrusso torna al suo posto*). La ringrazio, molto cortese.

Prego, senatore Stancanelli.

STANCANELLI (FdI). Collega Giarrusso, io credo al fatto che lei voglia continuare quella battaglia, ma le voglio dire che in questa Aula ci sono tanti e tanti colleghi, appartenenti ai più disparati Gruppi politici, che non hanno nulla da imparare anche dalla sua capacità di essere antimafioso. Glielo posso dire tranquillamente; poi, dai miei banchi possiamo fare lezioni su questo. Ecco perché, alla luce di queste considerazioni, auspico che la maggioranza, *melius re perpensa*, accetti la possibilità di migliorare il testo con la previsione di entrambe le fattispecie, per come sopra argomentato: sia l'accordo sia le condizioni previste dal 416-*bis*. Allo stesso modo, va valutato attentamente il terzo comma, laddove si prevede che la pena venga aumentata del 50 per cento per il promissario che è stato eletto. Io penso che il reato vada perseguito indipendentemente dall'elezione, né certamente l'elezione comporta un aumento della difficoltà di commissione del reato. E se l'elezione non avvenisse immediatamente ma in corso di legislatura, quale norma dovremmo applicare per l'eletto? E se è già stato condannato?

PRESIDENTE. Senatore, concluda. Non ho lasciato ulteriore spazio a nessuno, la avviso.

STANCANELLI (FdI). Faccio le ultime considerazioni.

Sono convinto - e mi rivolgo in questo caso al relatore - che, così come è stato attento in Commissione avendo accolto nostri suggerimenti, anche in questa occasione voglia, alla luce anche delle richieste che sono state fatte da altri Gruppi...

PRESIDENTE. Senatore, le lascio ancora dieci secondi.

STANCANELLI (FdI). Meglio riflettere un po' di più che approvare una legge che poi non raggiunga i risultati che tutti auspichiamo. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

**MODENA (FI-BP).** Signor Presidente, colleghi, relatore, francamente quando Giarrusso è arrivato in Commissione con questa "leggina" mi sono chiesta cosa mai c'entrasse: avevamo appena avviato l'iter del disegno di legge sulla legittima difesa. Lui, chiotto chiotto - lo avete visto com'è - è arrivato e ha cominciato a fare una serie di pressioni sul Presidente perché bisognava mettere quel provvedimento all'ordine del giorno. Non si facevano le audizioni - forse su questo aveva ragione il collega Grasso: avremmo dovuto approfondire alcuni aspetti - e il disegno di legge stava lì, sulle nostre teste, come un pappagallo simpatico, diciamo così. (*Commenti del senatore Endrizzi*). Insomma, ombreggiava sopra di noi. A un certo punto mi sono chiesta da dove venisse fuori quel provvedimento. E da dove poteva venire fuori? Veniva fuori dal contratto di Governo, naturalmente - ma ne manca un pezzo, collega Giarrusso, che secondo me lo rende un po' monco; ne parleremo - e poi naturalmente dalla necessità di accompagnare l'arrivo in Aula del disegno di legge sulla legittima difesa, cosa voluta e apprezzata ovviamente anche dai banchi del centrodestra, con una norma, di stampo un po' più pentastellato, orientata alla lotta alla mafia.

Ho fornito tale ricostruzione, che chiaramente nasce da un'opinione di carattere politico, perché vorrei rimarcare due aspetti in questa chiacchierata sulla normativa. La prima questione è che nel contratto di Governo voi avete scritto che il contrasto al voto di scambio politico-mafioso deve essere fatto con tutti i mezzi, normativi e amministrativi. A nostro avviso, però, manca la parte dell'amministrazione, cioè della parte concreta, esecutiva, perché la modifica della norma porta dei dubbi interpretativi (che io citerò rapidamente, perché come sapete come Capogruppo in Commissione abbiamo il senatore Caliendo, che è imbattibile dal punto di vista delle spiegazioni tecniche, quindi non oso neanche entrare in quelle questioni particolari). Manca sicuramente tutta la parte operativa; noi possiamo anche fare una buona norma, ma sono riforme con la caratteristica di essere a costo zero cui però non si danno delle gambe.

Vi è poi un altro aspetto che vorrei sottolineare, come ho fatto prima. Mi riferisco a questo modo di procedere a compartimenti stagni, per cui se si approva una questione che attiene magari più specificamente al programma della Lega (e quindi tra l'altro di centrodestra), deve essere accompagnato da una proposta fatta dal MoVimento 5 Stelle, quindi sostanzialmente in questi due giorni di discussione abbiamo Pillon contro Giarrusso (poi faccia lei, signor relatore).

Quali sono i nostri dubbi sul disegno di legge in discussione? La perplessità maggiore, come hanno detto tutti i colleghi, riguarda il concetto della consapevolezza. Sappiamo bene come spesso è trattato il dolo, il concetto di consapevolezza e per questo giustamente il tema è stato dibattuto in Commissione e sono stati riproposti degli emendamenti.

Vi è poi la questione, che affronteremo, dell'emendamento del relatore, riguardante la pena maggiore o minore a seconda che un soggetto sia stato eletto. Su questo vi invito a riflettere, perché, oltre alle valutazioni giustamente fatte dal collega Mangialavori e riprese dal collega Damiani nel suo intervento, mi chiedo come possiamo pesare una pena a seconda che l'elezione sia raggiunta o no. Ho capito che il principio democratico è un concetto che probabilmente voi avete rielaborato e non lo discuto (ognuno fa la sua strada), ma siamo forse di fronte al raggiungimento di un risultato? Si tratta di un'obbligazione di risultato, in base alla quale si decide se tenere o no una persona in carcere per un tot numero di anni? Vi invito quindi a riflettere con riferimento alla questione relativa all'emendamento presentato in questo senso, perché può essere quantomeno bizzarro. Poi potremmo avere qualcuno che magari arriva primo dei non eletti, un candidato che è sopra di lui in lista decade e allora a questo punto cosa facciamo, raddoppiamo la pena? Si tratta oggettivamente di una soluzione pasticciata, perché alla fine la politica non si fa solo dagli scranni istituzionali ma in mille altri luoghi. Magari quello non viene eletto, ma potrebbe finire nel Gabinetto di un Ministro o anche a fare il segretario o il portaborse di qualcuno, per cui può succedere comunque di tutto, non è l'unico parametro.

Mi associo quindi ai colleghi del Gruppo che hanno chiesto una riflessione più approfondita su alcune questioni, ritenendo condivisibile l'appello che è stato fatto poco fa, anche se non ricordo in quale intervento: ci sono dei temi su cui tutte le forze politiche si devono ritrovare e la lotta alla mafia è uno

di questi. È opportuno, dunque, che la normativa sia meditata con oculatezza, proprio perché deve raggiungere il risultato in termini concreti e, soprattutto, deve avere le gambe, cioè i mezzi, vale a dire la parte tecnica e amministrativa necessaria, altrimenti la lotta effettiva alla criminalità organizzata poi non è possibile. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

**ROSSOMANDO** (PD). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, inizio questo mio intervento parafrasando il motto per cui il fine giustifica i mezzi: siamo in presenza di un fine che prescinde totalmente dai mezzi e rischia di travolgere il fine medesimo, e parliamo di un rischio concreto, per cui non si tratta di reato di pericolo ma di reato di evento. Quando si scrive una norma penale, in particolare una norma che riguarda reati di mafia, quindi una norma speciale, non ci si può avventurare mettendo sul piatto della propaganda il rischio del travolgimento e dell'inefficacia di una normativa.

Il Parlamento di recente è intervenuto su un'emergenza, vale a dire il fatto che, senza l'inserimento del concetto di utilità, il reato del voto di scambio politico-mafioso rischiava di rimanere scritto solo sulla carta e di non produrre alcun risultato processuale. E qui c'è un punto, colleghi: è inutile che facciamo l'elenco di tutti i processi per mafia che si sono svolti, soprattutto al Nord: chi vi parla potrebbe far riferimento al processo Minotauro o ai processi in Lombardia. Elenchiamoli pure tutti, ma - mi chiedo - il problema è aprire molti fascicoli di indagini preliminari o arrivare ad una sentenza e all'efficacia del ruolo dello Stato?

Abbiamo approvato una norma a stragrande maggioranza, affrontando il tema dell'utilità e dando finalmente uno strumento per perseguire questo tipo di reati. Come è stato rammentato già da alcuni colleghi, su questa norma si è consolidata una giurisprudenza che, nel suo consolidamento, ha dato rassicurazioni sul fatto che la norma funziona.

Io sono molto preoccupata - e vorrei che lo fossimo tutti, anche chi propone la norma - per le criticità che via via emergono con urgenza, con maggior chiarezza e con molte sottolineature da più parti, criticità che vengono segnalate da associazioni che, a vario titolo, sono impegnate nel contrasto a tutte le mafie. Proviamo allora a riesaminarne qualcuna insieme, anche se su molte sono già intervenuti i colleghi che hanno parlato prima di me.

Voglio ricordare anch'io che cosa vuol dire trasferire tutto sulla soggettività per la punibilità del fatto con modalità mafiose, così da rendere punibile soltanto - e sottolineo «soltanto», perché quella che andremo ad approvare è una norma restrittiva - il patto stretto con soggetti la cui appartenenza ad associazioni mafiose è nota. Non si tratta di un cambiamento di poco conto perché la prima norma, quella in vigore, riguarda l'oggettività, prescinde dall'appartenenza e, soprattutto, vuole colpire il turbamento delle libere elezioni, ritenendo che sia un disvalore e su quello si appunta.

Ecco perché è il metodo mafioso che prescinde anche dalla diretta appartenenza ad essersi consolidato nella giurisprudenza. Trasferirlo su un piano soggettivo non è cosa di poco conto. Intanto, è una *probatio diabolica* e, quindi, torniamo ai famosi fascicoli di indagine, che forse non arrivano non dico al rinvio a giudizio ma neanche all'avviso di cui all'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale. Sicuramente non superano il vaglio del giudizio ma, soprattutto, diventa tutto trasferito, affidato e circoscritto ai soggetti di appartenenza mafiosa, provata o non provata da una sentenza. Immaginiamo come ci si potrà difendere, allora, dicendo: «Non ero in grado di sapere che si trattava con un soggetto appartenente ad una associazione mafiosa».

E cosa facciamo, poi, colleghi? Declamiamo che abbiamo fatto una bella norma che colpisce di più o ci cospargiamo il capo di cenere? Soprattutto, proprio perché la norma colpisce solo quei soggetti, tutto quel mondo grigio di cui abbiamo fatto l'elenco, che è il succo delle mafie moderne (c'è infatti un mondo grigio impalpabile che ruota attorno a questi mondi), rimane totalmente non colpito dalla norma, perché in virtù di essa deve trattarsi di un appartenente all'associazione mafiosa. Questo è un passo avanti?

Per non parlare poi della successione delle leggi nel tempo nel caso venga ristretta una platea; io vorrei sapere, e lo chiedo a voi, che cosa accadrebbe ad alcune condanne fatte in base alla normativa vigente. Perché, a questo punto, c'è il rischio che si dica che c'è una norma meno restrittiva e che si vuole

essere assolti dalla condanna appena riportata. Questo è un rischio che vogliamo accettare? Questo solo per dirne alcune.

C'è poi la questione riguardante la sostituzione di un vocabolo ampiamente e consolidatamente usato nella tecnica giuridica dove, quando si dice che viene punito «chiunque», si intende coprire ogni tipo di condotta. Invece, qui non c'è più la sola parola «chiunque», che viene sostituita con la frase «chiunque accetta, direttamente o a mezzo di intermediari». Quindi, si fa una specificazione che, di nuovo, rischia un'indebita restrizione della fattispecie e che di nuovo mette a rischio processi già celebrati, ma che soprattutto, introduce, da un lato, una contraddizione introducendo dei rischi e, dall'altro invece del semplice «chiunque» introduce un riferimento all'ambito più circoscritto degli «intermediari». Infatti, vi sono un sacco di altri soggetti di quelle zone grigie che tutti vorremmo colpire e che non si possono identificare solo negli intermediari. Quindi, di nuovo stiamo allargando le maglie.

Vengo ai profili di incostituzionalità. Quando nella norma si aggiunge «disponibilità a soddisfare gli interessi», indubbiamente si descrive un fenomeno che tutti vogliamo colpire. C'è, però, un particolare: che le norme penali non servono a descrivere un fenomeno: servono a punire delle condotte, e per questo motivo devono essere scritte bene. Non va assolutamente bene scrivere che si può punire chi è disponibile verso le esigenze e gli interessi dell'associazione mafiosa che, peraltro, nella norma attuale, con il concetto di utilità, rientrano ampiamente. Quindi, noi mettiamo a rischio di incostituzionalità una norma perché manca il principio di tassatività.

Sull'equiparazione tra 416-*bis* e 416-*ter* a livello di pene, anche qua noto una certa approssimazione. Le sentenze della Corte costituzionale, infatti, hanno molto chiaramente stabilito che ci vuole una differenziazione delle soglie di punibilità a seconda delle condotte. Noi abbiamo un'ampia platea di comportamenti, perché tutte quelle condotte che non rientrano in quelle di cui all'articolo 416-*ter* (che, indubbiamente, sono gravi ma non uguali a quelle di cui al 416-*bis*) possono rientrare, anche a titolo di concorso esterno, nel 416-*bis*.

Quindi, non c'è nessun pericolo o problema che possa sfuggire alla sanzione più grave. Finanche nel caso si tratti di appartenenti all'associazione mafiosa, la punibilità per entrambi i reati può in alcuni casi concorrere e sommarsi. Quindi, che bisogno c'è, se non quello di declamare una maggiore severità, che si infrange poi sulla concreta applicabilità, di applicare le stesse identiche pene? Peraltro, proprio per essere molto attenti anche in punto di pena, ricordo a chi c'era che nella scorsa legislatura abbiamo aumentato le pene per entrambi i reati. Abbiamo aumentato le pene sia per il 416-*bis* che per il 416-*ter* mantenendo comunque una distinzione.

Presidente, il fine sicuramente non giustifica i mezzi. Sui mezzi bisogna stare molto attenti perché non si può essere superficiali perché le mafie moderne non lo sono. Sono molto sofisticate; si evolvono e di tutto hanno bisogno fuorché della retorica dell'antimafia. Nessuno più vuole mettere delle bandierine. Io dico con orgoglio che nella scorsa legislatura abbiamo approvato a stragrande maggioranza l'introduzione dell'utilità nel voto di scambio mafioso e, alla Camera, all'unanimità. Ne sono molto orgogliosa e molto contenta. Quindi non si tratta di questo, ma di fare delle norme utili e di non fare facile propaganda. Fermiamoci; ritorniamo in Commissione; audiamo magistrati, associazioni e chiunque possa fornire un contributo utile e facciamo delle cose ben fatte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

[VITALI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, colleghi, questo sarebbe il terzo intervento legislativo a proposito del 416-*ter* nel giro di quattro anni. Ciò significa che c'è un'attenzione verso il fenomeno del voto di scambio con sottofondo mafioso. Questo, purtroppo, non basta a realizzare i propositi che la norma intende raggiungere.

È chiaro che, quando si parla di criminalità organizzata, di mafia e, soprattutto, quando la criminalità organizzata e la mafia inquinano una delle espressioni democratiche più alte (l'esercizio del voto), è evidente che ciò crea un allarme sociale e una necessità di intervento. Noi, però, ci dobbiamo chiedere: basta soltanto, con questi tre interventi in questi quattro anni, aumentare il minimo e il massimo della pena edittale, che è passata da quattro a dieci, da sei a dodici e oggi passa da dieci a quindici anni? Questo può farci ritenere di aver fatto il nostro dovere e di aver cercato di creare quei meccanismi che

possano, non dico impedire, ma far perseguire quei reati e accertare le responsabilità, ove si eserciti questo scambio di voto a sottofondo mafioso? Io credo di no e siamo assolutamente consapevoli della necessità di porre un argine a un fenomeno pernicioso come questo. Chi vi parla viene dalla Puglia e, in particolare, dalla provincia di Brindisi, tristemente nota come la patria della quarta mafia nazionale: dopo la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, c'è la sacra corona unita. Percepisco, quindi, sulla mia pelle la necessità: ci sono Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. Non ritengo, però, che questa norma, così come è stata formulata, raggiunga l'obiettivo, che era evidentemente nelle intenzioni del relatore e della Commissione che lo ha licenziato.

Il bene giuridico tutelato è garantire l'ordine pubblico - su questo siamo d'accordo - il corretto funzionamento della consultazione elettorale, nonché il corretto e libero confronto tra i vari candidati. Questo è il bene giuridico che dobbiamo tutelare e difendere. La promessa di procurare voti secondo la dottrina e la giurisprudenza maggioritaria costituisce l'anticipazione della consumazione del reato. Il delitto di scambio elettorale politico-mafioso rientrerebbe nei reati a duplice schema: accordo a seguito del ricevimento di denaro o di altra utilità, in cui la consegna costituisce il momento consumativo del reato. Pertanto, ai sensi dell'articolo 416-ter, le modalità di procacciamento dei voti devono costituire l'oggetto del patto di scambio politico-mafioso in funzione dell'esigenza che il candidato possa contare sul concreto dispiegamento del potere di intimidazione, proprio del sodalizio mafioso.

Dove interviene la modifica di questo disegno di legge? Nel primo comma dell'articolo 416-ter è stato inserito l'inciso «direttamente o a mezzo di intermediari»: è un intervento pleonastico, più di stile che di sostanza, perché nel nostro codice penale è previsto il concorso nella commissione di reati dall'articolo 110 del codice penale, quindi questa precisazione sembra più una questione, come dicevo prima, di forma che di sostanza.

Sempre nel primo comma è stata inserita una modifica significativa in quanto oggi l'accettazione o la promessa sono punibili se agite mediante le modalità di cui all'articolo 416-bis. Nella formulazione proposta dal disegno di legge, invece, la promessa deve provenire da «soggetti appartenenti all'associazione di cui all'articolo 416-bis». Questa modifica restringe il campo di applicazione della norma, in quanto oggi chiunque risulta punibile purché la promessa sia formulata con le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis. Se fosse approvata questa modifica, la promessa dovrebbe provenire necessariamente da soggetti appartenenti all'associazione mafiosa; in tal modo si configurerebbe un reato proprio, cioè un reato che può essere commesso solo da persone dotate di una speciale qualificazione soggettiva, in questo caso appartenenti alla congrega mafiosa. La promessa proveniente da un estraneo all'associazione non sarebbe perseguibile, neanche per chi utilizzasse questo tipo di atteggiamento.

Quindi siamo partiti da un presupposto: quello di creare una normativa rigida, così come richiede il codice, la nostra Costituzione e la tassatività della norma penale, e abbiamo invece creato un ventaglio più ristretto: oggi non è necessario che chi esercita questa attività appartenga ad una associazione mafiosa; è necessario che utilizzi dei metodi di intimidazione e di violenza tale da incutere timore. Oggi, se dovesse essere approvata questa norma, non ci sarebbe più questo tipo di possibilità. Io non credo che questo sia un lavoro fatto bene e nell'interesse di debellare questo tipo di fenomeno.

Noi dobbiamo cercare di favorire il lavoro dei giudici e non dobbiamo invece attribuirgli la responsabilità interpretativa, molte volte anche al di sopra delle intenzioni del legislatore. Con questa formulazione noi stiamo creando un precedente pericoloso, e lo diceva la collega che mi ha preceduto. Se questa norma dovesse essere applicata, essendo una norma più favorevole, andrebbe resa operativa anche nei confronti di quei procedimenti che non sono ancora terminati con sentenza passata in giudicato e che sono ancora in corso. Questo non creerebbe assolutamente una risposta positiva.

Non basta neanche aver creato l'aggravante che porta la pena a ventidue anni e sei mesi, perché dobbiamo avere anche presente il criterio della proporzionalità delle pene: un omicidio oggi è punito fino a ventuno anni, e noi andiamo a punire un soggetto che risulta beneficiario del voto esercitato secondo le modalità mafiose con una pena di ventidue anni e mezzo. Tra l'altro è una è una fattispecie impossibile da dimostrare: accertato che c'è stato un contributo da parte della associazione mafiosa nella elezione di un componente, sfido chiunque, sfido un magistrato o un collegio giudicante a poter



stabilire in maniera certa, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il contributo offerto da quella congregazione mafiosa sia stato determinante per l'elezione del soggetto. È praticamente una dimostrazione impossibile. Quindi è una fattispecie che è stata inserita probabilmente per soddisfare la nostra coscienza e le nostre aspettative ma di cui rendiamo impossibile la dimostrazione.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Credo che, per quanto riguarda la quantificazione delle pene, sia una responsabilità del Governo e della maggioranza aumentare le pene o diminuirle, a seconda delle sensibilità che si vogliono rappresentare, ma intervenire con questa nuova formulazione del 416-ter credo che sia illogico e irrazionale. Si tratta di un provvedimento difficilmente attuabile, che invece di creare un problema all'esercizio di questa attività a sfondo mafioso, crea un'agevolazione nel momento in cui, all'interno di località, soprattutto di comunità piccole, esercitano gruppi criminali che non sono necessariamente assoggettati ad associazione mafiosa e che pure esercitano lo stesso valore intimidatorio nei confronti dell'opinione pubblica e dei cittadini.

Quindi faccio mie tutte le osservazioni che sia in Commissione - da parte del capogruppo Caliendo e della collega Modena - sia in questa discussione sono state avanzate dai colleghi e mi auguro che ci sia la disponibilità ad accogliere gli emendamenti che abbiamo presentato.

Qui non ci sono quelli a favore e quelli contro, ma quelli che vogliono fare norme applicabili, chiare e che non creino problemi interpretativi. Credo che una pausa di riflessione su questo argomento sia quantomai necessaria, perché il Parlamento una volta tanto licenzi leggi che siano applicabili e non siano soltanto sogni irrealizzabili. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

**PRESIDENTE.** Colleghi, mancano tre interventi in discussione generale e già rischiamo di sfiorare l'orario di chiusura dei lavori di Assemblea, previsto per le ore 20. Dopodiché vi sono diverse richieste di intervento su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, per i quali vi anticipo che concederò solamente due minuti per permettere una chiusura "umana" dei nostri lavori.

È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

**PEPE** (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla discussione che è stata fatta fin qui rispetto al provvedimento in esame mi pare di capire che il disegno di legge si ponga in mezzo a due fronti: quello degli ipergiustizialisti e quello degli ipergarantisti. Per cui, se è ancora valido l'antico brocardo latino, in base al quale «*in medio stat virtus*», vuol dire che siamo sulla strada giusta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ritengo che il provvedimento in esame sia importante perché riesce a stabilire un equilibrio rispetto a una faccenda che è alquanto delicata e ha un impatto sociale devastante sia in senso positivo sia in senso negativo. Cercherò di ripetere molto velocemente quali sono le modifiche sostanziali che il provvedimento apporta all'articolo 416-ter del nostro codice penale: abbiamo detto che non è più riferito soltanto al danaro o ad altra utilità, ma anche alla disponibilità a soddisfare gli interessi e le esigenze dell'associazione mafiosa; allarga la punibilità non soltanto al mafioso, ma anche all'intermediario; prevede la punibilità anche in assenza del metodo mafioso e soltanto in presenza di una richiesta o promessa di suffragio; prevede un inasprimento della pena, paragonandola a quella prevista per il mafioso, per il sodale di un'associazione mafiosa e prevede l'aggravante per chi viene eletto.

Riteniamo che questa norma possa contenere in sé un giusto equilibrio e abbia il necessario impatto sociale rispetto a un drammatico fenomeno, che non può richiedere altra attesa e non può essere appeso a un'unità di forma più che a un'unità politica di sostanza. Altrimenti dovremmo dire anche in questa sede, così come è successo in contesti molto più drammatici, che «mentre Roma discute, Sagunto brucia» e non veniamo a capo di questa faccenda. *(Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S)*.

Ritengo anche che sia veramente esagerato il tentativo di ricercare, nel caso in cui è prevista l'aggravante, ovvero nel caso di elezione di questo politico, il nesso eziologico tra la sua elezione e l'apporto del mafioso. Diciamo più semplicemente che la gente vuole che vi sia certezza non soltanto della legge, non soltanto della pena, ma anche di una presa di posizione da parte dello Stato circa il fatto che il politico con la mafia non deve avere nulla a che fare. Il politico con la mafia non deve nemmeno parlarci! *(Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az, M5S, FI-BP e FdI)*. Su questo dobbiamo fare

presto e non possiamo aspettare, perché lo stadio di compimento - l'ultimo, quello più grave e irreparabile - è quando la mafia inquina la politica e si insinua nelle istituzioni. A questo serve il provvedimento in esame.

Dal punto di vista sociale, il provvedimento è invece volto a garantire che la politica sia soltanto e in maniera trasparente al servizio del popolo, che i diritti siano tali e non favori (questo accade quando vige la legalità) e che i cittadini siano tali e non sudditi (questo accade quando vi è la libertà). L'intervento va fatto dove la mafia già c'è (e lì va debellata), ma anche dove non c'è (e lì bisogna impedire che venga a insinuarsi).

Siamo sicuri che esistono delle isole felici, come si è detto per tanto tempo della mia Regione, la Basilicata, per tanto tempo chiamata Lucania Felix? Non più di tre settimane fa sono stati arrestati 25 presunti boss mafiosi in una terra che è veramente felice. Siamo sicuri che sia ancora necessario, utile e indispensabile attendere? Per che cosa, per ricercare un'unità? Su che cosa? Dobbiamo ascoltare in questo contesto i magistrati, così come per la manovra finanziaria ascoltiamo magari i commissari europei? E noi cosa ci stiamo a fare in questo palazzo se non siamo in grado di assumerci subito e chiaramente le responsabilità? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

L'altro giorno, da sindaco, ho incontrato nella mia Tolve dei ragazzi, in occasione di un incontro con il procuratore capo di Potenza, durante il quale si è parlato di criminalità e lotta alla mafia. In quel contesto il procuratore ha parlato di un'intercettazione e un interrogatorio. Bisogna entrare nelle coscienze dei cittadini. È stata intercettata una conversazione tra un padre mafioso e un figlio, in cui il padre spiegava al figlio la differenza tra la mafia buona e la mafia cattiva: la mafia buona è quella che aiuta le persone facendo i favori, mentre quella cattiva è la mafia che ammazza e campa sulla droga. L'interrogatorio era invece quello di un mafioso arrestato, che gestiva le estorsioni. La domanda del pubblico ministero è stata: ma se tutti quanti gli operatori commerciali si fossero rifiutati di darle il pizzo, lei cosa avrebbe fatto? La risposta è stata: mi sarei arreso, non avrei potuto ammazzarli tutti quanti.

Pertanto, serve un atto forte da parte dello Stato, che combatte la mafia, e serve una politica che respinge la mafia. Questo è il senso del provvedimento in esame.

Qualche settimana fa, a Catania, il Ministro dell'interno, con grande coraggio e trasparenza, ha detto: "La mafia mi fa schifo". (*Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S*). Il provvedimento in esame dice, con il garbo istituzionale che si deve a questa sede: la mafia fa schifo, perché priva la gente di dignità, libertà e speranza. E se un popolo non ha dignità, libertà e speranza è un popolo che non sorride, un popolo che è destinato a morire. (*Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

SUDANO (PD). Date i nomi per la Commissione antimafia! (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. I nomi per la Commissione antimafia sono già stati dati. Mancano altre Commissioni.

È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

[CALIENDO](#) (FI-BP). Signor Presidente, dopo aver più volte predicato in quest'Assemblea che non esistono una mafia buona e una mafia cattiva, mi fa piacere l'intervento del senatore Pepe. La differenza non esiste perché la mafia si intrufola, specie nel mondo in cui vi è disponibilità economica, nelle Regioni ricche. Quando abbiamo fatto la riforma dei tribunali, con la soppressione di alcuni tribunali, io ho gridato allo scandalo, per alcuni territori del Nord che erano certamente infiltrati dalla mafia. E non mi ha fatto piacere vedere, dopo qualche anno o dopo qualche mese, dei condannati per quel reato di associazione mafiosa.

Io credo che l'intenzione del senatore Giarrusso sia andata al di là di quella che è la realtà che voleva combattere. Perché? Mi scusi la precisazione, senatore Giarrusso; lei sa benissimo che io non solo ero amico, ma sono stato anche responsabile di aver fatto andare Giovanni Falcone all'ufficio istruzione di Palermo. Certamente questa norma fu approvata dopo la sua morte, ma lui l'aveva scritta. E l'aveva scritta secondo quei principi di legalità istituzionale, che portavano a dire cosa? Ho qui il testo del 1992 e ho anche la bozza, quella modificata dal ministro Martelli in Aula. Cosa veniva punito? «(...) ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali». Veniva punito il mafioso, non veniva punito l'altro soggetto dell'accordo. Quando è stato introdotto l'altro soggetto dell'accordo? Nel 2014. (*Commenti del*

*senatore Giarrusso*). Mi scusi, senatore Giarrusso; con la modifica dell'articolo 416-*ter* finalmente abbiamo individuato in legge l'accordo, invece della promessa e dell'accettazione. Come è stata fatta questa nuova individuazione? Chiunque utilizzi i metodi di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis* è responsabile, ove prometta i voti e l'altro li accetti.

È dubbio, senatore Giarrusso? Non lo so. Ne abbiamo discusso in Commissione. Ma quella che era stata un'ipotesi di dubbio oggi è stata sollevata e ricordata da una serie di interventi, a partire da quello del senatore Grasso. Vi è la possibilità di un'interpretazione che ritiene restrittivo questo articolo rispetto all'attuale ampiezza. Allora non riesco a comprendere la sua testardaggine, senatore Giarrusso. Lei mi conosce ormai da anni: a me interessa molto di più la soluzione tecnica che la soluzione politica. Proprio per questo, se si vuole raggiungere lo scopo di una soluzione tecnica, io avevo suggerito di lasciare questa ipotesi: se c'è qualcuno di cui non si ha la consapevolezza che è un mafioso o un appartenente alle associazioni di cui all'articolo 416-*bis*, ma si ha soltanto chi ha utilizzato gli strumenti di condizionamento del voto e del sistema elettorale, questa è, né più e né meno, la negazione del sistema democratico del nostro Paese. E non mi venite a dire che è solo della mafia! *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Sappiamo tutti che esistono, in alcune zone d'Italia, interventi di condizionamento del voto che vanno al di là della mafia. Ma voi fate finta di non saperlo. E allora perché limitare l'intervento soltanto a chi è appartenente all'associazione mafiosa? Qual è la differenza? Perché questa testardaggine? Il mio emendamento è ancora qui, anche se, nella riscrittura della Commissione, è saltato "associazione 416-*bis*". Chiunque accetta la promessa di procurare voti da parte di soggetti che si avvalgono delle modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis*... Quali sono queste modalità? Sono quelle di poter condizionare il voto attraverso la forza della società e dell'organizzazione. Può essere ancora non accertata la sua appartenenza. Però aggiungeva immediatamente dopo: «o dei quali abbia la consapevolezza dell'appartenenza» e manteneva intero il testo del senatore Giarrusso.

Allora, per quale motivo non si accetta? Qual è la ragione, se si vuole effettivamente combattere la mafia? L'ha già esposto il presidente Grasso meglio di me, ma probabilmente siete stati disattenti; altrimenti non riesco a capire cosa ci sia dietro, cosa vogliate raggiungere, se non un'effettiva lotta.

La senatrice Mantovani ha fatto alcuni esempi che io condivido, ma che con questo provvedimento non c'entrano. Andavano bene con quello che ho scritto o con la riforma del 2014; quella veniva colpita, perché in quel caso non c'era ancora l'accertamento o la consapevolezza dell'associazione.

Noi dobbiamo fare delle norme che abbiano un'influenza seria. Dopo una lunga battaglia nel 2009 riuscii a riscrivere in queste Aule l'articolo 41-*bis* del codice penale e fu votato, dopo alcune battaglie, quasi all'unanimità dalle due Aule del Parlamento. Credo che occorra un minimo di riflessione e di attenzione. È meglio scrivere una parola in più che una in meno, quando si tratta di norma penale. La certezza del precetto deve essere tale che il cittadino privo di cognizioni giuridiche abbia la consapevolezza e la certezza di interpretare in modo corretto la norma, affinché questa abbia un'effettiva deterrenza.

Non illudetevi sull'aumento delle pene. I magistrati con cui ho trascorso quarant'anni della mia vita l'hanno varie volte sottolineato e fatto capire alla politica: non è possibile, non crediate che l'aumento della pena possa avere un'efficacia deterrente. No. Anzi, se la pena non è equa, non è corretta, non è equilibrata rispetto all'insieme del sistema penale, alla gravità del fatto, non determina deterrenza. Anzi, vi è l'assuefazione e la norma non è accettata.

Per quale motivo, allora, non tener conto di questo? Per me una delle cose più gravi che possano esistere nel sistema penale è l'associazione mafiosa. Se è la più grave, allora deve avere la pena più grave; non può avere la pena più alta chi accetta la promessa del mafioso, con la conseguenza che il mafioso ha la pena leggera e il cittadino che accetta la promessa ha la pena della metà più alta. Vi rendete conto di quale segnale diamo ai cittadini? *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

[PRESIDENTE](#). L'ultimo intervento in discussione generale del senatore Pellegrini avrà luogo nella seduta di domani.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Ricordo che per gli interventi di fine seduta saranno concessi due minuti. Chi deve lasciare l'Aula, per



cortesias lo faccia rispettando il senatore che sta intervenendo.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

[FARAONE](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (PD). Signor Presidente, ho la fortuna di essere papà di una straordinaria ragazza autistica di nome Sara. Per questa società magari è una sventura; per me e per i tanti genitori nelle stesse condizioni è una fortuna. In questa società è una sfortuna perché pochi sono i servizi e tanta è la solitudine delle famiglie. Soltanto nei primi giorni, quelli della scoperta, quelli in cui crolla il mondo addosso ci chiediamo: «Perché proprio a me?». Passato lo sbandamento iniziale, vi sembrerà strano, ma non scambieremmo mai nostro figlio con nessuno al mondo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Berardi)*. Per questo, Presidente, pretendiamo rispetto per il nostro affetto e per questa nostra considerazione dei nostri figli. Per tanti genitori, contano i successi lavorativi, nello studio, nello sport. Noi gioiamo per successi molto più piccoli, ma che consideriamo altrettanto importanti: noi gioiamo se riusciamo a farli mangiare da soli, se riusciamo a fargli vedere un film al cinema, se riusciamo a fare appassionare un compagno a passare qualche minuto con i nostri figli. Questi sono i nostri successi e per noi non valgono meno.

Un figlio vale quello che può. Devi già proteggerlo dalle botte dei bulli, dai risolini e, in generale, dalla solitudine. Vorremmo evitare almeno di doverli proteggere dallo schermo di quegli uomini che dovrebbero invece realizzare politiche per sostenerli. Grillo al Circo Massimo ci ha offesi *(Commenti del senatore Castaldi)* e ci hanno offeso le risate e gli applausi di quelli che stavano lì. Non è una questione politica, Presidente: avrei usato le stesse parole se a dire quelle cose fossero stati quelli del PD, del mio partito. Dispiace invece che nessuno del MoVimento 5 Stelle abbia sentito il dovere di chiedere a Grillo di scusarsi con le persone autistiche e con i loro familiari. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Berardi e Papatheu)*.

[LEONE](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE (M5S). Signor Presidente, colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione sulla situazione in cui versa la condizione dei parchi archeologici in Sicilia e sulle anomalie che vi si annidano, in particolare sul fatiscente Parco archeologico di Monte Jato, ridotto ad appendice del museo Salinas di Palermo e abbandonato alle sterpaglie. Prima di ogni cosa, vorrei sottolineare che sia il precedente Governo Crocetta che poi, in perfetta continuità, quello di Musumeci continuano a mantenere volutamente uno stato caotico delle cose in barba ai pronunciamenti della Corte costituzionale e alla legislazione nazionale vigente, che limita nell'ambito di tutela ambientale paesaggistica la discrezionalità degli organi regionali anche se a Statuto speciale. L'intento è quello di esautorare i tecnici competenti ed affidare alla politica la competenza della tutela del paesaggio e della gestione dei beni culturali.

In tal modo, si continuano a mantenere posizioni di potere di pochi a discapito della collettività. Vengo ai fatti.

Nonostante la sentenza n. 172 del 2018 agli articoli 9 e 117 della Corte costituzionale abbia dichiarato l'illegittimità dell'articolo 48 della legge di stabilità 2017, del precedente Governo regionale, l'attuale Governo cerca di aggirare la sentenza e cerca di trasferire ad un organo politico il potere decisionale su questioni tecniche in aperto contrasto con il codice dei beni culturali e del paesaggio di cui all'articolo 146. L'attuale Governo regionale, pur avendo recepito la legge Madia approvata il 19 settembre, anziché conferire il potere decisionale alla Conferenza di servizi, che cosa fa? Lo conferisce a se stessa.

Ma c'è dell'altro. Lo scorso 10 giugno, dopo un procedimento penale durato ben cinque anni...

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

LEONE (M5S). ...il tribunale di Civitavecchia ha assolto Gaetano Mercadante dall'accusa di peculato. Mercadante è l'ex rappresentante legale della disciolta Novamusa, la quale gestiva il servizio di biglietteria dei maggiori siti archeologici siciliani avuti in concessione dalla Regione Sicilia. L'inchiesta era partita dalla procura contabile che ha trasmesso gli atti a quella penale. In base alla

convenzione con l'ARS, Novamusa avrebbe dovuto incassare solo il 10 per cento sui biglietti, 60 per cento alla Regione siciliana ed il restante 30 per cento ai Comuni...

PRESIDENTE. Senatrice, deve concludere.

LEONE (M5S). Castelvetro, Calatafimi, Marsala, Taormina, Segesta e Siracusa, un danno erariale che ammonta a 16 milioni di euro.

Concludo dicendo che noi siciliani, pur essendo detentori di un patrimonio di alto valore culturale, siamo costretti a subire danni erariali ed emigrazione dei giovani a causa della crisi economica... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dal Gruppo M5S).*

[QUARTO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO (M5S). Signor Presidente, alle 3,45, ora italiana, di sabato 20 ottobre, dalla base spaziale di Kourou, Guyana francese, è stato lanciato il satellite Bepi Colombo, per un'importante missione spaziale verso Mercurio, un'ardita sfida tecnologica da oltre 2 miliardi di euro. Dall'ANSA leggiamo: «Lanciata (...) la prima missione europea diretta verso Mercurio, il pianeta (...) più vicino al Sole, con temperature estreme, ancora pieno di misteri e cruciale per sottoporre la teoria della relatività (...) all'esame più severo che abbia mai affrontato».

A bordo sono assemblati i quattro moduli della missione, destinati ad attraversare insieme il Sistema solare per sette anni, per separarsi una volta arrivati nell'orbita di Mercurio.

Tale missione vede l'Italia in prima fila, con l'Agenzia spaziale italiana, l'Istituto nazionale di astrofisica e l'Università La Sapienza di Roma. Inoltre, la Thales Alenia Space ha realizzato alcuni sistemi del modulo europeo, tra i quali il controllo termico: una vera e propria sfida tecnologica, date le enormi escursioni termiche del pianeta.

Bepi Colombo ci farà conoscere le caratteristiche fisiche della superficie di Mercurio, la struttura e composizione interna e verificherà importanti predizioni della teoria della relatività generale.

Voglio esprimere il mio ringraziamento agli artefici di questo splendido successo della ricerca scientifica italiana e dell'industria italiana, che con notevole impegno e grandi sacrifici, durati oltre un decennio, hanno dato lustro all'Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[BRIZIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, vorrei portare il Parlamento a conoscenza dei fatti avvenuti negli ultimi giorni e relativi alla discarica Le Crete ad Orvieto. Si tratta di una discarica balzata agli onori della cronaca nel 2003, in piena emergenza rifiuti nella Campania di Bassolino: avrebbe dovuto ricevere 20.000 tonnellate e ne ricevette 90.000. Ne seguì un processo sulla presunta presenza nella discarica di rifiuti e materiali che ovviamente non dovevano essere lì e ci fu la prescrizione. Rimangono forti dubbi, anche per gli elevati livelli di mercurio presenti nel fiume Paglia, che si vorrebbero giustificare con la presenza di miniere di cinabro nella zona. Ricordo che la Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, nella precedente legislatura, ha rivolto un'indagine proprio alla discarica Le Crete.

Proprio tre anni fa - ne festeggiamo oggi il compleanno, perché era il 23 ottobre del 2015 - i consiglieri regionali della Lega Fiorini e Mancini richiesero l'utilizzo del georadar da parte dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) per poter verificare quello che c'era nella discarica. Sono passati tre anni e questa mozione, nel 2016, è stata approvata all'unanimità dall'intero Consiglio regionale. Ebbene, nei giorni scorsi all'ARPA, che chiedeva la possibilità di intervenire, l'Acea, che è il gestore dell'impianto, con una dotta risposta di 8 pagine ha chiuso le porte, dicendo che, dato che va tutto bene e non c'è nulla da verificare, non c'è bisogno di utilizzare il georadar.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az). Dato che, come diceva qualcuno, a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, vorremmo che l'Acea ci smentisse, aprisse le porte e permettesse l'utilizzo del georadar nella discarica di Orvieto, per fugare finalmente qualsiasi dubbio e per non vederci costretti noi, in sede di Commissione bicamerale d'inchiesta sugli ecoreati, a chiedere di riaprire il fascicolo,

per poter utilizzare lo strumento e mettere in tranquillità e sicurezza l'intera comunità; comunità che peraltro, per la bellezza di quel territorio, non dovrebbe neanche avere una discarica e che dovrebbe avere piuttosto la certezza che lì dentro non ci sta niente di ciò che noi tutti auspichiamo non debba essere trovato.

[MORRA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, vorrei semplicemente rincuorare i calabresi, i meridionali tutti e gli italiani a maggior ragione, perché oggi si è conclusa positivamente una vicenda, che è durata anche troppo.

Per una quindicina d'anni circa, un imprenditore della Piana di Gioia Tauro è stato particolarmente vessato da 'ndrangheta ma anche - mi spiace dirlo - da banche, tant'è che è stato protagonista di una vicenda in cui è stato riconosciuto vittima di usura bancaria. Egli, ahimè, lavora e produce con la protezione dell'Esercito italiano, avendo la famiglia altrove perché in quei territori non si poteva vivere.

Tuttavia, oggi lo Stato, - mi piace dirlo - il Governo, anche soprattutto per merito del Ministero dello sviluppo economico, e quindi grazie a Luigi Di Maio, ha fatto sì che si realizzasse un accordo transattivo con cui MPS ha riconosciuto la fondatezza dei rilievi del gruppo De Masi. Si è così conclusa una vicenda tristissima, dando anche speranza a una Regione che potrà contare su un gruppo che, grazie al ristoro di queste risorse finora sempre negate, ha già preso l'impegno non soltanto di conservare la produzione, ma anche di implementarla.

Quindi, il segnale che voglio far arrivare al di fuori di questa Assemblea è che qualcosa, grazie a questo Governo, si può fare. Bisogna insistere perché ce la possiamo fare. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Zuliani)*.

[RAMPI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (PD). Signor Presidente, per suo tramite le chiedo un intervento della Presidenza di questo Senato, seconda carica dello Stato, su un tema fondamentale, quello del pluralismo dell'informazione.

Abbiamo ascoltato le parole di un Sottosegretario preposto a questo tema che, di fronte a una platea plaudente, ha annunciato la volontà di tagliare le risorse per il pluralismo dell'informazione. Questo purtroppo nel Novecento è successo, ovvero che si intervenisse davanti a platee plaudenti per chiudere, per mettere a tacere le piccole voci, le voci libere, le voci indipendenti. Quel Sottosegretario nasce esattamente con l'obiettivo contrario, e cioè di sostenere quell'industria.

Nella scorsa legislatura abbiamo votato a larghissima maggioranza - anche recependo emendamenti della persona che oggi svolge il ruolo di Sottosegretario - una nuova legge sul pluralismo dell'informazione. Le informazioni che oggi circolano su questo sono del tutto prive di fondamento, parlano di un passato che non esiste più. Oggi noi abbiamo risorse solo per intervenire su editori puri, liberi e su piccoli editori, sulle tante piccole voci locali.

Spero, allora, che, per fare cassa, per fare propaganda, per un fraintendimento e - non vorrei dirlo perché non faccio processi alle intenzioni - per mettere a tacere qualcuno, quindi un'informazione libera, non si faccia un danno alla struttura tradizionale di qualsiasi democrazia liberale in qualsiasi momento della storia. Sto parlando dell'indipendenza della magistratura, del potere politico, esecutivo e giudiziario e dell'informazione libera. Questo è il pericolo che oggi corriamo, che c'è in quelle parole.

Credo che questo Senato e la seconda carica dello Stato debbano prestare particolare attenzione. Chiediamo che il Sottosegretario venga e porti questa discussione nelle Aule preposte per un lavoro fatto bene, a cui non ci sottrarremo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

#### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno**

### per la seduta di mercoledì 24 ottobre 2018

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 24 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 20,13).

*Allegato B*

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Biti, Bogo Deledda, Borgonzoni, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, D'Arienzo, De Poli, Galliani, Giacobbe, Lonardo, Mallegni, Merlo, Monti, Napolitano, Ripamonti, Ronzulli, Santangelo, Sbroliini, Siclari e Siri.

È assente per incarico avuto dal Senato il Senatore Fusco, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori: Calderoli, Perilli, Patuanelli. - «Modifica dell'articolo 78 del Regolamento in materia di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge» (*Doc. II, n. 2*).

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Gallinella Filippo, Gagnarli Chiara, Parentela Paolo, Molinari Riccardo, Cadeddu Luciano, Cassese Gianpaolo, Cillis Luciano, Cimino Rosalba, Cunial Sara, Del Sesto Margherita, L'Abbate Giuseppe, Lombardo Antonio, Maglione Pasquale, Manca Alberto, Marzana Maria, Pignatone Dedalo Cosimo Gaetano

Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile (878)

(presentato in data 18/10/2018)

*C.183 approvato dalla Camera dei deputati;*

Onn. Orlando Andrea, Franceschini Dario

Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale (882)

(presentato in data 22/10/2018)

*C.893 approvato dalla Camera dei deputati.*

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Boldrini Paola, Fedeli Valeria, Garavini Laura, Mirabelli Franco, Patriarca Edoardo, Parrini Dario, Iori Vanna, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore

Modifica all'articolo 115 del codice penale in materia di accordo e di istigazione a commettere omicidio (877)

(presentato in data 18/10/2018);

senatore Corbetta Gianmarco

Disposizioni sull'istituzione dell'Anagrafe del candidato e sugli obblighi di trasparenza del candidato alle parlamentari, europee e regionali (879)

(presentato in data 18/10/2018);

senatrice De Petris Loredana

Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di abrogazione della chiamata diretta dei docenti (880)

(presentato in data 19/10/2018);

senatori Perilli Gianluca, Calderoli Roberto, Patuanelli Stefano

Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari (881)

(presentato in data 19/10/2018);

senatore de Bertoldi Andrea

Disposizioni in materia di esenzione della tassa automobilistica per i veicoli di nuova immatricolazione (883)

(presentato in data 22/10/2018);

senatore de Bertoldi Andrea

Disposizioni in materia di incentivi per l'acquisto di autoveicoli ibridi ed elettrici (884)

(presentato in data 22/10/2018);

senatore Cangini Andrea

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, concernenti l'introduzione del reato di frode patrimoniale in danno di soggetti vulnerabili (885)

(presentato in data 22/10/2018);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e finanze

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria (886)

(presentato in data 23/10/2018).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernenti il divieto dell'uso di indumenti o altri oggetti che impediscano l'identificazione nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, nonché introduzione nel codice penale del reato di costrizione all'occultamento del volto e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di limitazioni all'acquisto della cittadinanza (669)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 23/10/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo

Disposizioni in materia di pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni (418)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. de Bertoldi Andrea

Proroga dei termini per l'entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica tra soggetti privati e introduzione di un regime di premialità in caso di rispetto dei termini previgenti (721)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Drago Tiziana Carmela Rosaria ed altri

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti destinati all'infanzia (779)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Corrado Margherita ed altri

Disposizioni per il potenziamento dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole secondarie di secondo grado (643)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Nastri Gaetano

Istituzione dell'Osservatorio nazionale dei diritti dei pendolari per la valutazione e la qualità dei servizi resi agli utenti del servizio di trasporto pubblico (742)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio)  
(assegnato in data 23/10/2018);  
*9<sup>a</sup> Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*  
Sen. Mollame Francesco, Sen. Trentacoste Fabrizio  
Disposizioni per la ricerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo (810)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 23/10/2018);  
*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo*  
Sen. Mollame Francesco ed altri  
Norme in materia di produzione e vendita del pane (739)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 23/10/2018);  
*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*  
Sen. Nugnes Paola, Sen. Patuanelli Stefano  
Disposizioni in materia di valutazione dei costi della sicurezza sul lavoro (743)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)  
(assegnato in data 23/10/2018);  
*13<sup>a</sup> Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*  
Sen. L'Abbate Patty  
Modifiche alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernenti la gestione dei prodotti e dei rifiuti da essi originati secondo criteri di sostenibilità ambientale e di coesione sociale (651)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 23/10/2018);  
*Commissioni 6<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> riunite*  
Sen. Pillon Simone ed altri  
Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico (691)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 23/10/2018);  
*Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite*  
Sen. De Petris Loredana, Sen. Laforgia Francesco  
Norme per lo sviluppo di politiche abitative di edilizia residenziale pubblica e sociale strutturali, senza consumo di suolo e per il reimpiego di immobili inutilizzati, nonché modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, concernenti la locazione degli immobili (793)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 4<sup>a</sup> (Difesa), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo),

11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 23/10/2018);

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Augussori Luigi ed altri

Modifica all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 1° aprile 2008, n. 49, convertito dalla legge 30 maggio 2008, n. 96, volta a garantire la segretezza del voto (685)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 23/10/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Disposizioni in materia di predicazioni religiose di culti non oggetto di intese ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione e loro conformità ai principi costituzionali (687)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 23/10/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Perilli Gianluca ed altri

Modifica dell'articolo 75 della Costituzione, concernente l'introduzione di un vincolo per il legislatore di rispettare la volontà popolare espressa con referendum abrogativo (852)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia)

(assegnato in data 23/10/2018);

*4<sup>a</sup> Commissione permanente Difesa*

Sen. Pinotti Roberta ed altri

Riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture. Deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, in materia di personale delle Forze armate, nonché per la riorganizzazione del sistema della formazione (650)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro*

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro economia e finanze Tria ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria (886)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 4<sup>a</sup> (Difesa), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/10/2018);

*Commissioni 9<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite*

Sen. Donno Daniela

Promozione di iniziative locali per il recupero di terreni abbandonati e la creazione di orti sociali (715)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 23/10/2018).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*



*in sede redigente*

Sen. Iannone Antonio, Sen. La Pietra Patrizio Giacomo

Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, e all'articolo 380 del codice di procedura penale, concernenti il delitto di travisamento in occasione di manifestazioni che si svolgano in luogo pubblico o aperto al pubblico (381)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia)

Già assegnato, in sede redigente, alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 23/10/2018).

#### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia in data 22/10/2018 i senatori Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Cirinna' Monica, Valente Valeria, Mirabelli Franco, hanno presentato la relazione unica 5, 199, 234, 253, 392, 412, 563 e 652-A/bis di minoranza sui disegni di legge:

"Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima" (5)

(presentato in data 23/03/2018)

Sen. La Russa Ignazio ed altri

"Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa" (199)

(presentato in data 29/03/2018)

Sen. Ginetti Nadia

"Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio" (234)

(presentato in data 06/04/2018)

Sen. Caliendo Giacomo ed altri

"Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa" (253)

(presentato in data 11/04/2018)

Sen. Mallegni Massimo ed altri

"Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo" (392)

(presentato in data 17/05/2018)

Sen. Ginetti Nadia ed altri

"Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina" (412)

(presentato in data 23/05/2018)

Sen. Gasparri Maurizio ed altri

"Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa" (563)

(presentato in data 03/07/2018)

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

"Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo" (652)

(presentato in data 12/07/2018).

#### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 19/10/2018 la 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima" (5)

(presentato in data 23/03/2018)

Sen. La Russa Ignazio ed altri

"Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa" (199)

(presentato in data 29/03/2018)

Sen. Ginetti Nadia

"Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio" (234)

(presentato in data 06/04/2018)

Sen. Caliendo Giacomo ed altri



"Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa" (253)

(presentato in data 11/04/2018)

Sen. Mallegni Massimo ed altri

"Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo" (392)

(presentato in data 17/05/2018)

Sen. Ginetti Nadia ed altri

"Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina" (412)

(presentato in data 23/05/2018)

Sen. Gasparri Maurizio ed altri

"Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa" (563)

(presentato in data 03/07/2018)

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

"Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo" (652)

(presentato in data 12/07/2018) .

#### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 4 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla XIV Commissione della Camera dei deputati, nella seduta del 19 settembre 2018, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo (COM(2018) 394 final) (Atto n. 99).

#### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 17 ottobre 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (n. 51).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 22 novembre 2018.

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Con lettere in data 3 e 16 ottobre 2018 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Bivongi (Reggio Calabria), Ardore (Reggio Calabria) e Nocera Terinese (Catanzaro), Campione d'Italia (Como), Tarquinia (Viterbo), Squillace (Catanzaro), Borgomasino (Torino), Roccaforzata (Taranto), Introdacqua (L'Aquila).

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 2 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016, nonché il bilancio relativo all'esercizio finanziario 2016 dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Atto n. 100).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2018-2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. CCXXXIV*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24-*bis*, comma 5, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, la prima relazione sullo stato di attuazione della strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, riferita all'anno 2017 e al primo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (*Doc. CCXXXIII*, n. 1).

#### **Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 18 ottobre 2018, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2018/2079, - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - concernente l'assenza del "progressive report" sulle informazioni minime universali sulla viabilità connesse alla sicurezza stradale previsto dalla Direttiva 2010/40/UE.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a e alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 14/1).

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (regolamento Legno) Relazione biennale per il periodo marzo 2015 - febbraio 2017 (COM(2018) 668 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14<sup>a</sup>;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente (COM(2018) 673 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10a, 13a, 14<sup>a</sup>;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Previsione a lungo termine dei futuri flussi in entrata e in uscita del bilancio dell'UE (2019-2023) (COM(2018) 687 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14<sup>a</sup>;

Comunicazione della Commissione al Consiglio - Fondo europeo di sviluppo (FES): previsioni relative a impegni, pagamenti e contributi degli Stati Membri per il 2018, il 2019 e il 2020 e previsione non vincolante per gli anni 2021 e 2022 (COM(2018) 689 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14<sup>a</sup>;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Sedicesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM(2018) 690 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 4a e 14<sup>a</sup>.

#### **Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 21 luglio al 7 ottobre 2018, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

#### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale ha inviato, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle seguenti sentenze:

n. 182 dell'8 maggio 2018, depositata il successivo 4 ottobre 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179 (Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246), nella parte in cui dichiara, alla voce n. 1266 dell'Allegato 1, l'indispensabile permanenza in vigore dell'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (Provvedimenti in favore dei territori montani), quanto all'esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 20*);

n. 186 del 26 settembre 2018, depositata il successivo 12 ottobre 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 41-*bis*, comma 2-*quater*, lettera *f*), della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), come modificato dall'articolo 2, comma 25, lettera *f*), numero 3), della legge 15 luglio 2009, n. 94 (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica), limitatamente alle parole «e cuocere cibi». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, e alla 2a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 21*).

#### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 16 ottobre 2018, ha inviato il testo di ventitré risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 10 al 13 settembre 2018:

risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2003/17/CE del Consiglio per quanto riguarda l'equivalenza delle ispezioni in campo effettuate in Brasile sulle colture di sementi di piante foraggere e di cereali e l'equivalenza delle sementi di piante foraggere e di cereali prodotte in Brasile, e per quanto riguarda l'equivalenza delle ispezioni in campo effettuate in Moldova sulle colture di sementi di piante di cereali, di ortaggi e di piante oleaginose e da fibra e all'equivalenza delle sementi di piante di cereali, di ortaggi e di piante oleaginose e da fibra prodotte in Moldova (*Doc. XII, n. 129*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda il regime speciale per le piccole imprese (*Doc. XII, n. 130*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa il quadro giuridico del corpo europeo di solidarietà e che modifica i regolamenti (UE) n. 1288/2013, (UE) n. 1293/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e la decisione n. 1313/2013/UE (*Doc. XII, n. 131*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/825 per aumentare la dotazione finanziaria del programma di sostegno alle riforme strutturali e adattarne l'obiettivo generale (*Doc. XII, n. 132*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 110/2008 per quanto riguarda le quantità nominali per l'immissione sul mercato dell'Unione di shochu prodotto mediante distillazione singola in alambicco e imbottigliato in Giappone (*Doc. XII, n. 133*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione e che abroga il regolamento (CE) n. 1889/2005 (*Doc. XII*, n. 134). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta al riciclaggio di denaro mediante il diritto penale (*Doc. XII*, n. 135). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione del Consiglio che approva la conclusione, da parte di Eurojust, dell'accordo di cooperazione tra Eurojust e l'Albania (*Doc. XII*, n. 136). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni, degli organi, degli uffici e delle agenzie dell'Unione, nonché la libera circolazione di tali dati, e che abroga il regolamento (CE) n. 45/2001 e la decisione n. 1247/2002/CE (*Doc. XII*, n. 137). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno sportello digitale unico di accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 (*Doc. XII*, n. 138). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 4/2018 dell'Unione europea per l'esercizio 2018 che accompagna la proposta di mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per fornire assistenza alla Bulgaria, alla Grecia, alla Lituania e alla Polonia (*Doc. XII*, n. 139). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sull'impatto della politica di coesione dell'UE sull'Irlanda del Nord (*Doc. XII*, n. 140). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul rafforzamento della crescita e della coesione nelle regioni frontaliere dell'UE (*Doc. XII*, n. 141). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, della modifica 1 del *memorandum* di cooperazione NAT-I-9406 tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione europea (*Doc. XII*, n. 142). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativo alla conclusione, a nome dell'Unione e dei suoi Stati membri, di un protocollo che modifica l'accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri per tenere conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea (*Doc. XII*, n. 143). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione su una proposta recante l'invito al Consiglio a constatare, a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, l'esistenza di un evidente rischio di violazione grave da parte dell'Ungheria dei valori su cui si fonda l'Unione (*Doc. XII*, n. 144). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 2a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sui sistemi d'arma autonomi (*Doc. XII*, n. 145). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sullo stato delle relazioni UE-USA (*Doc. XII*, n. 146). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sullo stato delle relazioni UE-Cina (*Doc.* XII, n. 147). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul Myanmar/Birmania, in particolare il caso dei giornalisti Wa Lone e Kyaw Soe Oo (*Doc.* XII, n. 148). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla Cambogia, in particolare il caso di Kem Sokha (*Doc.* XII, n. 149). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla minaccia di demolizione di Khan al-Ahmar e di altri villaggi beduini (*Doc.* XII, n. 150). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione su una strategia europea per la plastica nell'economia circolare (*Doc.* XII, n. 151). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13a e alla 14a Commissione permanente.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 17 ottobre 2018, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea i seguenti atti:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga l'azione comune n. 98/700/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) n. 1052/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio - Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM (2018) 631 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 dicembre 2018;

Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 - Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM (2018) 633 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 dicembre 2018;

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati Membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (rifusione) Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM (2018) 634 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 dicembre 2018;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader*, riunitisi a Salisburgo il 19-20 settembre 2018 (COM (2018) 640 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 dicembre 2018.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Magorno ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00288 del senatore Pittella.

I senatori Alfieri, Astorre, Bellanova, Bini, Boldrini, Collina, Comincini, Cucca, D'Alfonso,

D'Arienzo, Faraone, Fedeli, Ferrazzi, Garavini, Giacobbe, Ginetti, Iori, Laus, Malpezzi, Manca, Magorno, Margiotta, Marino, Assuntela Messina, Misiani, Parrini, Patriarca, Pittella, Rampi, Sbröllini, Stefano, Sudano, Taricco e Valente hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00686 della senatrice Biti.

Mozioni

[BINETTI](#), [FANTETTI](#), [BATTISTONI](#), [MANGIALAVORI](#), [CAUSIN](#), [PAROLI](#), [DAL MAS](#), [STABILE](#), [BARACHINI](#), [DAMIANI](#), [FERRO](#), [PAPATHEU](#), [VITALI](#), [MALLEGNI](#), [CARBONE](#), [CESARO](#), [FAZZONE](#), [RIZZOTTI](#), [AIMI](#), [BARBONI](#), [GASPARRI](#), [GIAMMANCO](#), [GALLONE](#), [DE POLI](#), [BERNINI](#), [MALAN](#) - Il Senato,

premessò che:

la povertà, assoluta e relativa, ha assunto connotazioni tali da richiedere una risposta innovativa e concreta, affrontando tutte le componenti e i numerosi fattori ad essa legati, in maniera complessiva e non parziale; non solo, quindi, per fornire una risposta in termini finanziari, ma anche di carattere culturale, sociale e politico;

la crisi economica è cresciuta, determinando nelle famiglie italiane il crollo dei consumi da un lato e l'aumento della disoccupazione dall'altro; dagli anni *pre* crisi ad oggi il numero di poveri è aumentato del 182 per cento, un dato che dà il senso dello stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica;

le analisi sulla povertà pongono in rilievo una nuova vulnerabilità sociale, con l'emersione di nuovi fattori di rischio sociale, che consentono di definire una nuova tipologia sociale quale nuova povertà sia assoluta che relativa;

l'evidente particolarità di questi anni di *post* crisi riguarda la questione giovanile: da circa un lustro, infatti, la povertà tende ad aumentare al diminuire dell'età, decretando i minori e i giovani come le categorie più svantaggiate (nel 2007 il *trend* era esattamente l'opposto). Tra gli individui in povertà assoluta i minorenni sono 1 milione 208.000 (il 12,1 per cento del totale) e i giovani nella fascia 18-34 anni 1 milione 112.000 (il 10,4 per cento): oggi quasi un povero su due è minore o giovane;

la nuova povertà non è più caratterizzata solo da un *deficit* di risorse, come accadeva in passato, ma da una più costante ed estesa esposizione a processi di disarticolazione sociale, capaci di destrutturare e rendere fragile l'organizzazione della vita quotidiana delle persone, spesso lasciate sole soprattutto in contesti urbani o caratterizzati da relazioni deboli, non autosufficienza, cattiva alimentazione, limitate offerte educative;

il contrasto alla povertà è uno dei principi cardini per uno Stato che punta allo sviluppo del proprio tessuto produttivo e al benessere socio-economico dei suoi cittadini;

dai dati Istat sulla povertà pubblicati il 26 giugno 2018, è emerso che: nel 2017 si è stimato in povertà assoluta 1 milione e 778.000 famiglie residenti in cui vivono 5 milioni e 58.000 individui; rispetto al 2016 la povertà assoluta è cresciuta in termini sia di famiglie sia di individui, mentre l'incidenza di povertà assoluta è stata pari al 6,9 per cento per le famiglie (da 6,3 per cento nel 2016) e all'8,4 per cento per gli individui (da 7,9 per cento); nello stesso 2017, l'incidenza della povertà assoluta fra i minori è permassa elevata e pari al 12,1 per cento (1 milione 208.000, 12,5 per cento nel 2016), attestandosi al 10,5 per cento tra le famiglie dove è presente almeno un figlio minore, rimanendo molto diffusa tra quelle con tre o più figli minori (20,9 per cento); l'incidenza della povertà assoluta è aumentata prevalentemente nel Mezzogiorno sia per le famiglie (da 8,5 per cento del 2016 al 10,3 per cento) sia per gli individui (da 9,8 per cento a 11,4 per cento), soprattutto per il peggioramento registrato nei comuni centro di area metropolitana (da 5,8 per cento a 10,1 per cento) e nei comuni più piccoli fino a 50.000 abitanti (da 7,8 per cento del 2016 a 9,8 per cento);

negli anni, l'emergenza povertà ha visto tante realtà sociali mutare considerevolmente la loro condizione: il ceto medio si è contratto e la classe operaia ha visto ridurre ancora di più le proprie disponibilità economiche. L'istruzione continua ad essere tra i fattori che più influiscono (oggi più di ieri) sulla condizione di povertà. Dal 2016 al 2017 si aggravano le condizioni delle famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare (passando dal 8,2 per cento al 10,7 per cento). Il fenomeno del precariato, la disoccupazione giovanile e l'aggravarsi della crisi del

Mezzogiorno sono le conseguenze di un costante e considerevole impoverimento sociale ed economico;

la povertà assume diverse sfaccettature, che non permettono una caratterizzazione omogenea del fenomeno, posto che ci sono categorie di persone e zone geografiche dove le difficoltà economiche assumo caratteri più evidenti rispetto ad altre realtà nazionali. A tale proposito, è in forte crescita dagli anni 2000 la categoria nota come i *working poor*, i "lavoratori poveri", coloro che, pur essendo occupati, percepiscono un reddito che non consente loro di superare la soglia di rischio di povertà;

tra gli altri elementi che hanno connotato l'anno 2017 c'è da evidenziare l'incremento delle persone senza dimora e delle storie connotate da un minor capitale relazionale: famiglie uni-personali; la rottura dei legami familiari costituisce un fattore scatenante nell'entrata in uno stato di povertà e di bisogno;

considerato che:

le politiche nazionali per l'inclusione sociale, pertanto, si caratterizzano per una gamma di iniziative e compiti differenziati, sia per ambito di intervento sia per tipologia di strumenti, riguardanti da un lato misure volte a sostenere i redditi delle persone e delle famiglie, con particolare riguardo agli interventi di inclusione attiva, dall'altro, l'analisi quantitativa e qualitativa dei fenomeni emergenti di povertà, lo studio delle condizioni di povertà estreme e la definizione delle modalità appropriate di intervento;

il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 ha introdotto il reddito di inclusione (REI), quale misura nazionale unica di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, articolato in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona, ovvero all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa; le analisi sulla situazione dopo il 1° giugno mostrano anche che il diritto al REI non viene assicurato in tutte le aree geografiche del Paese in maniera corrispondente alla presenza della povertà assoluta (in Italia il 44 per cento delle famiglie in povertà assoluta ha diritto al REI; nel Sud e nel Centro la percentuale si colloca tra il 50 ed il 54 per cento dei nuclei indigenti li presenti, mentre nel Nord è tra il 31 per cento ed il 33 per cento); ha previsto inoltre l'istituzione del Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS) che integra e sostituisce il Sistema informativo dei servizi sociali (SISS), previsto dall'art. 21 della legge n. 328 del 2000, e il casellario dell'assistenza, di cui all'art. 13 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010;

considerato che:

il fenomeno della povertà estrema è strettamente legato al concetto di esclusione sociale e in tale ambito il Ministero del lavoro dedica particolare attenzione alle gravi marginalità e alle persone senza dimora nelle grandi città; con questo obiettivo sono stati realizzati diversi progetti, studi e statistiche che permettono una conoscenza sempre più approfondita delle diverse manifestazioni della povertà in Italia;

con riferimento alle linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, il 5 novembre 2015 sono state approvate in Conferenza Unificata le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia. Il documento, presentato il 10 dicembre successivo al Cnel, raccoglie le migliori esperienze locali, nazionali ed europee con l'obiettivo di qualificare gli interventi in favore delle persone in condizione di grave emarginazione e senza dimora su tutto il territorio nazionale, e in particolare nelle grandi città, dove il fenomeno è maggiormente concentrato;

uno dei temi nuovi che stanno affacciandosi all'orizzonte, quando si parla di non autosufficienza in Italia, è la sempre più chiara connessione tra quest'ultima e i percorsi di impoverimento, nelle famiglie con persone anziane, ma anche ove vi siano persone con disabilità, senza dimenticare che la condizione di disabilità, dato ormai consolidato, è al tempo stesso causa ed effetto di povertà;

la condizione di non autosufficienza aumenta considerevolmente il rischio di povertà delle famiglie per l'incremento delle spese destinate alla cura e l'aumento del tempo dedicato all'assistenza informale, con le inevitabili ripercussioni sulla partecipazione al mercato del lavoro dei *caregiver* familiari. La presenza di una persona con disabilità nel nucleo familiare è una delle principali cause di impoverimento complessivo della famiglia in quanto i costi socio-sanitari, l'assenza di lavoro, il sovraccarico assistenziale per i familiari, i riflessi negativi sulla loro carriera lavorativa sono, infatti,

alcuni dei fattori che possono limitare l'accesso ai beni e ai servizi di cui dispone la maggior parte della popolazione;

è sempre più chiara la connessione tra non autosufficienza e percorsi di impoverimento, che cresce nelle famiglie con anziani medio-gravi e in quelle ove il carico assistenziale incide più del 20 per cento del reddito disponibile. È un dato consolidato che la condizione di disabilità è al tempo stesso causa ed effetto di povertà. A fronte di un dato generale che vede un aumento dell'impoverimento nelle famiglie con un anziano e nelle famiglie in cui vi sia una persona con disabilità non anziana, rispetto all'insieme di tutte le altre famiglie, si conferma la necessità di diversificare l'offerta di servizi tra servizi residenziali per anziani gravi e assistenza a casa per i medesimi;

secondo l'indagine ISTAT sul reddito e le condizioni di vita EU-SILC 2010, la deprivazione materiale (ossia la difficoltà a sostenere una serie di spese o la mancanza di alcuni beni durevoli) interessa le persone con limitazioni dell'autonomia personale in misura maggiore rispetto al resto della popolazione. Vivono infatti una condizione di deprivazione materiale il 24,7 per cento degli individui con limitazioni gravi e il 19,7 per cento dei non gravi, a fronte del 14,2 per cento delle persone senza limitazioni;

il decreto di riparto del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, registrato dalla Corte dei conti, trasferisce ai territori le risorse per il rafforzamento dei servizi per l'inclusione sociale: 297 milioni di euro nel 2018, 347 milioni nel 2019 e 470 milioni nel 2020, da utilizzare secondo quanto previsto nel Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, adottato con lo stesso decreto, dopo l'approvazione da parte della Rete delle protezione e dell'inclusione sociale lo scorso 22 marzo;

è necessario, urgente ed improcrastinabile un intervento complessivo per riorganizzare il programma del *welfare* teso a migliorare la vita dei cittadini italiani in situazione di difficoltà e di povertà come quella che stiamo attraversando;

le nuove povertà possono essere contrastate solo se si assumono posizioni chiare ed efficaci a vantaggio di giovani, anziani e famiglie, cominciando col creare posti di lavoro vero, ben retribuiti e a tempo indeterminato. Occorrono misure, alcune a breve e altre a medio termine, di contrasto forte e chiaro alle nuove povertà, con proposte concrete e coraggiose, che tengano conto del fatto che la povertà spesso si associa alla non conoscenza dei benefici attivabili; alla scarsa capacità di districarsi nel sistema burocratico, alla solitudine che rende difficile sapere dove e come accedere agli uffici competenti; all'abbandono scolastico dei giovani adolescenti, che non colgono il nesso tra povertà e formazione,

impegna il Governo:

- 1) in considerazione della gravità delle dimensioni assunte dal fenomeno della povertà, a promuovere l'integrazione tra le politiche socio-assistenziali, sanitarie e del lavoro;
- 2) a rivedere l'intera rete dei servizi, alla persona e alla famiglia nel caso di grave povertà, prevista dal REI, in particolare quando in famiglia è presente un grande anziano, una persona con disabilità o una persona non autosufficiente; intensificare l'assistenza domiciliare integrata, inserendo anche servizi di natura sociale che forme concrete di supporto ai *caregiver* familiari;
- 3) a favorire con servizi di accompagnamento il processo di inclusione e di attivazione sociale di tutti i membri del nucleo familiare, promuovendo, fra l'altro, il collegamento con i centri per l'impiego, per la partecipazione al mercato del lavoro degli adulti, e il collegamento con il sistema scolastico e sanitario per l'assolvimento da parte dei minori dell'obbligo scolastico e il rispetto dei protocolli delle visite pediatriche per i minori;
- 4) a controllare in modo tempestivo il rischio della dispersione scolastica, offrendo alternative formative efficaci ai minori; il legame tra povertà educativa minorile e condizioni di svantaggio socio-economico risulta nel nostro Paese particolarmente accentuato e la povertà educativa rimane, in Italia, un fenomeno principalmente ereditario, che riguarda in gran parte famiglie colpite dalla tradizionale povertà socio-economica; a loro occorre prestare particolare attenzione con politiche sociali mirate;
- 5) a stimolare nei giovani la formazione di piccole cooperative di servizi;
- 6) a facilitare il reinserimento professionale in persone che hanno attraversato lunghi periodi di



malattia e che faticano a trovare una nuova e diversa collocazione, perché non possono continuare l'attività precedente;

7) a sostenere opportunamente, con percorsi formativi *ad hoc*, persone che hanno alle spalle esperienze difficili come la carcerazione o lunghi periodi in comunità di recupero per tossicodipendenza;

8) a potenziare le strutture che si fanno carico di soggetti non autosufficienti, anche attraverso l'accoglienza di questi soggetti in strutture a bassa densità di cura, trasformando piccoli ospedali che risultano inadeguati sotto il profilo economico e tecnico-scientifico in strutture di accoglienza aperte, secondo i nuovi modelli di accoglienza che valorizzano il contributo delle famiglie nella relazione di cura;

9) a favorire la formazione di cooperative di aiuto reciproco tra nuclei familiari in cui sono presenti soggetti in difficoltà di vario tipo e di diverso livello, creando reti collaborative a cui tutti coloro che possono partecipare con un loro contributo specifico in forma di lavoro per sé e per gli altri;

10) ad offrire opportunità concrete di acquisto di competenze specifiche per affrontare il lavoro di cura in modo il più possibile autonomo ed indipendente: sia che si tratti della cura diretta della persona che della cura del contesto in cui è inserita;

11) a facilitare forme di prestito agevolato nei momenti di urgenza-emergenza, secondo il modello del prestito d'onore, considerando anche l'eventualità che qualche membro del nucleo familiare possa soddisfare la restituzione del prestito con il proprio lavoro in ambiti di pubblica utilità;

12) a valorizzare l'esperienza maturata nell'attuazione del REI in vista dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, destinato a portare novità di rilievo;

13) a riferire, annualmente, al Parlamento sulle misure e sulle iniziative complessive di inclusione sociale e lavorativa, che il Governo intende attuare contro la povertà, ed anche di sostegno e di servizi alla famiglia, valorizzando i principi costituzionali di solidarietà sociale anche attraverso la sussidiarietà sia verticale che orizzontale, coinvolgendo i vari livelli di governo centrale e territoriale quali enti locali, organizzazioni non profittevoli, istituzioni impegnate a promuovere politiche di *welfare* definite in ambito nazionale ed europeo.

(1-00047)

Interrogazioni

[FARAONE](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

da quanto è dato evincere da un articolo pubblicato dal quotidiano "la Repubblica", edizione di Palermo, del 17 ottobre 2018, a firma di Antonio Frascilla, la società "Nuova Poseidonia" si sarebbe aggiudicata ad un'asta fallimentare uno "scheletro di cemento", un "ecomostro" che insiste lungo un incontaminato tratto di costa ricadente nella frazione di Aspra del comune di Bagheria (Palermo);

l'attuale sindaco di Bagheria, Patrizio Cinque, unitamente a una deputata, a suo marito ed altre persone, sarebbero soci della società "Nuova Poseidonia";

l'acquisto del manufatto in cemento sarebbe finalizzato alla trasformazione dell'ecomostro in struttura alberghiera;

la presenza di un sindaco in carica, peraltro indagato per vicende di abusivismo edilizio, tra i soci di una società che sul territorio dello stesso comune ha in progetto un'importante opera di trasformazione edilizia a fini "speculativi", solleva non poche preoccupazioni e dubbi su eventuali conflitti di interesse del sindaco stesso;

la situazione è assai grave e necessita di essere affrontata con la massima urgenza, si chiede di sapere quali interventi di competenza i Ministri in indirizzo intendano promuovere, al fine di accertare l'esistenza di eventuali conflitti di interesse dell'attuale sindaco di Bagheria, e per la salvaguardia ambientale di un litorale straordinario per bellezza e storia.

(3-00299)

[GAUDIANO](#), [ENDRIZZI](#), [DI NICOLA](#), [MOLLAME](#), [ANGRISANI](#), [ORTOLANI](#), [CROATTI](#), [GUIDOLIN](#), [TRENTACOSTE](#), [NOCERINO](#), [AUDDINO](#), [DI PIAZZA](#), [PESCO](#), [FENU](#), [PUGLIA](#), [RICCIARDI](#), [DI MICCO](#), [CASTALDI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa (un articolo pubblicato da "La Stampa" il 10 marzo 2018) che l'Italia è

la seconda nazione europea con il maggior numero di telefonate moleste. Con circa il 9 per cento di telefonate *spam* ricevute da ogni utente, il nostro Paese è secondo solo al Regno Unito in Europa; a stilare la classifica globale, dominata da India e Stati Uniti e che vede l'Italia alla 13a posizione, è la Truecaller, un'applicazione per gestire le chiamate in entrata; la ricerca è basata sui dati estrapolati da coloro che utilizzano il *software*. Pubblicata nel 2017, la classifica riporta anche alcune informazioni sul mittente delle telefonate; in particolare, in Italia il 24 per cento delle telefonate sono effettuate da operatori telefonici, il 53 per cento deriva da agenzie di *telemarketing*, il 23 per cento da chiamate provenienti da servizi finanziari, proposte commerciali, assicurazioni e truffe di vario genere; considerato che: il 4 febbraio 2018 è entrata in vigore la legge 11 gennaio 2018, n. 5, che riforma la disciplina sul *telemarketing*; essa ha previsto un prefisso per identificare le chiamate di carattere commerciali e pubblicitarie con l'istituzione, anche per i cellulari, di uno speciale registro delle opposizioni; si tratta di un elenco che identifica quei numeri di telefono che non devono essere chiamati dai *call center*. Per usufruire di questo servizio è necessario iscriversi al sito *web* ufficiale e seguire le procedure indicate; la legge ha sancito all'art. 1, comma 5, che le autorizzazioni all'uso del numero telefonico per usi pubblicitari e commerciali debbano considerarsi revocate dal momento dell'iscrizione al registro. Lo stesso comma prevede: "Sono fatti salvi i consensi prestati nell'ambito di specifici rapporti contrattuali in essere, ovvero cessati da non più di trenta giorni, aventi ad oggetto la fornitura di beni o servizi, per i quali è comunque assicurata, con procedure semplificate, la facoltà di revoca"; in data 25 maggio 2018 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati; il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, ha adeguato la normativa nazionale alle disposizioni del nuovo regolamento europeo; considerato infine che, a parere degli interroganti: *sic stantibus rebus*, il problema delle telefonate indesiderate e moleste non è stato risolto e nemmeno attenuato; l'inserimento di un numero indesiderato nella cosiddetta *black list* non risulta efficace né tantomeno risolutivo; le continue telefonate, il più delle volte insistenti, per proporre agli utenti di telefonia fissa o mobile le offerte commerciali più disparate, possono tramutarsi in un vero e proprio tormento, soprattutto se si considera che non ci sono né orari né limiti; sarebbe inoltre da rivedere la possibilità di utilizzare i numeri di telefonia fissa o mobili entro i 30 giorni intercorrenti dal prestato consenso all'utilizzo dei propri dati alla iscrizione nel registro delle opposizioni: l'iscrizione dovrebbe avere efficacia *ex tunc* e produrre immediatamente i propri effetti inibitori nei confronti di chi voglia fare dei numeri telefonici (sia fissi che mobili) un uso improprio e teso a una evidente violazione della *privacy*; si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro in indirizzo intenda adottare relativamente alla questione, anche al fine di eliminare la discrasia che emerge dal diritto alla riservatezza e alla *privacy* rispetto al vero e proprio *business* derivante dall'illecita vendita di dati sensibili.

(3-00300)

[BOLDRINI](#) - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

il comma 288 dell'art. 1 della legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017) reca: "Per assicurare la piena efficienza organizzativa del dispositivo di soccorso pubblico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche in occasione di situazioni emergenziali, è autorizzata l'assunzione dal mese di maggio del 2018 nei ruoli iniziali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di 400 unità, a valere sulle facoltà assunzionali del 2018 relative al 100 per cento delle cessazioni avvenute, nei ruoli operativi dei vigili

del fuoco, nell'anno 2017, attingendo dalla graduatoria relativa al concorso pubblico a 814 posti di vigile del fuoco indetto con decreto del Ministero dell'interno n. 5140 del 6 novembre 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4a serie speciale - n. 90 del 18 novembre 2008. Le residue facoltà assunzionali relative all'anno 2018, tenuto conto delle assunzioni di cui al presente comma, sono esercitate non prima del 15 dicembre 2018";

il Governo, più precisamente nella persona del Ministro dell'interno, si è spesso pronunciato, a mezzo stampa, a favore di una stabilizzazione del personale precario dei Vigili del fuoco, nonché di un aumento dello stanziamento di risorse per il Corpo;

ad oggi, nonostante le scadenze contenute nella legge di bilancio citata e nonostante gli annunci dell'Esecutivo, non si è data attuazione alla risoluzione di un problema annoso come quello dei discontinui e dei precari dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi urgente dare attuazione alle norme già previste dal Governo *pro tempore* Gentiloni e contenute nella legge di bilancio per il 2018, come citato in premessa.

(3-00301)

[BOLDRINI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con decreto ministeriale 10 agosto 2018, recante "Limiti massimi di spesa per l'erogazione dei prodotti senza glutine, di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, della legge 4 luglio 2005, n. 123, recante: «Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia», il Ministero della salute ha introdotto modifiche ai limiti di spesa mensili a carico dello Stato, cui hanno diritto le persone celiache;

il decreto specifica che: "È opportuno rendere uniformi le modalità di erogazione degli alimenti senza glutine specificamente formulati per celiaci al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale e di contenere i costi per il Servizio sanitario nazionale";

il decreto prevede anche l'aggiornamento del registro nazionale che dovrà avvenire entro 6 mesi e le Regioni dovranno adeguarsi entro tre mesi. Ai fini dell'erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale sono inclusi nel registro nazionale, istituito presso la Direzione generale per l'igiene, la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della salute, gli alimenti rientranti nelle seguenti categorie: "a) pane e affini, prodotti da forno salati; b) pasta e affini; pizza e affini; piatti pronti a base di pasta; c) preparati e basi Pronte per dolci, pane, pasta, pizza e affini; d) prodotti da forno e altri prodotti dolciari; e) cereali per la prima colazione";

il decreto inserisce nuove fasce di età e una divisione tra i limiti di spesa per gli uomini e per le donne. In generale, rispetto al vecchio decreto ministeriale del 2006, la differenza più marcata sono limiti di spesa più elevati per i minori e tetti più bassi per gli adulti (per gli adulti prima il rimborso era di 140 euro al mese, mentre oggi, con i nuovi tetti si va dai 90 euro per le donne ai 110 euro per gli uomini e i tetti sono ancora più bassi per gli anziani);

il 26 settembre 2018 il Ministero ha diffuso una circolare che, ignorando le disposizioni di legge, ha anticipato i tempi di applicazione dei tetti di spesa ridotti, senza rivedere preventivamente il registro nazionale, che elenca gli alimenti senza glutine erogabili a spese del Servizio sanitario nazionale;

secondo l'Associazione italiana celiachia (AIC) queste disposizioni stanno creando confusione nelle Regioni, dove i pazienti ricevono trattamenti differenti;

a tutt'oggi a rimetterci sono i pazienti, che, senza essere stati informati del repentino anticipo del taglio, scoprono di non avere più diritto alla stessa esenzione del mese precedente, mentre altri ricevono i buoni invariati per l'intero anno successivo e in alcuni casi sono gli esercenti, su indicazione delle loro ASL, a correggere i buoni dei pazienti. Ma anche gli operatori, quindi farmacisti, grande distribuzione e negozi, ignari della repentina, inattesa e retroattiva corsa all'applicazione dei tetti ridotti;

secondo le evidenze di AIC, dare precedenza al passaggio contemporaneo in tutte le Regioni dai buoni di acquisto cartacei a quelli digitali semplificherebbe e farebbe risparmiare, in base alle stime, 20 milioni di euro all'anno,

si chiede di sapere per quale motivo la circolare di applicazione dei tetti di spesa sia stata emanata in tempi così brevi e se il Ministro in indirizzo non reputi urgente favorire ed attuare in tempi brevi la

digitalizzazione dei buoni di acquisto, uniformando le procedure su tutto il territorio nazionale, con indubbio vantaggio, non solo economico, sia per i cittadini celiaci che per il sistema sanitario.

(3-00302)

[BOLDRINI](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

la pratica illegale e immorale del bracconaggio ittico sta progressivamente depauperando le acque di moltissimi fiumi e canali in tutta la pianura Padana, mettendo a repentaglio la vita acquatica dell'intera area di bacino del fiume Po e sta compromettendo le prospettive di sviluppo turistico e di fruizione diffusa dell'intero fiume;

in data 26 luglio 2018 il Governo rispondeva all'interrogazione 3-00053, relativamente alla richiesta di informazioni da parte dell'interrogante sui tempi di emanazione di un decreto ministeriale che avrebbe dovuto istituire, ai sensi della legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017), un fondo antibracconaggio con una dotazione di un milione di euro per ciascuno degli anni del triennio 2018-2020, ad integrazione dell'art. 40 della legge n. 154 del 2016, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne;

il Governo, nella persona del sottosegretario di Stato per le politiche agricole Manzato, rispondeva che la pertinenza e la competenza sul decreto fosse del Ministero della difesa;

il 18 ottobre si è riunita a Milano la Consulta interregionale per la gestione sostenibile e unitaria della pesca e la tutela del patrimonio ittico del Po, della quale fanno parte le quattro Regioni del bacino padano, tra cui l'Emilia-Romagna, oltre all'Autorità di bacino del Po;

l'incontro ha fatto seguito al protocollo d'intesa per il controllo della pesca illegale nel Po, siglato nel giugno scorso e si è concluso con la messa a punto di un primo piano di azioni concrete per combattere un fenomeno criminoso, che sta depauperando il patrimonio ittico del grande fiume, oltre a rappresentare un serio rischio per la salute dei consumatori, a causa dell'immissione sul mercato di ingenti quantitativi di pescato illegale, nella più completa assenza di controlli sanitari e di requisiti di tracciabilità;

le Giunte delle Regioni interessate (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto) stanno mettendo in campo una serie di azioni per una gestione condivisa del fiume, con l'obiettivo di armonizzare le norme che regolano la pesca e coordinare le azioni per la tutela della fauna ittica autoctona e della biodiversità, come ad esempio il potenziamento delle attrezzature per il controllo notturno e la navigazione in alveo delle polizie provinciali e locali. Le azioni di contrasto immediato prevedono infatti protocolli operativi su base territoriale per l'attivazione delle forze dell'ordine e delle polizie provinciali e locali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi urgente provvedere all'emanazione in tempi brevi del suddetto decreto, anche per dare maggiore supporto alle azioni messe in campo dalle Regioni interessate.

(3-00303)

[LA RUSSA](#), [STANCANELLI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la notte del 6 ottobre 2018, alle ore 2.34, è stata avvertita una forte scossa sismica di magnitudo 4.8 in tutta la provincia di Catania, con epicentro a Santa Maria di Licodia, che ha interessato anche Ragalna, Paternò e Biancavilla; circa una quarantina di persone sono state ricoverate presso diverse strutture ospedaliere per ferite lievi e panico;

nei comuni di Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Adrano e Ragalna sono stati registrati danni rilevanti a edifici pubblici;

sopralluoghi di agibilità effettuati dalla Protezione civile hanno interessato anche gli edifici privati, soprattutto nella zona maggiormente colpita, ovvero i centri storici di Biancavilla e Santa Maria di Licodia. Nei giorni a seguire, lo sciame è continuato. Sono state registrate altre scosse con epicentro a Biancavilla di magnitudo 2.0 - 2.5, quest'ultima avvertita anche ad Adrano;

tenuto conto che:

l'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, ma purtroppo l'attenzione politica e mediatica dedicata ai catastrofici effetti legati ai fenomeni sismici si manifesta principalmente, se

non esclusivamente, solo nei giorni successivi ai loro accadimenti;  
i Comuni interessati hanno chiesto alla Regione Siciliana il riconoscimento dello stato di calamità naturale e analoga richiesta è stata avanzata in sede regionale con interrogazioni, tra cui quella dell'on. Gaetano Galvagno di FDI;  
preso atto che il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha richiesto al Governo nazionale la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito dei terremoti, con allegata relazione della Protezione civile regionale, che stima in 2,4 milioni di euro i costi minimi per riportare a condizioni di agibilità gli edifici pubblici danneggiati,  
si chiede di sapere quali interventi intenda mettere celermente in essere il Governo in riscontro alle richieste avanzate dai Comuni colpiti dal terremoto con il tramite della richiesta di stato di emergenza avanzata dal Governo regionale.

(3-00304)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

i recenti avvenimenti di politica economica e di bilancio, in relazione alle decisioni del Governo in merito all'introduzione dei provvedimenti fiscali ed in particolare delle misure contenute nella manovra economica per il 2019, secondo quanto risulta dai principali quotidiani nazionali non solo economici, stanno determinando gravissimi effetti negativi e penalizzanti per il sistema Paese, legati soprattutto alla perdita di credibilità sui mercati finanziari e fra i principali investitori esteri;

secondo quanto risulta dall'ultimo bollettino economico pubblicato dalla Banca d'Italia, nei primi 8 mesi del 2018, gli investitori non residenti hanno ridotto le loro consistenze di titoli di portafoglio italiani di 42,8 miliardi; i disinvestimenti hanno riguardato soprattutto i titoli pubblici (24,9 miliardi di euro) e le obbligazioni bancarie (12,4 miliardi di euro);

gli acquisti di titoli pubblici italiani effettuati da non residenti, evidenzia il documento, nel periodo tra gennaio e aprile (41,7 miliardi di euro) sono stati più che compensati dalle vendite registrate in maggio e in giugno (57,9 miliardi nei due mesi), in concomitanza con le tensioni sui mercati finanziari del nostro Paese;

nel mese di luglio e di agosto gli investitori esteri hanno, inoltre, venduto titoli del debito sovrano complessivamente per 8,7 miliardi di euro e limitatamente al solo periodo di agosto, gli investitori esteri hanno venduto titoli di portafoglio italiani tra titoli di Stato e obbligazioni bancarie, per 17,8 miliardi (di cui 17,4 miliardi di titoli pubblici);

i dati evidenziati dal bollettino economico della Banca d'Italia risultano a giudizio dell'interrogante estremamente gravi e preoccupanti anche in relazione al recente declassamento da parte dell'agenzia di *rating* internazionale Moody's sul giudizio di sostenibilità del debito pubblico italiano, deciso anche a seguito del programma di bilancio italiano, presentato dal Governo, i cui effetti hanno determinato un innalzamento dello *spread* che (il differenziale tra il rendimento dei titoli decennali italiani e gli equivalenti tedeschi), ha superato i 340 punti base, (la scorsa settimana) ovvero il valore più alto raggiunto dal 2013;

le numerose dichiarazioni del Ministro in indirizzo, (a partire dallo scorso luglio) in merito alle rassicurazioni assunte in sede nazionale e soprattutto internazionale, nei confronti dei principali investitori finanziari mondiali e nei riguardi dei *partner* europei, sugli impegni del nostro Paese nel rispettare i parametri legati al rapporto tra *deficit* e pil, successivamente smentite dallo stesso, come dimostrato dalle decisioni avvenute sulle scelte di politica economica della manovra per il 2019, evidenziano, a parere dell'interrogante, una scarsa dimestichezza con i mercati finanziari e le regole delle finanze, i cui effetti negativi e penalizzanti si stanno ripercuotendo sul costo degli interessi sui titoli di Stato, sui mutui delle imprese e delle famiglie e in generale sull'economia reale;

il deflusso dei capitali all'estero, che secondo il quotidiano economico "Il Sole 24 Ore", in un articolo pubblicato il 20 ottobre, risulta essere stato complessivamente pari a 64,4 miliardi di euro a partire da maggio fino ad agosto, unitamente ai recenti avvenimenti di cronaca finanziaria, legati al forte innalzamento dello *spread*, causato dall'incertezza dei mercati finanziari per il nostro Paese e al declassamento delle agenzie di *rating*, che hanno classificato i titoli pubblici italiani, un gradino prima del livello cosiddetto "junk" ovvero "spazzatura", delineano a giudizio dell'interrogante, un quadro



economico finanziario a breve termine, profondamente incerto e preoccupante, anche e soprattutto a causa di chi ha il compito di vigilare sui conti pubblici e sugli scenari macroeconomici; risulta pertanto urgente ed indispensabile, a parere dell'interrogante, rivedere in maniera radicale le recenti decisioni di politica economica e fiscale, che il Governo si appresta a presentare al Parlamento, al fine di interrompere una spirale profondamente pericolosa per il nostro Paese e il futuro dell'economia nazionale, che rischia una deriva di arretratezza, in grado di condurre il sistema Paese a livelli di povertà inaccettabili,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se non ritenga urgente e necessario rivedere profondamente l'impianto normativo delle decisioni recenti, assunte in materia di politica economica e fiscale, che stando a quanto riportato dagli organi di stampa, nonché dagli stessi rappresentanti del Governo, rischiano di provocare a giudizio dell'interrogante, gravissimi danni all'economia e alla tenuta dei conti pubblici italiani;

quali siano infine i motivi per i quali il Ministro ha impostato il documento programmatico di bilancio per il 2019, prevedendo un rapporto *deficit* /pil al 2,4 per cento, nonostante lo scorso 2 ottobre, incontrando gli investitori istituzionali, li avesse rassicurati sostenendo invece che il rapporto *deficit* /pil si sarebbe fermato all'1,6 per cento.

(3-00305)

[URSO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il giornalista Jamal Khashoggi, cittadino saudita dissidente, collaboratore del "Washington Post", è scomparso all'interno del consolato del Regno saudita ad Istanbul, in data 2 ottobre 2018, dove si era recato per il rilascio di un documento;

il Regno saudita, dopo aver prima sostenuto che il giornalista era uscito indenne dal consolato, ha poi rettificato, a fronte delle prime clamorose rivelazioni sul suo brutale assassinio e della crescente riprovazione internazionale, ammettendo che il giornalista Khashoggi sarebbe stato ucciso nella colluttazione seguita al suo tentativo di sottrarsi all'arresto;

le autorità turche hanno fatto sapere che il giornalista Khashoggi è stato torturato, ucciso, fatto a pezzi e verosimilmente sepolto in un parco vicino a Istanbul e il presidente Erdogan ha sostenuto che lui stesso avrebbe a breve rivelato quanto emerso dalle indagini;

la versione del "New York Times", autorevole giornale statunitense, conferma quanto denunciato dalle autorità turche, precisando che il *commando* criminale sarebbe stato composto da persone molto vicine al principe ereditario di Riad, Bin Salman, e persino dalle sue guardie del corpo che lo accompagnano in ogni viaggio internazionale;

altri Paesi dell'Unione europea si sono già espressi con grande fermezza censurando il Regno saudita per quanto successo e chiedendo immediati chiarimenti al più alto livello politico e diplomatico e persino gli Stati Uniti, in palese imbarazzo per l'alleanza storica con il Regno, sono intervenuti più volte, anche inviando il segretario di Stato Pompeo a Riad, mentre, in più occasioni, è intervenuto lo stesso presidente Trump evocando anche la possibilità di dure reazioni nei confronti del Regno saudita;

gran parte di coloro che avrebbero dovuto partecipare alla "Davos nel deserto", *meeting* internazionale sugli investimenti nel Regno, previsto per fine ottobre, ha già annunciato di non voler più partecipare all'evento ed alcune società occidentali hanno dichiarato di rinunciare ai propri investimenti nel Paese; grande è la costernazione e l'indignazione nella comunità internazionale nei confronti di un atto criminale che sembra che sia stato realizzato su esplicito mandato di istituzioni del Regno saudita, che, nella versione di comodo atta a giustificare l'assassinio del giornalista, svela comunque come esista un piano statale volto a riportare, anche con la forza, ogni cittadino saudita dissidente nel Regno, dove peraltro vige la condanna a morte;

il Governo italiano è stato silente per 20 giorni e solo ieri lunedì 22 ottobre, a fronte di una specifica domanda di un giornalista, durante la conferenza con la stampa estera, il presidente Conte si è limitato

ad affermare che "è un caso molto grave, vorremmo avere contezza del fatto in sé prima di confrontarci con i *partner* europei e con Trump";

nel frattempo sono intervenuti, in modo netto e senza infingimenti, gli altri Paesi europei con dichiarazioni perentorie e disdicendo la partecipazione ad eventi in Arabia Saudita; la Germania, tra l'altro, ha sospeso la vendita di armi all'Arabia Saudita e chiesto una direttiva europea in tal senso, si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a quanto accaduto e se non ritenga necessario manifestare con chiarezza e senza infingimenti e con una nota ufficiale la netta riprovazione dell'Italia per l'assassinio del giornalista Khashoggi e la ferma condanna per quanto dichiarato dalle autorità del Regno in merito ad un piano volto a riportare in patria, anche con la forza, i cittadini sauditi "dissidenti" nel mondo, in spregio di ogni trattato internazionale e delle prerogative degli Stati dove risiedono;

se non ritenga necessario associarsi alla richiesta di altri Stati dell'Unione europea affinché sia espressa la più ferma condanna europea, anche attraverso l'adozione di una direttiva che sospenda la vendita di armi all'Arabia Saudita;

se non ritenga necessario disdire in modo ufficiale l'eventuale partecipazione di esponenti istituzionali a incontri o *meeting* organizzati dal Regno Saudita, a cominciare dalla "Fusion investment initiative", cosiddetta Davos del deserto, sino a quando il caso non sarà chiarito e il Regno non abbia fornito una versione credibile, corrispondente a quanto emerso dalle indagini, e la volontà di punire mandanti ed esecutori ad ogni livello.

(3-00306)

URSO - *Ai Ministri dello sviluppo economico, per gli affari europei e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

gli Stati Uniti hanno recentemente sottoscritto il nuovo accordo con Canada e Messico, l'United States Mexico Canada agreement (USMCA), che prenderà il posto del NAFTA, a sua volta istituito nel 1994; l'interscambio tra i tre Paesi grazie al *free trade* ha raggiunto 1.289 miliardi di dollari, pari a circa un terzo del totale delle merci che gli Stati Uniti comprano e vendono nel mondo;

nel nuovo accordo sono inserite alcune norme di grande valore per tutelare la produzione nazionale dagli effetti distorsivi della globalizzazione, che di fatto costituiscono un precedente di straordinaria importanza sia per quanto riguarda i prossimi accordi di libero scambio, bilaterali o multilaterali, sia per l'eventuale riforma del World Trade Organization (WTO) nel "Doha round" o in altri processi negoziali;

nell'USMCA l'amministrazione USA ha ottenuto che Messico e Canada si impegnino, di fatto, a fronteggiare l'espansionismo cinese e ad adottare precise misure di natura sociale, lavorativa e sindacale per evitare forme di *dumping* sociale e quindi di concorrenza sleale;

considerato che:

nel nuovo accordo l'amministrazione Trump è riuscita ad imporre, riscuotendo il consenso entusiasta sia degli imprenditori che dei sindacati americani, salari minimi più alti, tutela del diritto di sciopero e del diritto dei sindacati di entrare in fabbrica (spesso negato in Messico e non solo), e addirittura norme per proteggere i lavoratori immigrati e le donne, introducendo anche un sistema sanzionatorio molto efficace nel caso in cui il Messico continui a violare i diritti dei lavoratori spesso immigrati da altri Paesi centro americani;

tra l'altro, è previsto che, a partire dal 2023, per avere diritto a "dazio zero", auto e *camion* dovranno avere almeno il 75 per cento dei costi netti riferiti a beni originati in Canada, Messico e Stati Uniti: ciò costituisce una spinta sostanziale al "*made in North America*" tesa a fronteggiare le componenti asiatiche; è inoltre previsto che nel settore *automotive* il salario degli operai debba essere di almeno 16 dollari all'ora, tre volte più di quanto guadagna un operaio messicano, dando così una formidabile spinta al miglioramento delle condizioni salariali e sociali in Messico, con evidente riduzione del *dumping* sociale, che serve anche a restituire migliori condizioni di competitività alla produzione statunitense;

nel nuovo accordo è inoltre inserita una norma che prevede che gli Stati firmatari non possano

sottoscrivere accordi con Stati a cui non è riconosciuto lo *status* di "economia di mercato" senza il consenso degli altri *partner*, norma che evidentemente ha come obiettivo la Cina;

il presidente USA ha intrapreso la stessa strategia con la Corea del Sud, ed ha lanciato i primi segnali in tal senso al tavolo con la UE, il Giappone e l'India;

gli Stati Uniti, inoltre, potrebbero usare lo USMCA per riaprire le trattative con i Paesi del Pacifico, membri del CPTPP, il cui precedente accordo (TPP) era stato denunciando dal presidente americano, con l'obiettivo di ottenerne uno più equilibrato al fine di tutelare la produzione nazionale USA e a frenare l'espansionismo commerciale produttivo e tecnologico della Cina, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario che anche l'Unione europea cambi passo e strategia negli accordi di libero scambio, su ogni tavolo, bilaterale e multilaterale, al fine di tutelare la produzione nazionale ed europea, ristabilire condizioni di parità tra sistemi economici e produttivi, contrastare la concorrenza sleale, il *dumping* sociale e ambientale e nel contempo favorire la crescita dei diritti sindacali, sociali e ambientali nei Paesi in cui sono tuttora negati o calpestati, soprattutto in quelli che ormai si profilano come temibili concorrenti commerciali avendo raggiunto straordinarie capacità produttive favorite proprio da questi fattori, con conseguenze distorsive sui fenomeni di globalizzazione;

se non ritengano che l'Italia debba farsi promotrice, in sede europea, di una politica commerciale che favorisca rapporti bilaterali preferenziali al fine di meglio tutelare la nostra produzione e quindi il nostro lavoro e il nostro sistema sociale dagli effetti distorsivi di una competizione globale le cui regole favoriscono di fatto le economie asiatiche e quelle dei cosiddetti Paesi emergenti, oggi con sistemi produttivi che spesso praticano una politica predatoria favorita dal supporto degli Stati al di fuori dalle regole di mercato;

se non ritengano che l'Unione europea debba rivedere la sua piattaforma propositiva sin dai prossimi accordi con i quali dovrà misurarsi, nello specifico con Messico, Paesi del Mercosur, Indonesia, Cile, Australia e Nuova Zelanda al fine di introdurre vincoli che possano creare migliori condizioni di parità tra i rispettivi settori produttivi, riducendo il *dumping* sociale e ambientale, così come ha fatto l'amministrazione americana con l'USMCA;

se non ritengano che l'Unione europea debba introdurre misure sanzionatorie davvero efficaci ed immediate nel capitolo "trade and sustainable development" riguardante proprio il diritto del lavoro e tematiche ambientali nella sua piattaforma negoziale con i *partner* commerciali;

che cosa stia facendo al riguardo il Governo italiano, in sede di Consiglio europeo, e quali siano le motivazioni e gli intendimenti che hanno portato in poche settimane molti rappresentanti dell'Esecutivo (con innumerevoli missioni e incontri) in Cina, tra loro sovrapposti, apparentemente senza strategia, proprio mentre la Cina appare l'obiettivo della nuova strategia americana e la fonte di preoccupazione maggiore anche dei nostri *partner* europei, persino di quelli, come Germania e Francia, più adeguati a fronteggiarne le mire espansionistiche nel nostro continente e gli atteggiamenti predatori nei confronti della nostra tecnologia e del nostro sistema produttivo.

(3-00307)

[BINI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MALPEZZI](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PITTELLA](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [VALENTE](#), [VATTUONE](#) -

*Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data 20 ottobre 2018, nei locali della parrocchia di Vicofaro a Pistoia, sono stati effettuati diversi controlli sulla struttura e sui migranti ivi presenti da parte di circa 50 tra agenti di Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia locale, personale della Asl competente, dell'Ispettorato del lavoro e dei vigili del fuoco;

i controlli sono avvenuti nella serata di sabato nel momento in cui, su iniziativa del parroco don Massimo Biancalani, era in corso una cena a base di pizza organizzata in favore dei migranti ospitati dalla parrocchia;



durante le due ore di svolgimento dei controlli le forze dell'ordine hanno verificato i documenti dei migranti presenti, i vigili del fuoco hanno effettuato controlli legati alla sicurezza delle strutture, la Polizia municipale ha controllato il rispetto dell'ordinanza del Comune sulla non idoneità delle strutture di Vicofaro all'accoglienza dei migranti (60, di cui 15 dormono in chiesa), mentre gli ispettori del lavoro e la Guardia di finanza hanno effettuato controlli sull'attività della pizzeria e sul personale da questa utilizzato;

al termine dei controlli non risulta che siano stati emessi verbali o scattati sequestri presso la struttura; rilevato che:

l'utilizzo di un numero così elevato di personale delle forze di polizia, personale della Asl competente, dell'Ispettorato del lavoro e dei Vigili del fuoco, tipico di operazioni speciali contro la criminalità, appare agli interroganti del tutto sproporzionato rispetto alla situazione in essere presso la parrocchia di Vicofaro;

non si comprende, inoltre, chi abbia coordinato l'azione contemporanea presso le strutture della parrocchia di Vicofaro di personale della Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia locale, personale della Asl competente, dell'Ispettorato del lavoro e dei Vigili del fuoco e a chi abbiano riferito rispetto all'esito dei controlli effettuati;

tenuto conto che:

il parroco don Massimo Biancalani è stato ripetutamente vittima di offese, minacce e messaggi intimidatori da parte di alcune persone per il lavoro di accoglienza dei migranti, che mettono a rischio la sua stessa incolumità e quella delle persone ospitate presso le strutture della parrocchia di Vicofaro; la situazione di particolare attenzione nei confronti delle iniziative del parroco è emersa alle cronache anche a seguito di un *post* su "Facebook" del Ministro dell'interno, pubblicato a fine agosto, nel quale si annunciavano "tempi duri" per il parroco;

le lamentele della cittadinanza residente nella zona intorno alla parrocchia, che sarebbero confluite in un esposto presentato nei giorni scorsi, evidenziano in realtà un'insufficiente azione nelle politiche di integrazione e di controllo del territorio anche da parte dell'amministrazione comunale di Pistoia, che ha lasciato il parroco privo di ogni riferimento nella gestione della situazione e scaricando su di lui e sui migranti ogni responsabilità rispetto al sentimento di crescente insicurezza nelle aree intorno alla parrocchia di Vicofaro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire le ragioni dell'utilizzo di un così elevato numero di personale delle forze dell'ordine, tipico di operazioni speciali contro la criminalità, per controlli presso la parrocchia di Vicofaro nella città di Pistoia e se non ritenga del tutto sproporzionato tale utilizzo rispetto alla situazione in essere presso le strutture della parrocchia;

se intenda chiarire chi abbia coordinato l'azione contemporanea presso le strutture della parrocchia di personale delle forze dell'ordine, della Polizia locale, della Asl, dell'Ispettorato del lavoro e dei Vigili del fuoco e a chi abbiano riferito rispetto all'esito dei controlli effettuati;

quali misure intenda adottare al fine di salvaguardare le iniziative di accoglienza dei migranti adottate, nel rispetto della legge, da don Massimo Biancalani e dalle altre realtà cattoliche e laiche che a Pistoia si occupano dell'accoglienza dei migranti;

quali misure intenda adottare al fine di garantire l'incolumità di don Massimo Biancalani e dei migranti ospitati presso la parrocchia di Vicofaro a fronte delle offese, delle minacce e dei messaggi intimidatori ricevuti nel corso degli ultimi mesi;

se intenda chiarire quali iniziative abbia finora adottato l'amministrazione comunale di Pistoia a sostegno delle iniziative di accoglienza e integrazione dei migranti e per migliorare la situazione di sicurezza nel proprio territorio;

se intenda attivarsi per garantire maggiori risorse in favore dell'amministrazione comunale di Pistoia da destinare al miglioramento delle politiche di integrazione dei migranti, di sicurezza e decoro del territorio comunale e alle tante realtà cattoliche e laiche che si occupano dell'accoglienza dei migranti.

(3-00308)

[MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, per quanto risulta

agli interroganti:

il 15 ottobre 2018 si è svolta a palazzo Chigi la riunione del Consiglio dei ministri n. 23, al termine della quale il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, i vicepresidenti e ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio e il Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare i provvedimenti adottati;

nel comunicato diramato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, viene dato ampio risalto ai contenuti dei decreti-legge contenenti le disposizioni urgenti in materia fiscale e in materia di semplificazione, nonché al disegno di legge di bilancio per l'anno 2019;

in data 17 ottobre 2018, il Ministro dello sviluppo economico ha diramato, tramite "Twitter", un comunicato nel quale ha denunciato che: "È accaduto un fatto gravissimo! Il testo sulla pace fiscale che è arrivato al Quirinale è stato manipolato. Nel testo trasmesso alla presidenza della Repubblica, ma non accordato dal Consiglio dei Ministri, c'è sia lo scudo fiscale sia la non punibilità per chi evade" e che: "Non so se una manina politica o una manina tecnica, in ogni caso domattina si deposita subito una denuncia alla Procura della Repubblica perché non è possibile che vada al Quirinale un testo manipolato!";

successivamente a tali dichiarazioni, la Presidenza della Repubblica ha diramato un comunicato nel quale ha smentito di aver ricevuto il decreto-legge contenente le disposizioni urgenti in materia fiscale; la vicenda evidenzia diversi aspetti critici nell'ambito della compagine di Governo che minano la credibilità delle nostre istituzioni nel contesto internazionale, mettono in luce un mancato coordinamento all'interno dell'Esecutivo e gettano discredito sui funzionari e i dipendenti pubblici, si chiede di sapere:

se nel Consiglio dei ministri del 15 ottobre 2018 sia stato esaminato e approvato un testo definitivo e se questo sia stato trasmesso alla Presidenza della Repubblica;

se, alla luce delle dichiarazioni del Ministro dello sviluppo economico e degli altri componenti dell'Esecutivo, sia prassi del Governo approvare nel Consiglio dei ministri provvedimenti i cui contenuti non sono ancora definiti nel dettaglio;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che l'approvazione in Consiglio dei ministri di un testo provvisorio, suscettibile di cambiamenti successivi prima dell'invio alla Presidenza della Repubblica, rappresenti una modalità di gestione anomala dei provvedimenti di legge da inviare all'esame del Parlamento che rischia di non garantire gli indirizzi e la volontà del Governo e la credibilità delle istituzioni coinvolte di fronte ai cittadini;

se intenda assumere impegni di fronte al Parlamento e ai cittadini al fine di garantire che i fatti di cui in premessa non si ripetano nei prossimi Consigli dei ministri.

(3-00309)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[GARAVINI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con le sue inchieste, la giornalista de "la Repubblica", Federica Angeli, ha scopercchiato il sistema malavitoso dei *clan* Spada, Fasciani e Triassi, operante a Ostia e sul litorale romano. Il suo lavoro è stato riconosciuto anche dal Presidente della Repubblica, che il 21 dicembre 2015 le ha conferito il titolo di Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana per il suo impegno nella lotta alle mafie;

dal 17 luglio 2013 Federica Angeli vive sotto scorta permanente per le minacce di morte ricevute a causa delle sue inchieste sull'occupazione mafiosa del litorale. Nel febbraio 2017 coloro che l'avevano minacciato sono stati condannati in primo grado per concussione con il riconoscimento dell'aggravante mafiosa;

nell'aprile del 2017 è stata incendiata a Gaeta (Latina) l'auto del legale di Federica Angeli;

il 25 gennaio 2018 sono state arrestate 32 persone appartenenti al *clan* Spada a Ostia, con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Il 19 febbraio 2018 Federica Angeli ha testimoniato nel processo contro Armando Spada;

il 7 aprile 2018 è stata recapitata alla sede romana de "il Fatto Quotidiano" una busta indirizzata a Federica Angeli contenente un proiettile;

la notte del 2 ottobre è stata piazzata una bomba sul balcone dei genitori della pentita Tamara Ianni, collaboratrice di giustizia di 29 anni e superteste che ha permesso di svelare importanti dinamiche interne al *clan* Spada. Ianni risiede nelle vicinanze della casa di Angeli;  
il 4 ottobre 2018 Federica Angeli è stata nuovamente minacciata durante le operazioni di sgombero di una delle abitazioni occupate dai familiari del *boss* Carmine Spada e in particolare da Vincenzo Spada. Nonostante la presenza delle forze dell'ordine, due donne parenti del *boss* le hanno imputato la responsabilità di aver fatto balzare all'attenzione dell'opinione pubblica le attività degli Spada;  
giovedì 18 ottobre si è svolto, davanti alla Prefettura di Roma, un *sit in* delle associazioni antimafia e di cittadini comuni per chiedere la protezione per i figli di Federica Angeli;  
Federica Angeli si batte da sempre in prima persona contro il controllo mafioso di Ostia. Ha scelto di rimanere a vivere lì, è attiva nella comunità, ha organizzato e continua a organizzare fiaccolate, incontri e manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica ed è anche grazie a lei se i residenti di Ostia, oggi, hanno la forza di scendere in strada e alzare la voce contro i *clan*,  
si chiede di sapere quali misure intenda porre in essere il Ministro in indirizzo, affinché venga predisposta la scorta anche per i tre figli di Federica Angeli, tutti minori.

(4-00719)

[IANNONE](#) - *Ai Ministri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la famiglia e le disabilità* - Premesso che:

il progetto pilota per l'assistenza globale ai bambini autistici di Salerno è fermo palo presso la competente Asl;

dopo la riunione del 5 settembre 2018 con associazioni e una delegazione di familiari nulla è stato fatto e il malumore cresce;

molti genitori si chiedono se ci siano pressioni esterne dietro ai ritardi, ma è solo un'ipotesi;

quello che è evidente è il procedere lentissimo dell'*iter*, nonostante nei giorni scorsi sia giunta anche la denuncia del difensore civico della Campania che ha chiesto conto alla Asl della situazione e ha segnalato il problema all'Istituto superiore di sanità;

dubbi vengono avanzati anche sul piano di formazione che la Asl sta portando avanti e che, in ogni caso, fin qui non ha prodotto la "*short list*" di esperti prevista dalla normativa vigente;

questi fatti, però, non sembrano preoccupare più di tanto i dirigenti dell'azienda sanitaria, visto che procedono senza considerare il fatto che ogni giorno di ritardo si ripercuote sull'assistenza ai bambini autistici e sulla stabilità delle loro famiglie;

intanto l'Ufficio scolastico regionale ha presentato le linee guida per l'autismo senza coinvolgere le famiglie e dimostrando, una volta di più, di seguire una strada del tutto indipendente rispetto alla Asl e contraria alle disposizioni di legge, che assegnano proprio all'azienda sanitaria il compito di predisporre il progetto globale di assistenza e coordinare le attività,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei motivi che stanno generando il grave ritardo e il conseguente danno che subiscono i bambini autistici e le loro famiglie;

se intendano avviare un'indagine volta ad accertare eventuali responsabilità di figure dirigenziali della Asl di Salerno nel garantire il diritto di questi bambini.

(4-00720)

[BERNINI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

da fonti stampa si apprende dell'intenzione dell'amministrazione comunale di Comacchio (Ferrara) di avviare un procedimento per una variante al piano del parco del delta del Po e del PSC (piano strutturale comunale) in formazione per consentire un nuovo insediamento industriale alle spalle della località turistica di porto Garibaldi;

nei sei anni di amministrazione vi sono state molte occasioni per incentivare le iniziative turistiche e tra queste il progetto del porto turistico del lido degli Estensi, di promozione privata, fermato nel 2013 dall'amministrazione comunale, che non ne ha mai stimolato l'attuazione;

nel 2015, l'amministrazione di Comacchio ha promosso, coinvolgendo la Regione e il parco del delta del Po, la redazione di un "contributo conoscitivo" sul documento preliminare al PSC del Comune di

Comacchio, approvato con delibera di Giunta comunale n. 405 del 30 dicembre 2014 e presentato in conferenza di pianificazione;

tale "contributo conoscitivo", concretizzatosi nella delibera di Giunta regionale del 18 maggio 2015, propedeutico alla redazione del PSC, è stato utilizzato, durante le istruttorie delle pratiche edilizie, per interpretare in modo inequivocabile i vincoli ambientali sovracomunali, individuando per ogni area quali interventi fossero ammissibili urbanisticamente e quali no, secondo il principio che non erano contemplate eccezioni o deroghe;

secondo il rigoroso principio del rispetto dei piani urbanistici sovraordinati, a cui la Regione e l'ente parco hanno contribuito nelle assistenze al Comune, gran parte delle iniziative imprenditoriali in campo turistico citate, come dimostrato, risultano ad oggi respinte o disincentivate dall'amministrazione comunale, in quanto urbanisticamente in contrasto, seppur rispondendo agli obiettivi turistici che l'amministrazione di Comacchio da sempre dichiarava di voler perseguire;

in questo contesto, sorprendono i forti incentivi che l'amministrazione di Comacchio ripone nella proposta di realizzazione di un nuovo insediamento industriale in area "ex Cercom", di 32.000 metri quadrati;

un primo parere della Regione Emilia-Romagna, Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente (riportato in allegato a quello successivamente emesso in conferenza dei servizi dell'8 agosto 2018, protocollo n. 0051898, Comune di Comacchio) del 26 giugno 2018 - PG/2018/0462711 - Regione Emilia-Romagna, espresso su richiesta di interpretazione autentica ed "in linea con il principio di leale collaborazione tra le amministrazioni pubbliche", testualmente recita al quarto punto "in ordine alla procedura da intraprendere al fine di avviare una variante al Piano del parco, la quale renda possibile l'insediamento ipotizzato (consistente nella riconversione dell'area produttiva ex Cercom, con bonifica dell'area degradata, riduzione del 50% della superficie impermeabile, e realizzazione di un nuovo impianto produttivo per la sola fase di atomizzazione del prodotto per la realizzazione della ceramica, si rileva che il procedimento unico di cui all'art. 53, L.R.24/2017, non appare applicabile (in quanto relativo a insediamenti produttivi già esistenti e operanti), mentre appare praticabile un procedimento di accordo di programma in variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, promosso dal Comune di Comacchio e concluso con il consenso unanime di tutte le amministrazioni coinvolte, tra cui l'Ente di gestione del parco, ai sensi degli articoli 59 e 60, L.R.24/2017";

la "relazione tecnico urbanistica di variante" del 26 luglio 2018, redatta dal Settore IV del Comune di Comacchio (Territorio, sviluppo economico e demanio servizio pianificazione e strumenti urbanistici), agli atti della citata conferenza dei servizi, rileva i seguenti contrasti urbanistico-normativi: "Particolare attenzione dovrà essere posta al Piano Territoriale del Parco del Delta del Po, in quanto la variante introduce una vera e propria inversione di tendenza rispetto agli obiettivi assunti dal piano territoriale",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative di competenza intenda assumere per tutelare la vocazione turistica del parco del delta del Po, con particolare riferimento ai fatti citati e alla volontà dell'amministrazione comunale di Comacchio di incentivare un insediamento industriale nel territorio del parco stesso.

(4-00721)

[FARAONE](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

con la circolare n. 2938 del 2016 sulle "Norme per la vita e il servizio interno di caserma", lo Stato maggiore dell'Esercito disciplina i servizi di caserma. La circolare è stata modificata dallo Stato maggiore, con l'introduzione di elementi di novità rispetto alla precedente edizione. A causa delle modifiche apportate al regolamento interno, la categoria dei graduati, ad esempio, non potrà svolgere compiti in relazione alla propria anzianità di servizio e al grado ricoperto, trovandosi a ricoprire mansioni che prima erano affidate a militari di leva e volontari in ferma prefissata;

il codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, all'articolo 627, stabilisce che: "Il personale militare è inquadrato in quattro categorie gerarchicamente ordinate: a) ufficiali; b) sottufficiali; c) graduati (dal grado di Caporal Maggiore Capo Scelto a primo Caporal

Maggiore); d) militari di truppa", categoria che, come detto al punto 5, comprende, oltre ai militari di leva, i volontari in ferma prefissata, gli allievi carabinieri, gli allievi finanziari, gli allievi delle scuole militari, navale ed aeronautica, gli allievi marescialli in ferma, gli allievi ufficiali in ferma prefissata e gli allievi ufficiali delle accademie militari;

il decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 94, all'articolo 1, commi 5, 6, e 7, prevede che ai militari delle varie categorie che rivestono il grado apicale (marescialli, sergenti e graduati) può essere attribuita una qualifica che comporta l'assunzione di attribuzioni di particolare rilievo in relazione al ruolo di appartenenza e all'anzianità posseduta. Nello specifico, tale previsione riguarda coloro che: a) ricoprono incarichi di maggiore responsabilità; b) sono i diretti collaboratori di superiori gerarchici, che possono sostituire in caso di impedimento o di assenza; c) assolvono, in via prioritaria, funzioni di indirizzo o di coordinamento con piena responsabilità per l'attività svolta;

per effetto del nuovo regolamento dei servizi di caserma, graduati con oltre 20 anni di servizio alle spalle si ritrovano a svolgere servizi effettuati da sempre dai militari di leva e dai volontari in ferma triennale senza un minimo di riconoscimento professionale dovuto al maggiore carico di responsabilità, determinando, di fatto, notevole malessere tra il personale;

con la delibera n. 10 del 1° agosto 2018, il consiglio centrale di rappresentanza (COCER), tenuto conto delle richieste del personale in varie occasioni di incontro e l'approssimarsi della scadenza del periodo "sperimentale" della circolare n. 2938, ha chiesto allo Stato maggiore dell'Esercito di autorizzare un incontro tecnico con gli uffici al fine di definire le linee guida della circolare;

a seguito di detta richiesta, il 1° reparto SME ha provveduto a trasmettere al COCER una scheda tecnica, a sostegno della tesi che con la modifica alla circolare in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle forze armate si è inteso attribuire solo un riconoscimento economico, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della revisione apportata alla circolare n. 2938;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di tutelare il benessere la dignità dei graduati delle forze armate e garantire, con lo stesso criterio utilizzato per le altre categorie, l'anzianità di servizio e il grado acquisito con incarichi di maggiore responsabilità, valutando ed interpretando in chiave positiva quanto disposto dal decreto legislativo sul riordino delle carriere.

(4-00722)

[FARAONE](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

in data 12 dicembre 2016, il Comune di Palermo è stato oggetto di accertamento ispettivo disposto dal ragioniere generale dello Stato con nota prot. n. 91814 del 28 novembre 2016, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera *d*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché degli articoli 23 e 24 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123, e secondo le norme che regolano la funzione dei servizi ispettivi di finanza pubblica del Ministero dell'economia e delle finanze;

la verifica ha avuto inizio il 12 dicembre 2016 e si è conclusa in data 27 gennaio 2017. Gli accertamenti hanno avuto ad oggetto diversi aspetti, ed in particolare: l'osservanza della disciplina normativa e contrattuale e della più recente giurisprudenza in ordine alle progressioni orizzontali e verticali del personale, e alle stabilizzazioni; il rispetto dei principi dettati dalle norme sui vincoli di finanza pubblica di cui: all'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125; all'articolo 1, commi 557 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n. 296; all'articolo 9, comma 2-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; all'articolo 1, comma 456, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

a seguito della conclusione della verifica ispettiva i dirigenti incaricati dei servizi ispettivi di finanza pubblica hanno stilato una relazione contenente diversi rilievi riscontrati al Comune. In particolare, si pone l'attenzione su un rilievo che potrebbe provocare il mancato rinnovo di 650 dipendenti con rapporti di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 2, comma 551, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, finanziati a valere sulle risorse di cui all'articolo 41, comma 16-*terdecies*, ultimo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009,



n. 14. Detto rilievo indica che il Comune di Palermo non ha rispettato i limiti di spesa dei contratti di lavoro flessibile fissati dall'articolo 9, comma 28, del citato decreto-legge n. 78 del 2010, con gli effetti di cui all'articolo 4 del citato decreto-legge n. 101 del 2013;

in considerazione del fatto che questi dipendenti a tempo determinato attendono il completamento del percorso di stabilizzazione in forza anche delle leggi speciali menzionate, e che sono stati già oggetto di proroga ai sensi dell'articolo 1, comma 214, della legge n. 147 del 2013 in deroga anche alle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010 e che espletano servizi essenziali e indispensabili alla città di Palermo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere con il Comune di Palermo per il superamento dei suddetti rilievi, evitando così le conseguenze disastrose sia in termini sociali che di servizi resi alla cittadinanza derivanti dalla mancata stabilizzazione o proroga dei suddetti contratti.

(4-00723)

[GARAVINI](#), [GIACOBBE](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nel corso di un'audizione tenutasi il 2 agosto 2017 presso il Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato della Repubblica, il Presidente dell'INPS Tito Boeri rimarcava come a partire dal 2015, superato il blocco delle ratifiche delle convenzioni bilaterali di sicurezza sociale che si era protratto per quasi trent'anni, era iniziata una nuova fase, che aveva visto l'Istituto notevolmente impegnato a supporto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sia nella fase negoziale, che in quella attuativa degli accordi portati a ratifica. In particolare, il Presidente dell'INPS ricordava gli accordi bilaterali, già approvati dal Parlamento con legge di ratifica, con Turchia, Israele, Canada e Giappone;

Boeri evidenziava, inoltre, che il Ministero aveva rappresentato l'intenzione di rinegoziare gli accordi bilaterali con Brasile, Australia e Stati Uniti, e di proseguire l'*iter* di ratifica di quelli con Cile, Nuova Zelanda e Macedonia; il Ministero aveva, altresì, comunicato l'avvio dei negoziati con Serbia, Bosnia Erzegovina e Montenegro, al fine di sostituire, come per la Macedonia, l'attuale convenzione con la ex Jugoslavia risalente al 1957, nonché l'intenzione di verificare la fattibilità di una convenzione con l'Albania;

giòva inoltre ricordare che sono ormai obsolete nello spirito, nei contenuti e nella forma, e che senza aggiornamenti non possono più tutelare adeguatamente diritti e interessi o doveri dei futuri pensionati, le convenzioni di sicurezza sociale con l'Argentina, con l'Uruguay, con il Venezuela e che probabilmente nel prossimo futuro si renderà necessaria, in vista della "Brexit", la stipula di una convenzione bilaterale di sicurezza sociale anche con la Gran Bretagna;

a tutela di lavoratrici e lavoratori sarebbe necessario procedere in tempi quanto più stretti possibili al rinnovo o alla stipula delle convenzioni citate;

considerato che le convenzioni di sicurezza sociale hanno garantito e garantiscono la parità di trattamento dei lavoratori che si spostavano da un Paese all'altro, l'esportabilità delle prestazioni previdenziali e soprattutto la totalizzazione dei contributi ai fini del perfezionamento dei requisiti contributivi minimi previsti dalle varie legislazioni per la maturazione di un diritto a prestazione,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo abbia già intrapreso o intenda intraprendere per verificare, anche a fronte dell'aumentata mobilità internazionale di lavoratori e lavoratrici, sia in uscita, che in ingresso in Italia, la necessità di stipulare nuovi accordi bilaterali di sicurezza sociale, completando il quadro giuridico di salvaguardia dei diritti sociali, e aggiornare quelli in vigore, a garanzia di una più adeguata ed efficace tutela previdenziale.

(4-00724)

[LAFORGIA](#), [GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

nella parrocchia di Vicofaro, in provincia di Pistoia, ha sede un centro di accoglienza per profughi gestito da Don Massimo Biancalani, il quale, alle 14 di sabato 20 ottobre 2018 aveva dato appuntamento per un momento conviviale attraverso il suo profilo "Facebook": "Stasera a Vicofaro. "Pizzeria dal Rifugiato" dalle ore 20. Non mancare. Buon cibo, musiche e danze tradizionali";

alle ore 20:30, come riportato da svariati quotidiani locali, circa cinquanta persone fra agenti di Polizia, Carabinieri, Vigili urbani, Guardia di finanza, Vigili del fuoco e tecnici dell'Asl hanno svolto controlli sulla regolarità dei documenti dei 60 migranti presenti ed una nuova verifica alla struttura; nella parrocchia a quell'ora c'erano complessivamente un centinaio di persone fra italiani e stranieri, che stavano consumando il cibo portato da casa o acquistato in una vicina pizzeria ed un tale dispiegamento di forze dell'ordine ha spaventato gli ospiti della serata;

il mese scorso è stato presentato un esposto da parte di alcuni cittadini, che lamentavano problemi di convivenza creati dall'attività di don Massimo Biancalani e chiedevano verifiche sulla regolarità delle strutture e sulla presenza di un così alto numero di migranti;

il sito "la nazione", edizione di Pistoia, riporta la notizia che al momento non vi sia nessun verbale e nessun sequestro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza di quanto riportato;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché le strutture destinate all'accoglienza possano lavorare sul territorio, senza dover subire controlli a tappeto nei momenti organizzati per favorire l'integrazione e l'ingresso nelle comunità locali dei profughi.

(4-00725)

[FARAONE](#) - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Castellana Sicula, in provincia di Palermo, risulta, negli elenchi del SIM (Sistema informativo della montagna) quale "Comune totalmente montano"; in tali elenchi i comuni sono classificati ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, elaborati sulla base della segnalazione dell'UNCCEM (Unione nazionale dei comuni e delle comunità montane) che, con il Ministero delle politiche agricole, le Comunità montane, gli enti parco nazionali, i comuni montani, il Ministero dell'ambiente, i Carabinieri - Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare e la collaborazione di AGEA, ISTAT e università ed istituti di ricerca, collaborano al SIM;

il Comune di Castellana Sicula, d'altronde, risulta negli elenchi allegati alla circolare del Ministero delle finanze n. 9 del 14 giugno 1993, quale comune i cui terreni agricoli ricadono interamente in area montana;

negli elenchi Istat che riportano la classificazione di comune montano o parzialmente montano, il Comune di Castellana Sicula viene erroneamente individuato quale "parzialmente montano"; il Comune ha conseguentemente sollecitato l'ISTAT, nel settembre scorso, ad aggiornare i suoi elenchi, ma tale aggiornamento non risulta ancora eseguito,

si chiede di sapere quali siano i motivi del mancato aggiornamento da parte dell'ISTAT degli elenchi in questione e quali iniziative di propria competenza si intendano adottare per favorire in tempi rapidi l'aggiornamento degli elenchi ISTAT, al fine di modificare la classificazione del Comune di Castellana Sicula (Palermo) da "Comune parzialmente montano" a "Comune totalmente Montano".

(4-00726)

[CASTIELLO](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la grave recessione del 2008-2015 ha arrecato notevole danno all'economia meridionale provocando una dilagante disoccupazione, soprattutto giovanile, e approfondendo il divario tra Nord e Sud, che, in occasione dell'insediamento del nuovo Senato il 23 marzo 2018, il Presidente provvisorio Giorgio Napolitano ha definito "intollerabile";

secondo l'associazione SVIMEZ, all'accentuarsi dei negativi effetti della recessione nel Mezzogiorno ha contribuito in modo determinante l'abolizione della quota 34 (la percentuale delle spese in conto capitale della pubblica amministrazione, corrispondente alla percentuale della popolazione meridionale sul totale), quota che, istituita dal Governo *pro tempore* Ciampi, è stata cancellata dal Governo *pro tempore* Berlusconi-Tremonti nel 2008, proprio quando l'inizio della grave crisi richiedeva il massimo degli investimenti possibili nelle aree più fragili del Paese, dal che è derivato, sempre secondo le analisi SVIMEZ, la perdita dell'opportunità di ridurre alla metà l'incremento della disoccupazione;

il Governo *pro tempore* Gentiloni ha ripristinato soltanto sulla carta la quota 34, dal momento che la sua reintroduzione è rimasta bloccata dalla mancata adozione degli strumenti attuativi;

il Mezzogiorno d'Italia ha un disperato bisogno di infrastrutture materiali ed immateriali (strade, ferrovie, completamento della rete *internet*, eccetera), la cui inadeguatezza pregiudica gli effetti di qualsiasi politica di sviluppo economico e di assorbimento della disoccupazione che, nel settore giovanile, ha raggiunto e superato in alcune delle 8 regioni meridionali la pesantissima percentuale del 50 per cento;

il Mezzogiorno si è svuotato nell'ultimo quindicennio di oltre un milione di abitanti, di cui duecentomila laureati, con una perdita economica pari a 34 miliardi di euro, corrispondente agli investimenti necessari per la loro formazione. Secondo le proiezioni demografiche, nel decennio 2040-2050, nel caso di insufficienti misure di contropinta, l'ulteriore deflusso demografico sarà di 5-6 milioni di abitanti, con l'effetto di una irreversibile destrutturazione della società meridionale;

il grave deflusso demografico, in atto da tempo, sta provocando la desertificazione delle aree interne del Mezzogiorno sino al punto che i piccoli comuni della dorsale appenninica, secondo l'ISTAT, tra il 2030 ed il 2040 saranno desertificati per circa l'80-85 per cento;

autorevoli meridionalisti ritengono che l'attuale manovra economica debba essere necessariamente rinvigorita con la previsione di adeguati investimenti pubblici, di cui le regioni meridionali hanno indifferibile necessità ed urgenza, rappresentando la necessità di un "Piano Marshall" per le infrastrutture nel Sud;

l'inaccettabile distacco tra il Sud ed il resto del Paese, aggravatosi per effetto della grande crisi 2008-2015, fa sì che il problema del Mezzogiorno meriti di essere considerato non come una questione territoriale, ma come la più grande questione nazionale. Spetta principalmente alle autorità statali provvedere a dotare, con adeguati investimenti, le regioni meno favorite, in tempi che non si dilatino all'infinito, delle infrastrutture materiali ed immateriali di cui sono carenti;

in tale direzione orientano fondamentali, convergenti disposizioni della Costituzione italiana e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La prima, all'articolo 3, comma secondo, prescrive che: «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» ed ancora all'art. 119, sesto comma dispone che: «Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni». A sua volta, in Trattato Unione europea, all'art. 117, secondo e terzo comma, prescrive che: «l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite», "tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici»;

ritenuto, pertanto, necessario e auspicabile il ripristino della quota 34,

si chiede di conoscere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano assumere ai fini del ripristino della quota 34 e della tempestiva adozione degli strumenti attuativi affinché il "Pacchetto Mezzogiorno", preannunciato dal Ministro per il Sud, abbia contenuti coerenti e rechi misure tempestive e concrete per dotare le regioni meridionali delle infrastrutture materiali e immateriali, di cui sono carenti, ritenute essenziali e indifferibili per la ripresa dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione e per il contrasto allo spopolamento.

(4-00727)

[CASTIELLO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

con decreto del Ministro della giustizia Orlando in data 27 ottobre 2015 è stata decisa la chiusura della casa circondariale di Sala Consilina, a seguito della soppressione del locale Tribunale ed al suo accorpamento col Tribunale di Lagonegro (Potenza), senza che lì esistesse alcuna struttura carceraria; il TAR Campania, sezione di Salerno, ha annullato il provvedimento con sentenza n. 2269/2016



parzialmente riformata dal Consiglio di Stato, sezione IV, con sentenza n. 5113/2017, che ha ritenuto in ogni caso necessario il contraddittorio col Comune di Sala Consilina (Salerno) e il locale consiglio dell'ordine degli avvocati;

in esecuzione del *dictum* del Consiglio di Stato è stata convocata presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il 14 giugno 2018 una conferenza di servizi nel corso della quale il Comune di Sala Consilina ha presentato l'ipotesi progettuale dell'ampliamento della struttura carceraria a 51 posti accollandosi tutti i costi pari a 221.000 euro mediante la collaborazione delle banche di credito cooperativo operanti sul territorio, dichiaratesi ben disposte a finanziare l'opera a condizioni particolarmente vantaggiose e fornendo persino un congruo contributo in conto capitale;

sembrava così risolto ogni impedimento, avendo precisato i rappresentanti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nella conferenza dei servizi che l'unico ostacolo era costituito dall'indisponibilità delle risorse finanziarie occorrenti per l'ampliamento e la riapertura della struttura carceraria. Senonché, nell'ultima seduta della conferenza dei servizi in data 16 ottobre 2018, i rappresentanti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, autoconfutandosi e abbandonando l'originaria tesi secondo cui l'impedimento era costituito dalla mancanza di copertura finanziaria, hanno addotto come causa giustificativa del diniego l'ipotesi di riattivazione di una caserma dismessa per riconformarla come struttura carceraria con capienza fino a 400 posti, senza peraltro specificare quale sarebbe stata la caserma individuata per la riallocazione del carcere di Sala Consilina e quale la copertura finanziaria per la sua ristrutturazione;

a una precisa domanda del sindaco di Sala Consilina, legittimato dalla sentenza del Consiglio di Stato a intervenire nell'istruttoria procedimentale, i rappresentanti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non hanno saputo dare risposta né sull'individuazione della caserma né sull'esistenza dei mezzi finanziari per realizzare l'ipotizzata opera pubblica né sulla tempistica occorrente alla sua realizzazione. È rimasta, inoltre, priva di risposta anche la domanda del sindaco perché a Grosseto sia stato consentito di mantenere in vita, in attesa di migliore sistemazione, l'originaria struttura carceraria, pur ritenuta per le sue ridotte dimensioni inadeguata, ed a Sala Consilina, al contrario, ciò non viene consentito, creando un'evidente, innegabile disparità di trattamento essendo entrambe le strutture carcerarie in analoghe condizioni;

il territorio del Vallo di Diano, che trova in Sala Consilina il suo capoluogo, come risulta dalle relazioni del 2016 e del 2017 della Direzione investigativa antimafia, è oggetto di particolare attenzione da parte delle organizzazioni criminali che tendono ad espandere la propria sfera di operatività nell'area e ciò è dimostrato dalle infiltrazioni camorristiche discendenti dell'agro nocerino-sarnese e della 'ndrangheta risalenti dalla provincia di Cosenza. È proprio per la tutela dell'ordine pubblico e per la prevenzione e repressione della criminalità che il Comune di Sala Consilina aveva chiesto al Ministero dell'interno di provvedere all'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza, senza ottenere positivo riscontro;

la chiusura del Tribunale di Sala Consilina, la disattivazione del carcere, il rigetto della domanda di istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza costituiscono un insieme di provvedimenti a contenuto negativo che lasciano il vasto territorio del Vallo di Diano privo della presenza dello Stato e carente di essenziali funzioni pubbliche. Il presidente della Corte d'appello di Potenza, cui appartiene il Tribunale di Lagonegro, al quale è stato accorpato il soppresso Tribunale di Sala Consilina, con nota prot. 23/07/2018.0008869 diretta al Ministero della giustizia, ha rappresentato che «la casa circondariale di Sala Consilina, sebbene non abbia una grande capienza, è necessaria a tutto il circondario di Lagonegro, tra i più territorialmente estesi in Italia, comprendente ben 64 comuni, dislocati in una zona geografica che si estende dalla costa tirrenica alle zone montuose interne alla Basilicata, con una rete viaria e servizi pubblici di trasporto del tutto insufficienti. Non esistono nel circondario di Lagonegro altre strutture attive per misure cautelari restrittive e per misure alternative (ad es. semilibertà); di qui la sua indispensabilità non solo per gli utenti ma anche per la funzionalità del Tribunale di Lagonegro. Si pensi alle ipotesi non infrequenti di arresto in flagranza o di fermo di persone che vengono ristrette negli istituti di Potenza, Salerno o in Calabria, con conseguente difficoltà per il GIP di procedere agli interrogatori di garanzia, che per ovvi motivi non possono essere delegati,

cui si aggiungono anche le restrizioni di tipo logistico per l'uso dell'unica autovettura di servizio e di spesa-carburante imposte dal Ministero della Giustizia agli uffici giudiziari non ovviabili con le provviste accreditate sui capitoli di questa Corte, sebbene ne sia stato sollecitato l'incremento»,  
si chiede di conoscere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre urgente rimedio alle gravi disfunzioni nell'amministrazione della giustizia penale verificatesi a seguito della disattivazione della casa circondariale di Sala Consilina, espressamente denunciate nella richiamata nota n. 23/07/2018.0008869 del presidente della Corte d'appello di Potenza;

se ritenga meritevole di accoglimento la proposta avanzata nella conferenza dei servizi del 16 ottobre 2016 dal Comune e dall'ordine degli avvocati di Sala Consilina riguardante l'adeguamento, senza alcun onere per lo Stato, della casa circondariale, con l'ampliamento della sua capienza a 51 posti, in attesa che la ventilata ipotesi di reperimento di una caserma dismessa e della sua riconversione in struttura carceraria possa trovare concreta realizzazione, così sovvenendo, nel periodo intermedio, alle esigenze di funzionalità della giustizia evidenziate dal presidente della Corte d'appello di Potenza.

(4-00728)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nella serata del 18 ottobre 2018, gli agenti della Polizia di Stato intervenivano in piazza XXIV maggio a Salerno a seguito della segnalazione fatta al numero unico di emergenza 112 da un cittadino, riguardante la presenza di un giovane extracomunitario che alla fermata dei bus teneva un comportamento molesto nei confronti delle persone in attesa;

la pattuglia della Polizia di Stato, intervenuta tempestivamente sul posto, bloccava lo straniero accompagnandolo presso gli uffici della Questura per l'identificazione;

all'identificazione, veniva riscontrato che si trattava di un senegalese di 21 anni, irregolare sul territorio italiano, già noto alle forze di polizia per alcuni precedenti;

l'uomo, rifiutando di fornire le proprie generalità agli agenti, è stato denunciato in quanto è risultato non ottemperante all'ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia conoscenza di questi gravi fatti e del motivo per il quale l'immigrato fosse ancora in circolazione a Salerno nonostante l'ordine del questore.

(4-00729)

[FATTORI](#), [NUGNES](#), [DE FALCO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 2 ottobre 2018 il sindaco di Riace, Domenico Lucano, è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e abuso di ufficio in merito alla gestione del sistema Sprar (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) nel comune di Riace;

in particolare il sindaco è accusato di aver organizzato un matrimonio di convenienza per favorire l'acquisizione della cittadinanza da parte di un'immigrata e di aver fatto assegnazioni all'interno del programma di accoglienza senza l'istituzione di una gara come previsto dalla legge;

dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Locri risulterebbero pendenti altri carichi relativamente alla gestione del programma di accoglienza;

considerato che:

a parere degli interroganti il lavoro della magistratura non deve avere interferenze da parte della politica e il rispetto della legge non è derogabile;

il "modello Riace" di accoglienza e integrazione, nonostante le accuse mosse, ha ricevuto diversi riconoscimenti di carattere sia nazionale che internazionale come il "premio per la Pace" Dresda 2017 e il premio in "ricordo di Tom Benetollo nel 2006, premio istituito per le buone pratiche locali da parte della Provincia di Roma;

nel 2010 il sindaco Lucano si è posizionato al terzo posto nella classifica biennale della "World Mayor", il regista Wim Wenders ha dedicato al suo modello di integrazione il documentario "Il volo";

considerato inoltre che:

il "modello Riace" ha *de facto* portato al ripopolamento del comune di Riace che viveva un'oggettiva crisi in tema di abbandono del borgo, problema che caratterizza diversi centri nel nostro Paese;

il Ministero dell'interno ha emanato due circolari, una a seguito dell'arresto del sindaco Domenico

Lucano e una notificata il 9 ottobre, che sanciva la chiusura del progetto Sprar per il comune di Riace; nel novembre 2017, a seguito delle prime rilevazioni già fortemente critiche, il Ministero dell'interno aveva chiesto a Prefettura e Servizio centrale "un'assidua forma di accompagnamento e di assistenza nella gestione amministrativa del progetto". Lo scopo era rimetterlo in carreggiata e andare avanti con l'esperienza, segno che nonostante le criticità il progetto portava a risultati concreti di integrazione, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che vi siano elementi di validità del "modello" anche in funzione del recupero dei borghi antichi e del loro ripopolamento attraverso una politica anche di integrazione e quindi di sviluppo del modello Sprar in generale e, di conseguenza, quali azioni intenda intraprendere al fine di salvaguardare l'importanza sociale del "modello Riace";

quali iniziative intenda assumere per promuovere l'immagine che il "modello Riace" ha dato del nostro Paese nel mondo, anche in un'ottica di sviluppo e tutela dalla criminalità organizzata presente in un territorio difficile come quello della Calabria.

(4-00730)

[ASTORRE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il complesso impiantistico sito in via di Rocca Cencia, nel comune di Roma (municipio VI), località Rocca Cencia, è oggetto, da diversi anni ormai, di notevole attenzione e preoccupazione, per le gravissime ripercussioni, in termini di salute pubblica e ambientali, nonché rilevanti sotto il profilo storico-archeologico, in virtù del suo inserimento all'interno dell'area archeologica di Gabii, da parte di molte istituzioni (Regione Lazio, Città metropolitana di Roma capitale, Roma capitale, municipio VI, Arpa, università di Roma "Tor Vergata"), nonché di numerosi comitati cittadini e associazioni, e dello stesso TG regionale del mese di giugno 2018, attestante infiltrazioni della 'ndrangheta nella gestione di alcuni impianti;

la Regione Lazio con determinazione dirigenziale del 24 aprile 2018, n. G05369, con riferimento alla richiesta di parere da parte del proponente AMA SpA, alla competente Area valutazione di impatto ambientale della Regione, riguardante la valutazione di impatto ambientale in merito al "progetto per la realizzazione della sezione di trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani all'interno del complesso impiantistico sito in Via di Rocca Cencia 301" ha espresso pronuncia di compatibilità ambientale negativa;

considerato che:

la competente area regionale ha integrato la sua pronuncia negativa con elementi che interessano più aspetti, ovvero: a) sotto il profilo della conurbazione urbana emerge che nel raggio di 4 chilometri dall'impianto risultano insediati circa 100.000 abitanti, e che è necessario valutare non soltanto la popolazione residente, ma quella insediabile in base alle previsioni di piano regolatore generale vigente, specialmente sugli aspetti di tutela della salute dei cittadini. Invero, il territorio interessato dal progetto si configura quale potenzialmente oggetto di ulteriori espansioni urbanistiche, quali il Programma di recupero urbano di Tor Bella Monaca-Torre Angela, il piano di zona Grotte Celoni con una previsione insediativa di 11.000 nuovi residenti; b) la presenza di ricettori sensibili, poco distanti dall'impianto di Rocca Cencia, come le scuole primarie e dell'infanzia e la presenza di nuclei residenziali; c) relativamente ai vincoli paesaggistici per i beni di interesse archeologico, inerenti all'area archeologica di Gabii (sito di interesse mondiale ed acquisito in proprietà dalla Sovrintendenza speciale di Roma, insediamento storico dal 4000 a.C. al XI sec. d.C., ma mai valorizzato, per il quale vi è una proposta di parco nazionale dell'Agro romano ed è stato avviato il riconoscimento del sito UNESCO), emerge un fatto di assoluta gravità: la mancanza dell'autorizzazione paesaggistica dell'impianto esistente. L'impianto esistente, dunque, cui viene aggiunta la proposta di modifica ed ampliamento, già in epoca di vigenza del solo piano territoriale paesistico avrebbe dovuto aver acquisito l'autorizzazione paesaggistica; d) per quanto attiene alle ricadute ambientali e sulla salute della popolazione residente esposta alla dispersione in atmosfera del materiale particolato (materia particolata 10), con la realizzazione di un nuovo impianto, si profila un incremento della media annua legata all'esercizio dell'impianto ponendo un rischio oggettivo di superamento del parametro annuale del materia particolata 10, scenario ritenuto non ammissibile e che farebbe aggravare un quadro già

compromesso; e) relativamente alle criticità connesse con la tutela della risorsa idrica, la ASL Roma 2 ha rilevato che "la zona di Rocca Cencia è servita da acquedotto pubblico e che comporta, ai sensi del Regolamento d'Igiene del Comune di Roma, il divieto di utilizzare pozzi privati a scopo potabile"; a livello istituzionale, inequivocabile è stato l'orientamento politico/amministrativo del municipio VI, che in data 14 aprile 2015, si è espresso all'unanimità su un ordine del giorno riguardante la chiusura, dismissione e delocalizzazione del polo impiantistico di Rocca Cencia;

di grande rilievo risultano le memorie dell'ARPA, integrative dell'istruttoria di VIA della Regione, con le quali si è sottolineata "l'elevata complessità del contesto ambientale in cui si inserisce l'impianto AMA caratterizzato da aree che sono state oggetto nel passato recente di molteplici e articolate attività di gestione rifiuti che non sono state adeguatamente controllate e conosciute ai fini delle opportune verifiche in relazione al dettato normativo";

la mappa della mortalità per tumori maligni del Dipartimento epidemiologico del Sistema sanitario regionale pone la zona ricadente nel VI municipio al vertice regionale per le morti per cancro; rilevato che:

non si può non considerare come nel medesimo contesto territoriale ed ambientale insistono già sia la discarica dell'Inviolata (a circa 5 chilometri di distanza) che il cementificio di Guidonia, e che il territorio è disseminato da discariche abusive, localizzate nei quartieri di Castelverde, Lunghezza e Rocca Cencia, che non risultano essere mai state bonificate;

il piano regolatore di Roma vigente (tav. G9.5.07. "Carta della pericolosità e vulnerabilità) pone motivi ostativi assoluti;

ritenuto che il complesso di Rocca Cencia vede da molti anni una straordinaria partecipazione cittadina e civica, impegnata per la difesa della salute e dell'ambiente, comitati, associazioni, autorità religiose locali tutti uniti nella battaglia sociale e territoriale, fortemente preoccupati per le gravissime ripercussioni che il complesso di Rocca Cencia determina sulla salute dei cittadini residenti e sulla salubrità dell'ambiente;

posto che:

il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'articolo 191, comma 2, così recita: "La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio 'chi inquina paga'". Tale articolo ha ripreso dapprima l'articolo 130 del Trattato di Maastricht, il quale stabiliva che la politica della Comunità in materia ambientale è fondata, fra l'altro, sul principio di precauzione e dell'azione preventiva e poi l'articolo 174 del Trattato di Amsterdam;

l'articolo 117, comma 1, della Costituzione costituisce la porta di accesso all'ordinamento giuridico nazionale del diritto europeo, e dei vincoli derivanti dalla legislazione dell'Unione europea, attribuendo quindi valore giuridico al principio di precauzione. Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, all'articolo 301, rubricato "Attuazione del principio di precauzione", al comma 1, stabilisce che "In applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se non intenda avvalersi, dandone effettiva attuazione, del principio di precauzione al fine di prevedere la sospensione immediata di tutte le attività nel complesso industriale di Rocca Cencia.

(4-00731)

[LAFORGIA](#), [GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:

il 22 ottobre 2018 è apparso, fra gli altri, un articolo di Enrico Galletti sul "Corriere della Sera" *on line* in cui si riporta la notizia che nella giornata del 21 ottobre, a bordo del Frecciarossa che parte dalla stazione Milano centrale con destinazione Trieste, viaggiava con regolare biglietto, Shanthi, una ragazza ventitreenne di colore, figlia di Paola Crestani, presidente del Centro italiano aiuti all'infanzia

che da anni si occupa di diritti dei ragazzi e di adozioni;  
nel momento in cui la ragazza si è seduta al suo posto, una signora seduta di fianco a lei le ha chiesto se quello fosse il posto a lei assegnato e la ragazza, annuendo, ha mostrato il suo biglietto con prenotazione; in quell'istante la signora ha affermato come riportano svariati siti *on line* fra cui il "Corriere della Sera", "Ah, beh, io non voglio stare vicino a una negra"; in seguito a tale dichiarazione si è spostata cambiando posto;

la ragazza, spaventata, ha chiamato la madre descrivendole la scena a bordo del treno, che è diventata un *post* su "Facebook" da parte della signora Paola Crestani ed in pochi minuti ha fatto il giro del *web*, dove si legge anche che «un ragazzo ha assistito all'episodio, prendendo le difese di mia figlia e dicendo alla signora di vergognarsi»;

appare del tutto evidente come simili episodi discriminatori ledano profondamente la dignità umana e siano in profondo contrasto con l'articolo 3 della Costituzione italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda interpellare Trenitalia per sapere se sia a conoscenza del fatto descritto in premessa;

se i Ministri in indirizzo intendano intervenire urgentemente stanziando nella legge di bilancio per il 2019 dei fondi per promuovere campagne di sensibilizzazione contro le discriminazioni e contro il razzismo nei mezzi e nei luoghi pubblici.

(4-00732)

[LONARDO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

in attuazione di quanto previsto dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) all'articolo 1, commi da 974 a 978, il 6 marzo 2017 i primi 24 comuni e città e metropolitane in graduatoria hanno firmato a Palazzo Chigi le convenzioni per la realizzazione di progetti di riqualificazione delle periferie previsti dal "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia";

l'ampliamento della dotazione finanziaria per garantire la copertura dei restanti 96 progetti ritenuti ammissibili è avvenuto successivamente con uno stanziamento pari a circa 800 milioni di euro, previsto dall'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017) e con uno stanziamento previsto dall'articolo 1, comma 141, che regola l'utilizzo del fondo per lo sviluppo e coesione 2014-2020, pari a circa 798,17 milioni di euro;

per il completamento di tutti i progetti del "Bando periferie" presenti nella graduatoria, ma non finanziati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016, sono quindi state stanziati risorse pari a 1,6 miliardi. In seguito, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017 e le relative delibere CIPE n. 2 e n.72 del 2017, è stato perfezionato il percorso di messa a disposizione delle risorse pari a 1 miliardo e 600 milioni di euro per il finanziamento dei successivi 96 progetti;

con il pretesto di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale 13 aprile 2018 n. 74, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale, il decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91 (cosiddetto Milleproroghe), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2018, ha differito al 2020 l'efficacia delle convenzioni concluse senza che sia stato definito un termine perentorio da determinare l'esigibilità del cofinanziamento regionale;

come sottolineato nella mozione presentata dal gruppo Forza Italia, discussa insieme ad altre della medesima materia il 9 ottobre 2018, questa scelta, a parere dell'interrogante del tutto arbitraria e sproporzionata, non solo lede il rapporto di leale collaborazione tra enti, ma determina nei fatti la revoca, e non la semplice sospensione, del processo di realizzazione della convenzione riguardante la riqualificazione delle città, privando le comunità dell'apporto finanziario destinato al recupero di

periferie degradate;

l'Anci ha esaminato lo stato di avanzamento dei progetti di 39 delle 96 amministrazioni locali coinvolte e ne risulta che l'importo complessivo dei 39 progetti è di 1.218.483.706 euro. Le amministrazioni hanno contrattualizzato impegni per 42.717.919 euro. Le spese certificate dai soggetti affidatari ammontano a 12.381.058 euro, mentre i pagamenti sono stati effettuati per 8.832.529 euro. Nel 33 per cento dei casi sono già state attivate le procedure di gara per l'esecuzione dei lavori, per un importo complessivo vicino ai 65 milioni di euro, mentre nel 9 per cento dei casi i cantieri sono già stati aperti. Molti comuni hanno già chiesto l'anticipazione del 20 per cento dell'importo dovuto e ammesso a finanziamento, senza ricevere riscontro, e altri comuni, per il solo finanziamento delle spese iniziali di progettazione, hanno usufruito dell'apposito fondo rotativo costituito da Cassa depositi e prestiti;

l'11 settembre 2018, a Palazzo Chigi, a seguito dell'incontro richiesto dall'ANCI per porre rimedio a tale situazione, il Presidente del Consiglio dei ministri, tramite il sito del Governo, rilasciava alla stampa una nota ufficiale dichiarando: "Ho ascoltato con grande disponibilità le istanze dell'Anci e con i sindaci presenti ho condiviso l'obiettivo di avviare un percorso per giungere alla migliore soluzione possibile e nei tempi più rapidi";

lo scorso 9 ottobre al Senato, a seguito dell'approvazione della mozione 1-00045 (Romeo ed altri) il Governo si è impegnato a prevedere, anche alla luce degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'incontro con l'ANCI dell'11 settembre 2018, specifiche misure nel disegno di legge di bilancio per il 2019, volte a garantire, compatibilmente con una più efficace allocazione delle risorse a disposizione, soluzioni idonee alle istanze degli enti locali interessati, aggiudicatari degli interventi finanziati a valere sul fondo periferie, nonché a prevedere misure al fine di provvedere al rimborso delle spese per gli interventi, già sostenute dagli enti territoriali che hanno sottoscritto le convenzioni; nonostante le rassicurazioni del Governo, i Comuni, in particolare quelli che si trovano in una situazione di dissesto finanziario, sono in difficoltà a causa degli impegni già contrattualizzati, si chiede di sapere:

quale sia stata nel dettaglio l'intesa tra l'ANCI e il Presidente del Consiglio dei ministri, in merito alla reale entità delle risorse già stanziata con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) e successivamente cancellate dal Governo;

se risponda al vero che i Comuni in dissesto finanziario, non potendo attingere al fondo rotativo costituito da Cassa depositi e prestiti, rischiano di restare fuori da tale intesa, con grave danno per le loro comunità e, in caso affermativo, cosa intenda fare il Governo per eliminare questa disegualianza ed evitare i ricorsi giustificati alla Corte costituzionale.

(4-00733)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00301, della senatrice Boldrini, sulla stabilizzazione del personale precario dei Vigili del fuoco;

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

3-00303, della senatrice Boldrini, sull'istituzione del Fondo antibraconaggio;

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00305, del senatore De Bertoldi, sulle scelte di politica economica contenute nella manovra per il 2019;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-00302, della senatrice Boldrini, sulle nuove disposizioni che regolano l'esenzione per l'acquisto degli alimenti senza glutine.

*Avviso di rettifica*

Nel resoconto stenografico della 26ª seduta pubblica del 25 luglio 2018, a pagina 119, il titolo: "Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte", è sostituito dal seguente:

"Regolamento del Senato, proposte di modificazione".



